QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-042 al 40-048

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI' 22 Febbraio 1956
Anno XII - Num. 45
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-[illegible] 40-000, 52.961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 350 - Annunzi finanziari e legali L. 400 - Necrol. L. 300 (partecipaz. L. 1300 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 900 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29718): ITALIA: anno L. 8250, semestre L. 2350, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 16.000, semestre L. 8300, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Guerra bianca

Ogni giorno che passa, sempre più si allarga il panorama delle rovine che sta arrecando questa discesa dell'Artide sul Mediterraneo. Cento miliardi di danni erano già in preventivo prima dell'ultima feroce ripresa di questi giorni. Ai nostri bisognerà aggiungere, sul conto comune, le altre centinaia e centinaia di miliardi di passivo che si annunciano dalla Francia, dalla Germania, dagli altri Paesi d'Europa. E' come una guerra, una guerra bianca, e un'altra volta l'Europa intera vi è coinvolta. Fino adesso ci unifichiamo soltanto nei disastri. Speriamo almeno che ci serva di esercizio per arrivare con il tempo ad unificarci anche nel resto.

Abbiamo parlato di danni in termini generali e collettivi. Ma chi misurerà le sofferenze individuali, i patimenti inenarrabili arrecati dal gelo prolungato a povera gente impreparata, malvestita, mal calzata, mal nutrita, agli inquilini dei «bassi» e delle *bidonvilles*, ai paesani del Molise, della Lucania, dell'Alifano che sono abituati a vedere le coperte di lana solo negli annunci pubblicitari — quando vedono gli annunci pubblicitari? Credo che ieri molti lettori avranno trovato, come me, patetica quella fotografia pubblicata sul nostro giornale, dell'arrivo di un camion di soccorsi a Pescasseroli. Ricorderete la scena: quella fiumana di figurine nere come cornice (forse cinquecento, seicento, e il resto è tagliato dal quadro) che accorrevano attraverso la desolata distesa nevosa verso quell'unico camion, il primo soccorso che arriva dal mondo lontano, il mondo (così essi pensano) degli uomini rimpannucciati e ben caldi, e che porta finalmente olio e farina, medicine per i malati, latte per i bimbi. Pescasseroli non è un villaggio, è un grosso paese di tremila anime. Lo spettacolo di questa popolazione che scende in massa per vedere questa cosa meravigliosa, un camion, come se fosse la salvezza, l'avanguardia dell'esercito che viene a liberare dall'assedio, mi pare una cosa commovente e insieme tristissima. Non c'è da discutere, bisogna fare di tutto per aiutarli. In questo senso e sotto questa luce bisogna intendere l'appello che il Governo ha rivolto agli italiani, affinchè concorrano ad alleviare le miserie delle popolazioni colpite, donando ciascuno nella misura che può, si da aggiungere alle altre già date in passato, una nuova generosa dimostrazione di solidarietà nazionale.

Poichè però è parso che la risposta non venisse abbastanza larga e sollecita, e si è creduto di manifestare questo disappunto alla Radio, non sarà inutile aggiungere, a spiegazione se non a giustificazione, qualche rilievo. E prima di tutto questo: che essendosi, nel passato, calcata la mano nell'esaltare l'opera, senza dubbio cospicua, compiuta dai Governi precedenti in pro del Mezzogiorno, si è finito per addormentare nella parte meno vigile e informata dell'opinione pubblica, la sensibilità per questo problema. L'umile cittadino che ha letto tante volte, anche sui muri, fantastiche liste di miliardi spesi dalla Cassa Nazionale per il Mezzogiorno, che si vede nelle cartelle delle tasse aggiungere addizionali ad addizionali, è naturalmente portato a mettersi la coscienza tranquilla; inoltre, volendo ricorrere a contributi volontari dei cittadini, fu imprudente, e contro tutte le regole pubblicitarie, dare un così vistoso rilievo all'affaire dei soccorsi dall'estero. Non facciamo l'uomo diverso da quello che è. Quando uno ha visto tanti ponti aerei, tanti treni speciali, e foto e cine-giornali che mostrano autorità e militari in atto di passarsi voluminosi pacchi, non è nella preparazione psicologica più adatta per agitarsi.

E un'ultima cosa. Vigili severamente il Governo perchè quest'opera di soccorso non prenda per strada, neppur lontanamente, carattere di cosa di partito; perchè ambizioni e maneggi locali non tirino a farne strumento di propaganda politica. Se si chiede a tutti gli italiani di mettere mano al portafogli per venire in aiuto ai loro fratelli, ancora una volta bersagliati, bisogna dare questa garanzia.

Dopo di che mettiamo pure serenamente mano al portafogli.

Filippo Sacchi

La situazione politica dopo le dimissioni di Gava e la morte di Vanoni

Probabile rinvio all'autunno delle elezioni amministrative

Il Parlamento non avrebbe più il tempo necessario per approvare la legge nel termine richiesto dalla Costituzione - Trattative tra Leone ed i capi-gruppo per accelerare i lavori - Aperta alla Camera la discussione politica sulla nomina dei nuovi ministri - Il dibattito al Senato sarà ripreso al ritorno di Gronchi dagli S. U.

Roma, 21 febbraio.

L'eventualità che il governo dovesse trovarsi impegnato contemporaneamente, in questa o nella prossima settimana, alla Camera e al Senato, nel dibattito politico originato dalla nomina dei due nuovi titolari dei dicasteri del Bilancio e del Tesoro è stasera inattuale: la destra monarchica e missina ha, infatti, deciso di rinunciare, per ora, alla discussione a Palazzo Madama. Essa si è riservata di farlo a Montecitorio, dove appunto questa sera è cominciato il dibattito, con un discorso del deputato monarchico Cantalupo. La discussione si concluderà quasi sicuramente entro la settimana. Gronchi potrà così partire domenica per gli S. U. lasciando dietro di sé una situazione parlamentare e politica sufficientemente distesa, con un voto di fiducia al governo sul cui esito positivo non possono essere avanzati dubbi.

Ma se da questa parte ogni preoccupazione può essere fugata, altri aspetti non del tutto chiari si presentano relativamente all'attività del Parlamento ed alle molte questioni politiche che esso deve affrontare e che hanno carattere di estrema urgenza: una di esse è costituita dalla legge elettorale amministrativa, di cui si è dovuto stasera accennare sia in sede politica che parlamentare. Quella che fino a ieri poteva sembrare un'audace ipotesi di informatori politici, e cioè un rinvio delle elezioni amministrative, già assegnate come data presuntiva al 27 maggio prossimo, alla prima domenica d'autunno, vale a dire il 23 settembre, appare oggi attendibile. Ritenere questo fatto per certo sarebbe incauta ipotesi, ma da un'analisi della giornata odierna, dalle discussioni intercorse fra i capi dei gruppi parlamentari alla Camera con il presidente Leone, da taluni commenti filtrati dai chiusi capannelli di uomini politici nei corridoi di Montecitorio, questa eventualità può essere considerata valida.

Occorre innanzitutto considerare la ristrettezza del tempo a disposizione della Camera e del Senato per esaminare ed approvare questa legge. Essa, per essere operante alla data presuntiva del 27 maggio o del 4 giugno, domeniche ritenute opportune per chiamare i cittadini alle urne, deve essere pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* settanta giorni prima delle elezioni stesse.

Ciò significa che il provvedimento dovrebbe avere la sanzione dei due rami del Parlamento entro la data limite del 15 o del 22 marzo. Con l'ipoteca posta dai senatori dell'estrema destra questo pomeriggio al Senato di riservarsi un dibattito politico sui cambiamenti avvenuti nel governo al ritorno del Presidente della Repubblica dagli Stati Uniti, tesi accettata dal governo e dalla maggioranza, tutto l'andamento dei lavori parlamentari, in ordine a quelle urgenti «scadenze» cui abbiamo accennato prima, ne può risultare pregiudicato.

Al Senato, dopo la commemorazione del ministro Vanoni e la lettura fatta da Merzagora della lettera del Presidente del Consiglio in cui venivano comunicate le nomine dei due nuovi ministri, l'avvio alla discussione è stato dato dal senatore missino Ferretti, che ha chiesto un nuovo dibattito ed un nuovo voto di fiducia: «Lungi da noi — ha detto — ogni intenzione ostruzionistica in vista del viaggio del Capo dello Stato in America, ma questa discussione è necessaria; magari sia brevissima: magari sia limitata alle sole dichiarazioni di voto, ma, comunque, si faccia». Gli ha replicato il senatore democristiano Riccio. Egli ha avanzato una pregiudiziale preclusiva: «Il dibattito c'è già stato. Il Senato ha accordato la fiducia e quindi il regolamento vieta che si torni sull'argomento. Tanto più che nessuna mozione di sfiducia è stata presentata».

Ne è nato un dibattito: Merzagora ha ritenuto legittima tanto la richiesta di Ferretti quanto la tesi di Riccio ed ha rimesso la decisione all'assemblea e, come il regolamento vuole, han parlato oratori pro e contro. Ma anzichè giungere al voto, si è giunti ad una sospensione della seduta, su richiesta della destra, per dar modo ai capi dei gruppi parlamentari di mettersi d'accordo. Mezz'ora dopo, rientrati i senatori in aula, la conclusione di questa parte della discussione è stata rapidissima: il ministro De Caro ha dichiarato che il governo non intendeva in alcun modo sottrarsi alla discussione; il sen. Riccio non ha insistito nella sua pregiudiziale; il sen. Ferretti si diceva disposto, a nome della sua parte, di ripresentare la proposta di discussione al ritorno di Gronchi dagli Stati Uniti.

Da questo «accordo» sono scaturiti i primi contraccolpi a Montecitorio, dove si era restati in attesa delle decisioni a Palazzo Madama. Via libera, dunque, per il dibattito, ma quali conseguenze sull'ordine dei lavori parlamentari avrebbe avuto l'ipotesi monarchico-missina? Una regolamentazione dei lavori appariva necessaria. L'on. Segni, sollecitato dal Ministro degli Interni on. Tambroni, ha pregato il presidente Leone di volere, insieme coi capi-gruppo, articolare l'agenda dei prossimi lavori, con particolare riguardo alla legge elettorale amministrativa. Era con Segni anche il presidente del gruppo democristiano on. Piccioni.

Poco dopo, sospesa per breve tempo la seduta, Leone ha convocato i rappresentanti dei partiti. Sulla data del dibattito politico, non vi sono stati ostacoli: si è convenuto di giungere al voto entro sabato e gli on.li Cantalupo e Roberti hanno riaffermato, pur non convincendo del tutto, di non avere intenzioni ostruzionistiche. La portata della manovra delle destre al Senato è apparsa evidente quando si è trattato di articolare l'ordine del giorno successivo al dibattito politico e Leone ha proposto di accelerare i tempi per l'esame della legge elettorale amministrativa. Il missino Roberti ha fatto obiezione, si è richiamato al regolamento e perfino alla Costituzione: «Nessuna legge — ha detto — può essere votata dal Parlamento fino a che il governo non abbia ottenuto la fiducia da entrambe le Camere».

S'è accesa una discussione. Il socialdemocratico Simonini ha ricordato l'impegno assunto tra i partiti della coalizione di dare la precedenza alla legge elettorale politica, di cui è stato interrotto l'esame da qualche settimana. Il liberale Malagodi si è unito vivacemente a questa tesi ed ha fatto appello al patto di solidarietà democratica. Un ginepraio. La data di metà marzo ritenuta utile per l'approvazione della legge sulle elezioni amministrative appariva un mito. Leone ha chiuso l'incontro, accennando alla sovranità di decisione dell'Assemblea. In questa sede, pochi minuti dopo, si sono riaccesi gli animi: la destra, per bocca di Covelli, ha proposto di discutere la legge elettorale amministrativa al mattino (ma senza giungere al voto), dedicando il pomeriggio al dibattito politico; la sinistra ha reclamato lo svolgimento di mozioni, interpellanze ed interrogazioni sui fatti di Venosa, su quelli più recenti di Comiso e sull'azione del Governo in soccorso delle popolazioni colpite dal gelo; il socialista Lombardi, in polemica con l'estrema destra, ha suggerito di fare una «seduta-fiume» sul dibattito politico nell'intento di frenare le velleità ostruzionistiche dei monarchici e dei missini iscrittisi in gran numero a parlare.

Il presidente Leone è riuscito con innegabile abilità a trarsi d'impaccio: «S'incominci il dibattito politico, si faccia seduta domani mattina e pomeriggio e intanto si vedrà, dall'andamento delle cose, come si possono articolare i successivi lavori». Intanto domani sera il ministro Tambroni risponderà alle richieste dell'estrema sinistra sulla questione di Venosa, del gelo, ecc.». Quindi ha dato la parola al primo oratore di destra, il monarchico Cantalupo, che ha svolto una serrata critica al governo «in nome — così ha esordito — della sola opposizione superstite».

Questa sera Segni e Saragat e i ministri Martino e Taviani sono stati ricevuti al Quirinale dal Presidente della Repubblica. Si ritiene che oggetto della conversazione sia stato il viaggio di Gronchi negli Stati Uniti e il discorso che il Capo dello Stato pronuncerà dinanzi al Congresso americano il 29 febbraio.

Delio Mariotti

Medaglie d'oro a ventun artisti

L'on. Segni si congratula col pittore Carlo Carrà durante la consegna al Palazzo delle Esposizioni delle medaglie d'oro della Presidenza del Consiglio a ventun artisti che onorarono con le loro opere la pittura e la scultura italiane fra il 1910 e il 1930 (Telefoto)

La posizione giuridica di Gronchi nell'imminente viaggio in America

Reazione romana ad un articolo della rivista "Time,, - Il Presidente - si chiarisce - non potrà stipulare accordi come i ministri dello Stato, ma parlerà a nome di tutta la nazione

Roma, 21 febbraio.

Le affermazioni della rivista americana *Time*, secondo cui il Presidente della Repubblica italiana nel corso del suo viaggio in America parlerà soltanto «a titolo personale» non avendo i poteri per definire alcun accordo tra i due Paesi, hanno suscitato vivaci e sfavorevoli commenti negli ambienti politici romani.

In tali ambienti si fa rilevare che, se è vero che Giovanni Gronchi non potrà stipulare accordi come potrebbero fare i ministri dello Stato, è però certo che egli, nei colloqui con Eisenhower e Dulles, parlerà non a titolo personale, ma come esponente di tutta la nazione italiana e del popolo che costituzionalmente rappresenta.

Particolarmente aspra è la reazione dell'agenzia *Italia*, che spesso esprime il punto di vista ufficioso del governo. «Sarebbe stupidamente ridicolo per un Capo di Stato — scrive questa sera l'agenzia — intraprendere un lungo e disagiato viaggio per un semplice scambio d'idee con esponenti, anche se autorevoli, di un Paese, i quali, in siffatto caso, non potrebbero precisare altro se non il loro proprio punto di vista. E' evidente, invece, che, in quanto portavoce del suo Paese, il Presidente della Repubblica italiana sarà in grado di esprimere un parere che non potrà in alcun modo essere tenuto in conto di opinione personale».

Anche nei circoli parlamentari i commenti sono improntati alla massima severità: «Per noi italiani — si faceva osservare alla Camera — il viaggio del Presidente ha importanza perchè egli non solo è stato eletto dalla stragrande maggioranza del Parlamento, ma perchè rappresenta l'Italia ed è in grado di far conoscere meglio di ogni altro, ed al di sopra di ogni personale opinione, le esigenze, le speranze, la volontà del popolo italiano. Sotto questo punto di vista la visita di Gronchi negli Stati Uniti ha importanza — e sarebbe strano che non l'avesse — anche per l'opinione pubblica e per il governo del paese che lo ospita».

Un'alta personalità che condivide responsabilità di politica estera ha dichiarato infine che «tutto ciò che il presidente Gronchi dirà o farà nel corso del suo viaggio in America, lo farà di comune accordo con il governo del suo Paese, con il quale si è tenuto e si tiene in stretto contatto, concordando tutti i passi di carattere politico che potranno essere da lui effettuati».

L'articolo di «Time» e il profilo di «Newsweek»

New York, 21 febbraio.

Al Presidente della Repubblica Italiana, on. Giovanni Gronchi, la rivista *Time* dedica nel suo ultimo numero un articolo biografico di due colonne, in occasione della visita che lo statista italiano farà la settimana prossima negli Stati Uniti.

Corredato da una foto e recante il titolo «Ospite di riguardo», l'articolo illustra le fasi salienti della carriera dell'on. Gronchi e le sue idee politiche fondamentali, secondo le quali i democristiani, per combattere il comunismo, debbono avvicinarsi alla classe lavoratrice e presentare programmi progressisti.

In relazione alla sua visita negli Stati Uniti *Time* osserva: «Come presidente della Repubblica, ma non come Presidente del Consiglio, egli non avrà i poteri per definire, durante la sua permanenza in questo Paese, alcun accordo fra Italia e Stati Uniti. Tuttavia può agire come portavoce del suo Paese.

«Quanto alle sue idee politiche e sociali, e specialmente quanto alle sue vedute in politica estera, egli sarà a Washington in una buona posizione per parlare su un piano personale. Ci si può attendere che lo farà con chiarezza e con vigore».

Anche il settimanale *Newsweek* dedica a Gronchi un profilo biografico, che illustra le sue opinioni politiche ed esamina soprattutto le congetture suscitate dal problema da lui posto della «apertura a sinistra». La rivista riconosce che l'allarme suscitato a Washington dalle prime dichiarazioni del Presidente dopo la elezione, era infondato; era dovuto ad un'erronea interpretazione delle parole di un uomo, che ha dimostrato con i fatti «di essere fedele all'alleanza occidentale».

Newsweek afferma poi che molte discussioni sulla figura di Gronchi sono dovute al dinamismo dell'uomo, che ritiene di non dover limitare le sue funzioni ad inaugurare edifici e presenziare cerimonie. Il suo programma — dice il settimanale — non consiste nel portare comunisti e socialisti del P.S.I. nel governo; egli pensa invece di ridurre le forze del blocco di estrema sinistra con l'attuazione di una coraggiosa politica sociale. Così potrebbero essere guadagnati alla democrazia milioni di voti comunisti.

Il rapporto del maresciallo al congresso comunista di Mosca

Bulganin espone l'ambizioso programma per lo sviluppo dell'economia sovietica

Entro il 1960 la produzione dovrebbe crescere del 65 per cento - La priorità resta all'industria pesante; tuttavia aumenterebbero anche i beni di consumo - Particolari cure per l'agricoltura e la preparazione dei tecnici - Anche il Primo Ministro critica lo stalinismo ed il "culto dell'individuo,,

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 21 febbraio.

I relatori del 20° Congresso si rivelano atleti dell'oratoria. Dopo i discorsi-fiume dei giorni passati, stamane ha parlato Bulganin per quasi cinque ore di seguito. Il discorso del Primo ministro sovietico non si è abbandonato alle critiche spesso eccitanti, che sono andate affiorando nei rapporti dei predecessori, e non ha suscitato commenti vivaci da parte degli osservatori stranieri.

Bulganin, con tono blando, ha tuttavia approvato le nuove «tesi di febbraio», che rivedono in molti punti fondamentali la ideologia marxista-leninista. Il Premier dell'URSS, per avallare le modifiche operate dai nuovi dirigenti alle idee di Lenin, ha citato Lenin, e precisamente la «lettera sulla tattica», dove si afferma che i marxisti non devono restare attaccati alla teoria di «ieri». Gli odierni discepoli sanno abilmente trovare i precetti di Lenin che servono a staccarsi dai precetti di Lenin.

Il Primo ministro parlando dell'approvazione unanime che ieri ha salutato il rapporto di Kruscev, ha detto che si tratta d'una dimostrazione della forza del partito. Ma sorprende sempre gli osservatori occidentali il fatto che nemmeno un delegato, su 1400, sia di parere diverso. Il supremo organo elettorale del partito, che già approvò monoliticamente le direttive indicate da Stalin nel 19° Congresso, e nei precedenti, oggi disapprova sempre monoliticamente il principio del «culto di un solo individuo» e gli errori che ne sono derivati.

Il maresciallo Bulganin, al pari di Molotov, ha toccato l'argomento più avvincente di questo Congresso, lo stalinismo, ma con mano leggera. Mikojan e Suslov, tanto per fare solo qualche nome, erano stati particolarmente affilati nella critica alla dittatura di un solo uomo; il Primo ministro si è limitato a dire che l'attuale direzione collegiale risparmierà al partito gravi errori. Modo indiretto per riconoscere che in passato, quando vigeva quel culto, errori gravi sono stati commessi.

Egli ha dedicato la maggior parte del suo lungo discorso alla esposizione delle direttive riguardanti il sesto piano quinquennale, che già erano state rivelate il 15 gennaio scorso. Restano confermate le due grandi linee: priorità all'industria pesante, e grande impegno di aumentare la produzione agricola, punto debole dell'economia sovietica. Fra l'altro, egli ha ricordato il desiderio di Lenin, di vedere nel Congresso un maggior numero di ingegneri e di agronomi. Il partito — ha soggiunto — ha realizzato questo voto. Gl'intellettuali, dunque, che nella prima Costituzione sovietica non furono menzionati, stanno guadagnando sempre più considerazione in quella che fu la patria degli operai e dei contadini, classi elette del marxismo.

Gli obbiettivi del sesto piano quinquennale sono davvero ambiziosi: si vuol realizzare — ha detto Bulganin — entro il 1960 un aumento medio del 65% nella produzione complessiva dell'U.R.S.S. L'aumento sarà ragguardevole soprattutto nell'agricoltura, che — già l'abbiamo accennato — è attualmente il punto debole dell'economia sovietica: si spera che esso sia del 70%. Il Primo Ministro ha riconosciuto che la produzione attuale è insufficiente, anche in rapporto al rapido aumento della popolazione; dovrà essere data, pertanto, la massima cura allo sviluppo delle aziende agricole di Stato ed alla utilizzazione delle terre vergini della Siberia occidentale e del Kazakstan; ma il reclutamento per il lavoro in quelle inospitali regioni — ha promesso il maresciallo — avverrà su base volontaria.

In armonia con il programma di accrescere i beni di consumo a disposizione della popolazione sovietica, si curerà da una parte di aumentare la disponibilità di carne, zucchero e burro; dall'altra saranno incoraggiate le coltivazioni di piante industriali, come il cotone, e saranno sviluppate le risorse in lana ed in pellami. La produzione cerealicola dovrà toccare, come già era stato detto, i 180 milioni di tonnellate. Se le promesse di Bulganin troveranno attuazione, nel 1960 i sovietici disporranno del 50% in più di generi di consumo, dal cibo alle macchine domestiche.

Anche queste, infatti, occupano una parte importante nel piano quinquennale. Sarà incrementata la produzione degli apparecchi radio, dei televisori, dei frigoriferi, delle lavatrici; aumenterà anche il numero dei cinematografi, con l'apertura di nuove sale capaci di mezzo milione di spettatori, mentre le stazioni televisive saliranno a 75 sull'intero territorio dell'Unione. Il Primo Ministro ha promesso, inoltre, che i russi disporranno di più denaro per l'acquisto dei beni di consumo: il reddito reale del Paese dovrebbe salire del 60 per cento, mentre i salari reali dovrebbero essere migliorati, entro cinque anni, di un terzo.

Sarebbe tuttavia un errore, ripetiamo, pensare che il governo sovietico intendesse sacrificare l'industria pesante. Questa rimane la pupilla del regime, e Bulganin ha confermato che l'URSS continuerà anche in questo campo nella «pacifica competizione» con i «paesi capitalistici». Al termine del piano, l'Unione dovrebbe produrre 53 milioni di tonnellate di ferro, 68 milioni di tonnellate di acciaio, 593 milioni di tonnellate di carbone, 135 milioni di tonnellate di petrolio, oltre 300 miliardi di kilowattore di energia elettrica. Una parte di questa energia verrà prodotta — ha promesso il Primo Ministro — con le centrali atomiche, sempre più sviluppate. Del resto l'URSS ha l'intenzione di seguire i progressi della tecnica modernissima in tutti i campi: verranno sviluppate pure le fabbriche «automatizzate», ed entro il '60 dovrebbe essere costruita anche la prima nave rompighiaccio mossa con un motore ad energia nucleare.

Terzo campo di sviluppo, additato da Bulganin al sistema economico russo, è la preparazione dei tecnici. I quadri sono stati sempre una preoccupazione del governo sovietico: non si può industrializzare un paese senza un gran numero di esperti. Perciò il piano quinquennale contempla anche il potenziamento della istruzione secondaria e la creazione di un grande numero di borse di studio; al termine dei prossimi cinque anni, i tecnici e gli specialisti dovrebbero essere aumentati del 50 per cento.

Dopo questo vastissimo panorama economico, che ha occupato da solo tre ore e mezzo di discorso, Bulganin è passato alle conclusioni politiche. Egli ha affermato la fiducia che, nella storica competizione fra sistema capitalistico e sistema socialistico, sarà questo a prevalere, ma ha aggiunto che «la vittoria non verrà da sola»: sarà attuata dallo sforzo concorde e dal lavoro di tutti i cittadini sovietici, e dall'osservanza delle direttive di Lenin nel cammino del Partito. Una di queste direttive consiste nel «rinnegare il culto dell'individuo e nel rispettare la norma della direzione collettiva; norma che vale in qualsiasi problema interno, internazionale e di Partito.

Soltanto «la continua osservanza dei principi leninisti di direzione collegiale ci garantirà nuove vittorie nell'edificazione del comunismo», — ha proseguito Bulganin — aggiungendo poi la dichiarazione di essere completamente d'accordo con le tesi già enunciate da Kruscev nel rapporto iniziale al congresso comunista. I due maggiori dirigenti russi sarebbero, dunque, completamente d'accordo nella linea politica da attuare.

Quello che esce davvero sconfitto da questo Congresso, è lo stalinismo. Denunciato con più o meno asprezza nelle sedute del Cremlino, è stato indirettamente attaccato questa mattina anche dalla Pravda. Il giornale ufficiale dell'U.R.S.S., infatti, ha fatto scrivere dall'economista Varga (epurato da Stalin) un elogio di Bela Kun, il capo della rivoluzione comunista ungherese del 1919 che Stalin aveva fatto condannare come trotzkista. Ricorreva oggi il 70° anniversario della nascita del rivoluzionario ungherese: completamente riabilitato, egli è di nuovo un eroe del marxismo-leninismo.

Alfredo Todisco

Interrotti i negoziati franco-tedeschi sulla Sarre

Parigi, 21 febbraio.

(s. v.) Le trattative franco-tedesche, che si erano aperte ieri a Parigi ed era stato previsto dovessero continuare alcune settimane, si sono chiuse oggi all'improvviso a causa dell'impossibilità di trovare un terreno di discussione comune fra la posizione del ministro degli Esteri francese, Christian Pineau, e quella del ministro degli Esteri tedesco von Brentano. Per evitare una rottura completa delle trattative, le due delegazioni hanno tuttavia deciso di riprendere le discussioni su nuove basi il 3 marzo a Bonn. Nel frattempo, una commissione di esperti dei due Paesi è stata incaricata di compilare una lista degli argomenti su cui esiste divergenza di vedute.

Il comunicato con cui è stata annunziata stasera l'interruzione delle trattative, afferma che i due ministri «hanno proceduto a uno scambio di vedute franco e cordiale sull'insieme dei problemi franco-tedeschi». Altrettanto cordiale è stato il colloquio che von Brentano ha avuto stasera prima di ripartire per Bonn col Presidente del Consiglio; ciò non toglie, però, che difficoltà tutt'altro che lievi ostacolino la possibilità di raggiungere un accordo.

Christian Pineau aveva impostato la discussione in termini assolutamente realistici: aveva detto che la Francia non intende opporsi alla volontà espressa dal popolo sarrese di riunirsi politicamente alla Germania, ma vuole che siano rispettati i suoi diritti economici, riconosciuti da accordi precedenti. In quanto al progetto di canalizzazione della Mosella, indispensabile alla economia della Sarre come a quella della Lorena, ha ricordato che l'impegno era stato preso nel momento in cui fu creata la Comunità Carbone e Acciaio, mentre ora i siderurgici tedeschi, sostenuti dal governo di Bonn, vi si oppongono con tutti i mezzi.

Von Brentano ha cercato invece di sottrarsi ad una discussione su argomenti precisi, e ha preferito mantenersi nell'indeterminatezza. Ha affermato che il problema essenziale è quello della riunificazione della Germania e della difesa del mondo libero contro le nuove iniziative comuniste. Considerati sotto questo punto di vista, i problemi della Sarre e della canalizzazione della Mosella diventano — secondo lui — del tutto secondari.

Le ripercussioni nel PCI delle nuove direttive di Mosca

Il rapporto di Kruscev studiato dai dirigenti comunisti a Roma - La posizione di Nenni

Roma, 21 febbraio.

La lettura preferita dei dirigenti comunisti, in questi giorni, è costituita da un volume ciclostilato di 100 pagine dove il servizio documentazione della *Tass* ha raccolto il testo integrale del discorso pronunciato da Kruscev al congresso del partito comunista sovietico. Le pagine più meditate sono, naturalmente, quelle dove è diffusamente delineata la nuova «linea» del comunismo internazionale: la rinuncia al concetto della guerra inevitabile e della fine imminente del capitalismo, il ripudio della «rivoluzione come merce di esportazione», l'accettazione del sistema parlamentare come alternativa alla lotta di classe cruenta.

Nessuno mostra di sottovalutare l'importanza della «svolta»: dopo i discorsi di Mikoyan e di Suslov (che, del resto, *l'Unità* ha presentato in maniera molto sfumata) l'impressione che a Mosca stava avvenendo qualcosa che scompaginava tutti i vecchi sistemi di giudizio si è trasformata, anzi, in uno stato d'animo di sconcertato stupore. Ci si chiede quali ripercussioni il congresso sovietico potrà avere sulla condotta dello stesso P.C.I., come si dovranno risolvere tutti i problemi di propaganda, di impostazione politica, i rapporti con gli altri partiti che la nuova «linea» ha impostato, quali conseguenze essa potrà avere nella gerarchia interna del P.C.I.

Per il momento non solo non è stata presa alcuna decisione, ma non si è neppure riunita la direzione e ci si è limitati a scambi di opinioni personali ed alle consuete consultazioni tra i membri della segreteria presenti a Roma: Longo, Amendola, Pajetta, Colombi, D'Onofrio. Per quanto il «mito dell'individuo» sia in disgrazia, Togliatti rimane sempre il *leader* determinante e la sua assenza sembra paralizzare tutta la vita del P.C.I.

Direttamente e indirettamente, egli non ha mancato di tenersi quotidianamente in contatto con Roma: era suo l'articolo anonimo su *l'Unità* del 18, dove si sottolineava con tempestività l'importanza del rapporto di Kruscev e se ne indicavano i punti di maggior interesse, e certamente le impostazione dei servizi che il corrispondente invia da Mosca è concordata con lui. Ma non se ne ricavano indicazioni molto precise, ad eccezione del tono generale delle corrispondenze, che è, al tempo stesso, di compiacimento e di meraviglia, quasi d'incredulità, per tutte le cose straordinarie che i vari congressisti vanno dicendo.

Si è capito però, dal saluto che lo stesso Togliatti ha rivolto al congresso, come il *leader* del P.C.I. oltre ad adeguarsi senza esitazioni alle nuove parole d'ordine, abbia voluto anche allargarne in qualche modo la portata, e rivendicare ai comunisti italiani una parte di merito nella loro elaborazione. La «via italiana» illustrata da Togliatti insiste, più ancora di quello che non avesse fatto Kruscev, sulle necessità di mantenere la lotta «sul terreno della democrazia politica, nelle forme tradizionali del movimento operaio e del movimento democratico» del nostro Paese. «E' chiaro — aveva avvertito il giorno prima attraverso il corrispondente — che nelle enunciazioni di Kruscev si riflette anche il lavoro fatto dai comunisti italiani e francesi per unire la maggioranza del popolo nella lotta per la democrazia e il socialismo».

E' vero, in effetti, che l'indirizzo giunto ora così clamorosamente alla ribalta è l'indirizzo che Togliatti — pur non rifiutandosi mai di pagare i necessari tributi alla «durezza» staliniana — sentiva più consono e sul quale aveva modellata tutta la sua politica. Accennò alla «via italiana» sin dal congresso che il P.C.I. tenne nel 1945. Fu ancora quest'indirizzo che prevalse nello scontro con il «secchismo» che si verificò l'anno scorso, all'epoca della conferenza nazionale del P.C.I. Un paio di mesi fa — convinto evidentemente che i tempi erano maturi per un maggior ardire — arrivò a far capire, in una intervista, che la teoria della «dittatura del proletariato» aveva ormai un interesse puramente scientifico.

Stasera quel gruppo di azione comunista che da quando scoppiò il «caso Secchia» fa circolare saltuariamente alcune sue prese di posizione, ha cercato di passare al contrattacco accusando Togliatti di avere conquistato il partito «grazie ai metodi stalinisti oggi criticati da Kruscev, Mikoyan e Suslov», e chiedendo un congresso straordinario del P. C. I.

Può darsi che, impostando la propaganda sulla «parlamentarizzazione» ed il «riformismo» dei comunisti ortodossi, i gruppi estremisti riescano a prendere nel futuro un po' di quota. Le maggiori preoccupazioni dei dirigenti comunisti — come già si sente dire nei loro ambienti — non le avranno tuttavia alla loro sinistra, ma alla loro destra. I socialisti del P.S.I., pur mantenendo pubblicamente un atteggiamento ancor più cauto e distaccato dei comunisti, nelle conversazioni confidenziali, già si vantano di aver precorso gli eventi e di aver tolto ai compagni del P.C.I. — con due anni di anticipo — le carte con le quali si potrà giocare il «nuovo corso» della politica italiana. Qualcuno aggiunge che fu Nenni, quando tornò dal suo viaggio nell'Unione Sovietica ed in Cina, ad informare Togliatti delle nuove posizioni che stavano elaborando Kruscev, Bulganin, Suslov e Mikoyan.

In un intervallo della seduta parlamentare Nenni ha avuto stasera un abboccamento con il Presidente del Consiglio. Si sarà parlato dei problemi aperti dal dibattito in corso. Non ci stupiremmo, però, se avesse colto anche l'occasione per esporre a Segni, con la spregiudicatezza che gli è consueta, le sue opinioni sulle prospettive aperte dal congresso bolscevico. Togliatti ne esce bene, nel senso che potrà con maggiore autorità bloccare le eventuali, ulteriori manifestazioni d'insofferenza di Secchia e dei suoi amici. Ma Nenni ne esce meglio, e con lui possono approfittare del momento anche i socialdemocratici, che da anni vanno predicando la «via democratica» del socialismo.

Enzo Forcella

Pubblicata la legge sui capitali esteri in Italia

Roma, 21 febbraio.

La «Gazzetta Ufficiale» nel suo numero odierno reca, tra l'altro, la legge 7 febbraio 1956, n. 43, contenente disposizioni in materia di investimenti di capitali esteri in Italia, e il decreto ministeriale 4 febbraio 1956, relativo alle norme di attuazione del decreto-legge 11 febbraio 1956 numero 2, concernente il diritto fisso dovuto all'Erario per la detenzione di apparecchi di accensione.

CRONACA CITTADINA

Aumentata la richiesta da parte dei consumatori

Andamento dei prezzi delle carni al dettaglio

Un confronto fra il 1952 e il 1955 - Per le verdure la situazione si avvia alla normalità: abbondanti gli arrivi, ribassano i prezzi all'ingrosso

La carne è per tradizione uno dei generi più importanti per la tavola dei torinesi. In questi giorni, presso tutte le macellerie, si è accentuata la richiesta dei consumatori. Il fenomeno si spiega con la necessità di una migliore alimentazione per combattere i rigori del freddo. Come si comportano i prezzi? Incominciamo dalle punte massime.

Risulta, per averlo controllato direttamente, che in una mezza dozzina di negozi cittadini si vende il filetto di «sanato della coscia» a 2400-2500 lire il chilo. Un record che mai era stato raggiunto nel dopoguerra. E' vero che il filetto di sanato è una parte molto piccola (circa un chilo) su una bestia di 120-130 chili e che non si trova presso tutti i macellai; tuttavia la cifra di 2400-2500 rappresenta un indice del mercato delle carni bovine.

La coscia a pezzi interi costa al dettaglio 1460 lire il chilo; la coscia di sanato 1500-1800; il bollito circa 1000 lire. Sono prezzi che superano le possibilità economiche delle famiglie con modesti redditi.

I macellai si giustificano affermando che in questi giorni sui mercati di Fossano, Chivasso e Carmagnola il bestiame vivo è scarso perchè molti allevamenti sono bloccati dalla neve. Di conseguenza i prezzi all'ingrosso hanno subito aumenti determinati anche dal fatto che sui mercati piemontesi attingono i macellai milanesi e liguri. Il vitello sanato di 1ª qualità viene venduto (peso vivo) 440-520 lire il chilo. L'aumento rispetto alle scorse settimane sarebbe di 10-20 lire il chilo. Le difficoltà che hanno determinato la maggiorazione dei prezzi del bestiame sono di carattere contingente, destinate a risolversi con il ritorno del sole.

Esaminiamo la tabella pubblicata a fianco, che riporta i prezzi del bestiame e della carne secondo le rilevazioni dell'Ufficio Statistico del Comune. Nel 1952 il bestiame costava in media sulle 500 lire il chilo e la carne al dettaglio sulle 1465 lire il chilo. Nel '55 il bestiame ha subito un leggero ribasso (sulle 480 lire il chilo) mentre quello della carne è lievemente aumentato (sulle 1495). Si tratta di differenze minime che possono essere giustificate dall'aumento dei costi di distribuzione avvenuto in questi tre anni. In pratica si può dire che il prezzo delle carni dal '52 al '55 è rimasto stazionario.

C'è da augurarsi che si prosegua su questa strada per non rendere sempre più difficile alle massaie torinesi il problema di rifornire il desco quotidiano. Specie in questi giorni in cui l'organismo di chi lavora richiede maggior numero di calorie per combattere il freddo.

Lievemente migliore, rispetto ai giorni scorsi, la situazione della frutta e della verdura. Ai Mercati Generali ieri sono giunti 140 vagoni di merce. Una quantità sufficiente alle necessità dei consumatori torinesi. I prezzi all'ingrosso hanno cominciato a scendere. Siamo ancora lontani dalla normalità, ma si ritiene che nei prossimi giorni i ribassi dovrebbero diventare più sensibili. La condizione è che cessino il maltempo ed il gelo.

Ieri, all'ingrosso, le diverse qualità di verdura sono diminuite da 5 a 30 lire il chilo. Rispetto ai prezzi di sabato scorso le coste sono passate da 98 a 90 lire il chilo, le carote da 112 a 103, le verze da 80 a 74, le cipolle da 100 a 95, l'indivia da 150 a 130, la lattuga da 160 a 115, la scarola da 120 a 110, le patate di Berlino da 55 a 48, i porri da 190 a 180, il prezzemolo da 300 a 250 e gli spinaci da 210 a 150. Bisogna notare che già sabato alcuni prezzi all'ingrosso erano inferiori di 5-10 lire a quelli dei giorni precedenti.

Anche al dettaglio, sui banchetti dei mercati rionali e nei negozi, i prezzi hanno risentito del miglioramento della situazione: la merce era più abbondante, i prezzi segnavano i primi ribassi.

Prezzi del bestiame e della carne

	BESTIAME		CARNE AL MINUTO	
	1952	1955	1952	1955
Gennaio	501	488	1419	1480
Febbraio	515	501	1470	1490
Marzo	479	466	1453	1495
Aprile	502	494	1456	1495
Maggio	505	480	1457	1490
Giugno	505	477	1460	1493
Luglio	511	484	1462	1494
Agosto	490	478	1465	1495
Settembre	500	481	1462	1494
Ottobre	503	494	1460	1493
Novembre	485	482	1465	1495
Dicembre	453	467	1461	1496

Per il bestiame indichiamo il prezzo medio a peso vivo in lire per chilo dei vitelli di prima qualità esclusa l'imposta di consumo. Per la carne al minuto: prezzo medio al dettaglio in lire per chilo della carne fresca di vitello primo taglio senza osso affettata.

TEMPERATURA DI IERI
MINIMA —3,7
MASSIMA +3

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temper. media + 0,2; umidità 79 %; pressione 739,2. Tempo buono. Previsioni: l'afflusso di aria umida determinerà annuvolamenti irregolari e qualche nevicata sui rilievi.

Termometro sopra zero

Il disgelo trasforma le strade in pantani

Il disgelo verificatosi ieri pomeriggio in conseguenza della temperatura in rialzo si è rivelato ben più efficace dei settemila spalatori mobilitati dal Comune. Al mattino le vie erano quasi impraticabili: le macchine sbandavano con impressionante facilità, i pedoni stentavano a tenersi in piedi. Pressochè vani i tentativi dei vigili urbani dislocati presso gl'incroci principali per regolare un traffico che avveniva su una crosta ghiacciata scivolosa come il sapone. Poi a poco a poco questa patina sdrucciolevole si è sminuzzata, trasformandosi quasi ovunque in una poltiglia acquosa: fastidiosa fin che si vuole, ma certo preferibile al ghiaccio. Dopo due settimane di maltempo accompagnato da un freddo siberiano, accettiamo questo fenomeno come un sintomo confortevole. Finalmente il disgelo.

Ieri notte il termometro ha raggiunto la minima di — 3,7 che, dopo le recenti esperienze, sembra quasi confortante. Un clima un po' addolcito potrebbe strapparci da un inverno così crudo, cancellando dalle strade le tracce e gl'inconvenienti di tante nevicate.

Anche ieri il Municipio con una spesa di 16 milioni si è valso dell'opera di oltre 4800 spalatori tra «cottimisti» e «volontari» cui vanno aggiunti 850 dipendenti comunali. In diverse zone sono anche entrati in funzione possenti trattori muniti di speciali lame raschianti.

Come ovviare ai disagi provocati dall'ondata di freddo

La crisi di alcuni servizi pubblici in un ampio dibattito al Consiglio

ACQUA: ancora 15 giorni per rimettere in funzione la centrale di Beinasco - GAS: l'erogazione torna normale con il disgelo ELETTRICITA': situazione difficile, ma non allarmante - Il problema dei soccorsi ai bisognosi

La seduta del Consiglio comunale si è aperta ieri sera con la discussione di sei interrogazioni sugli argomenti che per tutto il mese di febbraio hanno assillato i torinesi: il freddo e le sue conseguenze.

Il Sindaco ha premesso alcune precisazioni. *Acqua:* la temperatura rigida ha accresciuto le difficoltà delle due società erogatrici; inoltre la Società Acque Potabili ha dovuto lamentare il noto guasto del gruppo-motori della centrale di Beinasco. La SAP fornisce la metà dei cittadini torinesi con una disponibilità quotidiana di 320 litri d'acqua per ciascuno. Il guasto avrebbe provocato disagi assai più gravi alla popolazione, se l'Acquedotto Municipale non avesse provveduto ad integrare la produzione dell'altra azienda. Naturalmente ci sono stati edifici ed alloggi che per la loro posizione (nelle zone alte della città o nei piani alti delle case) risentono gravemente della diminuita pressione dell'acqua.

Un'altra settimana ancora — ha annunciato il Sindaco — dureranno i lavori di riparazione del motore, e una seconda settimana occorrerà per il montaggio.

Gas: i reclami per le ostruzioni provocate nei tubi dal deposito di naftalina in conseguenza del freddo sono stati innumerevoli. Le squadre della Società hanno lavorato ovunque con impegno; l'aumento della temperatura dovrebbe normalizzare la situazione. La società erogatrice è stata in grado di fronteggiare la richiesta cittadina aumentata (in relazione alla deficienza di nafta) da 330 mila metri cubi di gas a 500 mila metri cubi giornalieri. La vendita del coke è salita a 1200 tonnellate quotidiane.

Nafta: lo sblocco delle riserve strategiche (1200 tonnellate) ha prodotto a Torino scarsi benefici; soltanto una parte trascurabile delle riserve è affluita alla nostra città ed è stata destinata alle mense pubbliche e agli ospedali. Il Sindaco ha tracciato rapidamente la storia dei mancati rifornimenti, dell'esaurimento delle riserve, degli sforzi compiuti per assicurare a Torino (il nostro fabbisogno è di duemila tonnellate di nafta al giorno) almeno la metà del contingente necessario. Le assicurazioni ottenute dal ministro dell'industria lasciano sperare per i prossimi giorni.

Energia elettrica: le restrizioni a cui l'AEM è stata costretta dipendono dalla riduzione delle forniture di energia, che normalmente in questo periodo giungono dal Sud, e dalla diminuita capacità produttiva delle centrali in conseguenza del gelo. Se il maltempo dovesse perdurare la crisi dell'energia elettrica diventerebbe assai grave entro il 1° marzo e sarebbero necessarie restrizioni assai più drastiche. Infine l'avvocato Peyron ha annunciato prossima la firma della convenzione con la SNAM per la distribuzione del metano nella rete cittadina.

Dopo il Sindaco hanno parlato gli assessori competenti. Il prof. Strumia, ha lumeggiato la situazione nazionale da cui dipendono le attuali difficoltà per la nafta e ha preannunciato la costruzione di grandi serbatoi cittadini per l'immagazzinamento estivo delle riserve di nafta.

L'assessore signora Sibille ha ricordato le provvidenze per la popolazione più povera: 1000 refezioni calde, legna e carbone a 200 famiglie, 5000 lire a 200 edili bisognosi. L'ECA dal canto suo distribuisce in questi giorni 22 milioni di sussidi in denaro, pacchi e generi di conforto per altri 20 milioni circa, che sono andati a beneficio degli ospiti delle Casermette di Borgone, Venaria, Altessano.

Quasi tutti gli interroganti prendono poi la parola. Il consigliere Carsano (p.s.i.), ricordando come alcuni vigili siano stati colti da principio di assideramento, in servizio, chiede che l'equipaggiamento degli agenti sia adattato al freddo clima di Torino.

Il consigliere Joannès (p.l.i.) rivolge le sue critiche soprattutto al Comitato Italiano Prezzi a cui si deve, secondo lui, attribuire la maggiore responsabilità nella situazione dei rifornimenti di nafta.

Il segretario della Camera del Lavoro, Sulotto (p.c.i.), addossa la maggior colpa della mancanza di nafta all'assalto sferrato dai grandi *trusts* internazionali all'industria italiana degli idrocarburi. A proposito della deficienza di elettricità il consigliere comunista muove accuse alle aziende produttrici che secondo lui manovrano per ottenere un aumento delle tariffe finora bloccate.

Il dott. Donat Cattin (d.c.) indica nelle deficienze organizzative delle aziende la causa prima della crisi dei servizi pubblici che ha prodotto tanto disagio in città. All'Azienda Elettrica Municipale rimprovera la lentezza con cui procedono i lavori (specie alla centrale di Moncalieri) e l'eccessivo sfruttamento degli impianti a danno della loro funzionalità. Per i lavoratori rimasti disoccupati a causa della mancanza di energia elettrica e del gelo, il consigliere democristiano sollecita integrazioni salariali. Parlano ancora i consiglieri Stella (d.c.) Colla (p.c.i), Rossi (p.c.i.), e l'assessore Chignoli.

Vengono in discussione le delibere proposte dalla Giunta al Consiglio per soccorrere gli indigenti nella stagione invernale. La signora Artom Calli (d. c.) auspica che il Comune conceda all'E.C.A. un ulteriore sussidio (oltre ai 10 milioni già concessi). L'on. Coggiola (p.c.i.) fa un quadro dell'assistenza E.C.A. a Torino: l'anno scorso - dice - l'E.C.A. aveva a disposizione 380 milioni per 15.000 assistiti. Un terzo di questa cifra è stata assorbita da spese amministrative; i rimanenti 250 milioni hanno significato l'erogazione di 1500 lire al mese per i più bisognosi e 500 lire per i meno bisognosi. Bisogna che il Comune elevi a 200 milioni il suo contributo all'E.C.A.

Dello stesso parere sono l'on. Castagno (p.s.i.), Pagella (p.s.d.i.), l'avv. Cravero (p.l.i.) che però vorrebbe contenere il contributo nel limite di 50 milioni. Il Sindaco rimanda ogni decisione alla Giunta, chiedendo frattanto l'approvazione del contributo di 10 milioni. L'on. Coggiola insiste: almeno 25 milioni subito, cioè l'intera disponibilità dei fondi. Un vivace incidente suscita l'intervento dell'avv. Guglielminetti (d.c.) che accusa i comunisti «di fare i generosi con i denari degli altri». L'avv. Peyron ristabilisce la calma e la delibera dei 10 milioni all'ECA e delle mense calde per i bisognosi viene approvata all'unanimità.

Zuffa davanti alla chiesa dopo le nozze segrete

Ieri mattina, poco prima delle 7, una «jeep» della Celere è accorsa davanti alla chiesa della Consolata. Una voce anonima, per telefono, aveva dato l'allarme: «Fate presto, sul sagrato della chiesa sta succedendo un putiferio». Gli agenti appena giunti sul posto saltarono a terra circondando un crocchio di persone che stavano animatamente disputando attorno ad una giovane donna (giovane e molto graziosa) che piangeva, scossa da convulsi singhiozzi.

Dinanzi ad una situazione così insolita, gli agenti, imbarazzati, non potevano fare altro che invitare tutti quanti al più vicino commissariato. E qui finalmente la situazione veniva chiarita.

Di essa erano i protagonisti principali — benchè involontari — due sposi che nella mattinata stessa alle ore 6 si erano uniti in matrimonio: Giorgio F. di 27 anni, ingegnere, e Mirella B. ventiduenne, ex-cassiera d'un noto bar cittadino. Da parecchi mesi essi avevano deciso di sposarsi, ma si trovavano di fronte ad un ostacolo quasi insormontabile: i genitori di Giorgio. Questi ultimi erano decisamente contrari al matrimonio ed il padre in particolare aveva esplicitamente dichiarato che si sarebbe opposto con ogni mezzo, anche con «una piazzata in chiesa». Ed è stato di parola. Benchè Giorgio e Mirella ieri mattina, seguendo un piano segretissimo, si fossero recati in chiesa alle 6 per la cerimonia nuziale, gli irriducibili genitori vennero avvisati in extremis da un conoscente di quello stava accadendo. Subito balzarono su un taxi con alcuni familiari e si precipitarono alla Consolata. Un po' in ritardo, ma in tempo — comunque — per affrontare la giovane coppia sul sagrato della chiesa al termine della frettolosa cerimonia.

La sposa, che gli agenti ritrovarono in lagrime al centro della disputa, si è gradatamente ripresa e dopo il laborioso interrogatorio subito in Commissariato è partita con il suo Giorgio per il viaggio di nozze, quasi sorridente. Il funzionario le aveva promesso che «avrebbe appianato la cosa».

Ha il braccio dilaniato da una sega circolare

Un pauroso incidente è capitato ieri all'operaio Mario Sandrini di 34 anni, residente a Borgaretto in via Martiri della Libertà 8. Poco prima di mezzogiorno egli stava lavorando nel magazzino di legna e carboni Massa, di via Bonsanigo 3. Ad un tratto, spostando una grossa tavola di legno, urtava con il braccio sinistro contro il disco di una sega in movimento. L'urlo di dolore del poveretto faceva accorrere alcune persone le quali provvedevano al suo trasporto all'ospedale di San Vito. I medici gli hanno riscontrato profonde ferite al braccio con recisione del muscolo e dei tendini.

Raccolto in corso San Maurizio in mezzo alla neve

Si salva da un investimento ma resta muto e paralizzato

Il ricovero in ospedale - Benchè non abbia alcuna ferita, stenta a riprendersi dal grave choc - Soltanto il giorno dopo riacquista la parola

Poco dopo la mezzanotte di ieri alcuni passanti che transitavano per corso S. Maurizio, notavano, all'altezza di via Giulia di Barolo, un uomo steso in mezzo alla via. Doveva essere già da qualche minuto in quelle condizioni perchè i suoi abiti erano ormai bianchi della neve che andava cadendo fitta e sferzante. I soccorritori trascinavano il poveretto su di un marciapiedi e, telefonicamente, chiamavano un'ambulanza municipale.

Lo sconosciuto, pur apparendo in vita, non dava segno di conoscenza. L'ambulanza giunta poco dopo, lo trasportava al S. Giovanni dove i medici di turno lo accoglievano sotto le loro cure. Ma il caso appariva complesso in quanto, anche dopo essere rinvenuto, l'uomo si dimostrava incapace di articolare parola e di muovere il braccio e la gamba destri. Tuttavia si poteva intendere che la parziale paralisi era cosa attuale, in relazione all'incidente di cui si supponeva egli fosse rimasto vittima. Nelle tasche non aveva documenti che potessero permettere la sua identificazione per cui, dopo gli inutili tentativi di ridargli l'uso degli arti e della parola, veniva ricoverato in corsia senza che si potesse scrivere il suo nome sulla cartella clinica.

Solo verso il mezzogiorno di ieri lo sconosciuto incominciava a riaversi dal grave choc che l'aveva colpito e, seppure a fatica, riusciva a pronunciare qualche parola. Dichiarava di chiamarsi Luigi Foià, di avere 47 anni e di abitare in Lungodora Pietro Colletta 171. Più tardi egli riusciva a parlare più speditamente e poteva così raccontare la vicenda della quale era stato protagonista.

Nella notte, mentre stava attraversando il corso S. Maurizio sotto il nevischio, intento a non mettere i piedi sul ghiaccio che si nascondeva sotto la neve, si accorgeva improvvisamente di una automobile che stava piombando su di lui. L'impossibilità di potersi muovere con lestezza su quel terreno così infido e un rapido sprazzo di luce dei fari della macchina che gli abbagliava gli occhi ingigantendogli il pericolo, provocavano al Foià un così forte spavento da farlo smarrire. Tuttavia riusciva ancora a fare un tentativo di salvezza, ma i piedi gli scivolavano ed egli si sentiva precipitare. In questo istante aveva la sensazione di essere anche urtato alla testa dall'automobile. Poi non ricordava più nulla. L'intenso choc, il colpo ricevuto al capo e la caduta avevano provocato in lui la paralisi togliendogli completamente la possibilità di parlare e di muovere gli arti di destra.

Nella mattinata, dopo che aveva riacquistato la conoscenza e prima di riuscire a parlare, il Foià ha passato ore terribili per la disperazione che gli derivava dalla consapevolezza di trovarsi in quelle condizioni. Poi, a poco a poco, la situazione si è andata normalizzando. Nel pomeriggio egli ha voluto lasciare l'ospedale, contro il parere dei medici e non ostante che l'arto inferiore colpito non avesse ancora riacquistato completamente la forza e l'agilità primitive. Trascinandosi la gamba si è allontanato dal S. Giovanni per raggiungere la fermata del tram. A casa, dove lo assiste una parente, si è messo a letto per smaltire con ulteriore riposo i residui del gravissimo choc.

Luigi Foià, 47 anni

Si segue una nuova traccia per lo scheletro di via Fiano

Di quando in quando si parla del cadavere ritrovato, come i lettori certamente ricorderanno, nel giugno dello scorso anno in via Fiano 20, sotterrato nel pavimento della cantina e avvolto in un sacco. Quasi ogni mese, la polizia ha ricevuto lettere ed esposti di persone che ritenevano di riconoscere nella donna una loro congiunta scomparsa. Ora è la volta della signora Carla Liesch in Tolentino, abitante a Trieste che a distanza di undici anni ignora la sorte toccata all'unica figliola, Nives, scomparsa in drammatiche circostanze a Torino nei primi giorni della liberazione. La Nives Tolentino, una bella e slanciata ragazza, che allora contava ventiquattro anni, se n'era venuta a Torino nel periodo della repubblica fascista di Salò, per sfuggire, essendo figlia di un ebreo, alle persecuzioni dei nazisti che dopo l'8 settembre 1943 dominavano Trieste col terrore: a Torino la Tolentino aveva una conoscenza, un tal Lionello Cibodo, sardo, che aveva un ufficio di rappresentanze in via Pietro Micca e che s'era arruolato, col grado di tenente, nelle forze armate fasciste. Prima del 25 aprile il Cibodo si salvava fuggendo a Milano. Nell'alloggio abitato dalla Tolentino si presentavano il 26 aprile alcuni individui che si qualificavano partigiani e che, in assenza della ragazza, portavano via tutti i suoi averi consistenti in un ricco guardaroba, diciotto sterline d'oro e anelli. Il 27 aprile gli individui ricomparivano e stavolta prelevavano la Tolentino. Da quel giorno non si avevano più sue notizie. La madre pensa che la morta di via Fiano possa essere sua figlia: essa aveva un «napoleone» d'oro uguale a quello rinvenuto sul cadavere.

Il dott. Maugeri della Mobile, personalmente, è alquanto scettico. La perizia necroscopica aveva stabilito che i resti dovevano appartenere ad una donna sulla quarantina, di piccola statura, deceduta 20-25 anni or sono.

Specchio dei tempi

Pedaggio di 100 lire per entrare in Chivasso - I passeri ed i bimbi crudeli

Un lettore ci scrive:

«Domenica scorsa mi sono recato a Chivasso per far visita ad un parente malato. Ignoravo che proprio quel giorno si svolgeva la tradizionale "coda" al Carnevale, perciò rimasi sbalordito quando trovai sbarrata la strada d'accesso alla città. Il "posto di blocco" era custodito da alcune persone, che non vollero sentir ragioni: per passare, dovevo pagare 100 lire. Avevo tutt'altro che voglia — stava nevicando fitto — di assistere alla sfilata dei carri allegorici, in programma nel pomeriggio. Inoltre, ero ospite di gente che, con un malato in casa, non erano davvero in vena di divertirsi. Eppure dovetti sborsare le 100 lire: un'inezia, ma che ritengo un arbitrio. Perchè, in sostanza, costituiscono una forma di privazione della libertà individuale. Simili pedaggi o gabelle erano molto in uso nel medioevo. Ripristinarli, sia pure soltanto a Carnevale, può essere un'idea redditizia, non certo giustificabile».

Segue la firma.

Un lettore ci scrive:

«Ho assistito ieri ad un episodio di brutalità i cui protagonisti erano due ragazzini. Questi avevano gettato invitanti briciole di pane sulla neve di un prato che si trova all'angolo di via Tripoli e via Pomaro, con l'evidente scopo di attirare i poveri passeri che, con questo maltempo, vagano affamati e intirizziti senza riuscire a trovare qualcosa per il loro becco. I ragazzi offrivano loro il pane, ma a quale scopo! Quando gli uccellini si furono posati, i due monellacci imbracciarono fucili ad aria compressa e spararono in più riprese uccidendo e ferendo diversi passeri.

«Io mi chiedo: ma è mai possibile che dei ragazzi possano andare in giro con simili armi che possono ferire anche le persone? E perchè si permette che caccino senza licenza e per giunta quando la caccia è chiusa? La polizia dovrebbe intervenire drasticamente in questi casi impedendo ai ragazzacci di commettere brutalità e scempi e insegnando loro a vivere civilmente, con il rispetto per gli animali come per gli uomini».

Segue la firma.

Il t.b.c. guarito torna a casa

Un dramma che la società trascura - L'odissea comincia quando sono dimessi dall'ospedale Il parere di due sanitari sulle possibilità di contagio e sull'assistenza agli "stabilizzati"

Una settimana fa dall'ospedale San Luigi ci era pervenuta una lettera commovente. Un uomo, padre di tre bambini, lanciava un appello alla solidarietà: «Di sano mi sono rimaste soltanto le mani: datemi la possibilità di aiutare, con esse, la mia famiglia». Quell'uomo aveva bisogno di 20 mila lire, per procurarsi un apparecchio che gli consentisse di eseguire, da letto, lavori da incisore. La lettera è comparsa nello «Specchio dei tempi»: le 20 mila lire si sono moltiplicate, sono diventate 157 mila.

Un dramma che la società ignora e trascura, quello dei tubercolotici. Un dramma che non si svolge soltanto nelle corsie dei sanatori anni, ha il suo epilogo fuori da quelle mura. L'odissea del tbc comincia quando viene dimesso «clinicamente guarito». O, per usare un termine più idoneo, «stabilizzato». Scomparso il pericolo di contagiare il prossimo, è possibile riprendere un lavoro, reinserirsi nella società. Ma è difficile trovare un'occupazione: in ogni città migliaia di persone sane sono disoccupate, e l'ex-tbc non può logicamente sopportare qualsiasi fatica, affrontare qualsiasi mestiere.

Ogni anno, una lunga schiera di uomini e donne — nella maggior parte giovani — affluiscono ai sanatori. E altrettanti ne escono, col fisico restaurato ma col morale a pezzi. Sanno che si continuerà a guardarli con diffidenza. Necessitano di superalimentazione, di cure di consolidamento, lungo riposo e serenità di spirito. Ma il lavoro non si trova, o bisogna accettarne uno inadatto. Si trascurano a poco a poco le precauzioni, ci si rassegna, si lancia una specie di sfida al destino. Si ricade, si ritorna al sanatorio, l'odissea ricomincia, si perpetua.

Nelle edizioni di sabato, il nostro corrispondente da Washington ha tracciato un realistico quadro dei «Sette anni di lotta contro la peste bianca». Una commissione di medici americani afferma che la mortalità per tubercolosi è in notevole regresso in tutto il mondo, ma che la morbilità è tuttora elevata, se non addirittura in aumento. Le conclusioni dei medici americani — che il dimesso, anche se apparentemente in ottima salute, costituisce un perenne pericolo per sè, la famiglia e la società — sono in contrasto con il parere di noti tisiologi torinesi.

Il prof. Ferrando, direttore sanitario del San Luigi, ci ha detto: «*Pur essendo azzardato parlare di "risanamento", perchè in genere si tratta di "stabilizzazione" della malattia, le moderne terapie escludono la possibilità di contagio da parte dei dimessi dai sanatori. E' pericoloso un eccessivo ottimismo sull'efficacia degli attuali antibiotici e chemioterapici, ma è ancora più pericoloso un eccessivo allarmismo. Per l'ex-tbc, oggi non si tratta tanto di preoccupazioni, quanto di precauzioni*».

Dello stesso avviso è il dottor Guido Malan, per 28 anni primario del San Luigi: «*Se i pazienti si fanno sorvegliare dai dispensari (nella nostra provincia ne esistono 19, tutti in grado di seguire gratuitamente i dimessi dai sanatori), il pericolo di contagio è praticamente nullo grazie agli esami clinici, radiologici, microscopici, biologici. Lo Stato concede per alcuni mesi un sussidio ai tbc dimessi, affinchè non siano costretti a riprendere subito la dura lotta per la vita. Non basta. Sarebbe opportuno riservare ai minorati da tbc, come avviene per altre categorie, una percentuale di posti nelle aziende, per lavori non pesanti (fattorino, usciere, ecc.). Inoltre, i dimessi dai sanatori dovrebbero essere ricoverati, per qualche mese, in appositi Istituti dove si collaudi la guarigione e si prepari l'ex-malato a riaffrontare l'esistenza normale. Di questi Istituti ne esistono già due, a Milano e a Napoli. Ogni regione dovrebbe averne uno*».

Porte sbarrate per l'inverno in mille cantieri della città

Ventimila edili in gravi difficoltà - Quelli iscritti alla cassa integrazione ricevono 10-12 mila lire al mese - Altri hanno il sussidio di disoccupazione: 227 lire al giorno

Il numero degli operai edili nella nostra città, secondo i sindacati, è di oltre 20 mila: circa il 45 per cento abitano in città, gli altri in provincia. A questa cifra si devono aggiungere le maestranze cosiddette «fluttuanti», cioè quelle che giungono ai cantieri nei periodi di maggior attività, dal Piemonte, dalla Lombardia, dal Veneto e dal Meridione: altri 20 mila circa. Nel numero non sono compresi gli installatori, gli idraulici, gli stuccatori.

Nelle stagioni buone dell'anno, sono in attività a Torino più di mille cantieri; una ventina soltanto sono funzionanti in questi giorni. Di tutte le maestranze solo il 2 per cento degli specializzati ha lavoro in opere di rifinitura o di particolare urgenza nell'interno di un centinaio di stabili già ultimati. Tutti gli altri operai edili sono disoccupati. Le 800 imprese industriali e le 300 imprese artigiane edili che hanno sede nella nostra città, in parte avevano già ultimato le opere in corso prima del sopravvenire del freddo; in parte hanno chiuso i cantieri per la impossibilità di proseguire i lavori; in parte attendono, per aprirne dei nuovi, la proroga sulle agevolazioni tributarie per l'edilizia privata il cui termine è scaduto il 31 dicembre scorso. Di qui la situazione difficile, spesso drammatica in cui si trovano i lavoratori edili, situazione ancora aggravata dalle particolari caratteristiche della categoria.

Sui 20 mila edili di Torino, soltanto il 40 % è costituito da operai specializzati. Per il restante 60 % si tratta di manovalanza, per la maggior parte immigrata dal sud. Di questo 60 % oltre la metà, cioè circa 6000 operai lavorano senza libretti di lavoro, senza i benefici della «Mutua» e delle assicurazioni sociali. Sono associati ad una sessantina di pseudo cooperative, vere e proprie organizzazioni di sfruttamento della mano d'opera, combattute tanto dai sindacati quanto dalle associazioni padronali. Da qualche anno, con minore o maggior fortuna, esse continuano a giocare su quella massa di disoccupati, e di immigrati senza residenza stabile (che pur di trovare un lavoro vendono la loro attività sottocosto) mettendosi in sleale concorrenza con le imprese controllate e con le vere cooperative.

In un inverno come questo, che vede la quasi totalità degli edili disoccupati, la situazione dei più fortunati è, nella migliore ipotesi, la Cassa di integrazione, che corrisponde il 66 % sul salario di 16 ore settimanali. Siccome il salario normale per i diversi gradi di qualificati e specializzati oscilla da 38 a 47 mila lire lorde il mese, gli edili che fruiscono di questo trattamento, ricevono dalle 10 alle 12 mila lire mensili. Ma non sono la maggioranza. E gli altri?

Quelli che hanno il libretto di lavoro in regola possono richiedere il sussidio di disoccupazione che è di 227 lire al giorno: secondo l'Ufficio del Lavoro 2200 operai in Torino si trovano in questa situazione. I rimanenti dal 15 dicembre non percepiscono nulla.

Abbiamo detto che per la maggior parte si tratta di immigrati, non iscritti all'ufficio di collocamento perchè non hanno la residenza a Torino, e per la stessa ragione esclusi da ogni forma assistenziale. E' una delle tante facce del problema dell'immigrazione. E' noto che il lavoro a retribuzione inferiore, nella mancanza quasi assoluta di garanzie assicurative, è lo scotto che molti immigrati pagano per diventare cittadini torinesi. Dopo 6 mesi di lavoro continuativo, infatti, hanno diritto di chiedere la residenza, e con la residenza ottengono anche il diritto alla pubblica assistenza.

Una commissione composta di datori di lavoro e di rappresentanti delle organizzazioni sindacali ha elaborato ieri un elenco di 200 dei più bisognosi tra i disoccupati edili: riceveranno un sussidio straordinario di 5 mila lire. Dal canto loro le organizzazioni sindacali hanno avanzato richieste per l'estensione della cassa integrazione da zero a 40 ore, per l'aumento del 15 % delle retribuzioni e per la istituzione di una «cassa edili», allo scopo di formare un fondo per far fronte ai periodi di maggiore difficoltà.

Conferenza prof. Berutti

Domani pomeriggio, alle 17,30, nella sede dell'Unione Culturale a palazzo Carignano, il prof. Enrico Berutti, libero docente alla Clinica Ostetrica e Ginecologica della nostra Università, terrà una conversazione sul tema: «Le tappe miliari dell'assistenza ostetrica».

All'Istituto di Filosofia in via Po 18 domani alle 18 il prof. Guzzo parlerà sul tema «Norme giuridiche e coscienza morale».

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

Toffi Emilio, a. 72, pens., v. Francesca 60; **Mettiero** Maria ved. Gribaudo, a. 86, casal., c. Dante 112; **Teghillo Bellosa** Giuseppina, a. 76, casal., v. Villa della Regina 21; **Cerrina** Maria Grazia ved. Caffaro, a. 77, pens., str. Val S. Martino 4; **Mosca** Giuseppe, a. 85, pens., v. Riccio Camillo 15; **Vigna** Giuseppe, a. 80, pens., c. Orbassano 133; **Balocco** Rosa ved. Ferrari, a. 66, casal., v. Mattarone 4; **Gatti** Carlo, a. 72, pens., v. Ene. Giachino 36; **Bastello** Maddalena, a. 77, casal., c. Francia 165; **Beriola** Rosa, a. 84, pens., v. Ravenna 6; **Romano** Maria m. Bravetti, a. 81, pens., v. Princ. Eugenio 21; **Fenio** Bonfiglio, a. 72, pens., v. Vanchiglia 20; **Dores** Umberto, a. 82, consulente, v. Cibrario 44 bis; **Da Ros** Alfredo, a. 42, fattorino, galleria S. Federico 41; **Cerva** Luigia ved. Sarcotti, a. 81, casal., v. Cernaia 38; **Quadri** Mario, a. 50, verniciatore, v. Tolmino 23; **La Porta** Emma ved. Carrone, a. 80, casal., v. C. Emanuele 13; **Lorenzini** Maria ved. Orsini, a. 78, pens., c. Un. Sovietica 163; **Silva** Filippo, a. 87, infermiere, c. Casale 114; **Selino** Maria ved. Goitra, a. 71, casal., c. Lecce 23; **Seffietti** Lorenzina m. Bousier, a. 41, casal., v. Borsia 10; **Andi Bossio** Giuseppe, a. 64, pens., v. Refrancore 17; **Pievano** Carlo, a. 86, pens., c. Chieri 48; **Miglia** Angelo, a. 72, contadino, v. Sansovino 80; **Francese** Francesco, a. 64, meccanico, v. Balme 14; **Bergeretti** Armando, a. 10, scolaro, c. Svizzera 36; **Vallino** Caterina m. Villa, a. 71, casal., v. Feletto 49.

Deceduti in ospedale: **Rossi** Angelo, a. 56, meccanico; **Chiantore** Domenico, a. 74, pens.; **Palestrino** Cosimina m. Guarnieri, a. 78, casal.; **Landra** Antonio, a. 80, pens.; **Palombaro** Giuseppe, a. 29, pens.; **Pascutto** Antonietta, a. 56, suora; **Bildengaro** Maria, a. 62, suora; **Frati** Guido, a. 61, invalido; **Varese** Natalina m. Novarese, a. 63, casal.; **Righini** Francesco, a. 72, pens.; **Destefanis** Maria ved. Dante, a. 78, pens.; **Vercelli** Carlo, a. 53, vend. ambul.; **Malanetto** Carlo, a. 53, tipografo; **Rebufello** Secondo, a. 69, meccanico; **Raspino** Adelina ved. Cellerino, a. 70, casal.; **Ossola** Remo, a. 40, impiegato; **Balma** Giovanna, a. 62, casal.; **Brunetti** Angelo, a. 49, operaio.

Morti 45 - Nati 40 - Matrimoni 10

Per i sinistrati del Sud

Un inverno rigidissimo s'è abbattuto su tutta l'Italia. Ma più grave è la situazione nel Sud, impreparato a sostenere la massiccia offensiva di un freddo eccezionale e di nevicate mai viste a memoria d'uomo. Il Ministro degli Interni on. Tambroni, ha lanciato un appello perchè vengano aiutate migliaia e migliaia di famiglie prive di viveri, di medicinali, di coperte. Torino, senza dubbio, sarà presente anche a questa nuova manifestazione di solidarietà e fraternità nazionali.

Ieri, alla Prefettura che s'incarica della raccolta delle offerte, la Unione Industriale ha fatto pervenire la somma di due milioni. La Croce Rossa, nella sua sede di via XX Settembre 81, continua a raccogliere indumenti e generi di prima necessità: nel pomeriggio di ieri l'«I.F.I.» ha fatto pervenire una notevole offerta: tremila paia di scarpe.

Anche al nostro giornale sono giunte alcune offerte: di giorno in giorno trasmetteremo alla Prefettura le somme ricevute.

M. B. T., lire 12.000; Angiolina e Riccardo Peretti-Griva 10.000; G. S. I. 10.000; Domenica Brusio 10.000; Gino Bond 5000; Mobilificio Gallo 5000; R. F. 5000; S. C. 5000; A. R. A. 3000; N. N. 2500; Pier Carlo Garosci 2000; Prof. Mario Russo 2000; N. N. 1000; C. O. 1000; N. N. 1000; N. N. 1000; N. N. 500; Brotto Clorinda ved. Anelli 500; Lazzerone Stefano 500.

Totale L. 77.000 - Totale prec. L. 10.000 - Totale gen. L. 87.000.

Applicati entro l'anno i lampeggiatori ai tram?

I tecnici dell'Azienda tranvie municipali hanno posto allo studio il problema di dotare le vetture tranviarie di lampeggiatori per indicare la svolta. I tram sono oggi gli unici veicoli circolanti in città privi dei dispositivi di segnalazione. Una manchevolezza che, con l'intensificarsi del traffico, provoca inconvenienti sempre più gravi. Si pensi, ad esempio, che solo lungo corso Vittorio vi sono tre punti in cui il tram svolta a sinistra interrompendo, senza preavviso, il traffico sempre molto veloce e convulso. I punti pericolosi sono: davanti alle Carceri; all'incrocio di via Carlo Alberto e al Valentino all'altezza del Monumento all'Artigliere. Si potrebbero citare decine di altri esempi in corso Giulio Cesare, corso Re Umberto, corso Vinzaglio e in molte altre strade cittadine.

L'adesione dei lampeggiatori sulle vetture tranviarie non sarà tuttavia imminente. L'assessore alle Aziende municipalizzate dottor Curti ha dichiarato che occorrerà ancora almeno un anno.

Analisi del «quiz»

Il giuoco del «Lascia o raddoppia» sta diventando interessante e istruttivo, proprio perché si fa scabroso e mostra le difficoltà interne.

Infatti, non so se fosse previsto, ma era prevedibile che si sarebbe arrivati, conseguenza logica, a dover definire i concetti informatori del giuoco. Definire è l'operazione logica che sembra facile, dopo ch'è stata compiuta e perfezionata. Dopo di che, a volerlo dire in bernesco, un nuovo quesito sorge: definire la definizione. Il pensiero umano è fatto così.

Aveva ragione mia nonna paterna, ch'era d'estrazione contadinesca; e mio nonno, uomo all'antica, e giurista, la sposò, non ostante la differenza di ceto, per quattro motivi: sana, giovine, bella, e analfabeta; prerogativa, quest'ultima, ch'ella serbò fin oltre la vedovanza e fino a quando la numerosa figliolanza non ebbe più bisogno delle sue cure; la serbò senza scapito, se non si voglia dire a tutela e incremento, di un suo saldo e sicuro senno pratico. Imparò a decifrare questi segni neri su bianco, che ci fanno tant'orgogliosi e magari, capitando il caso, come la dantesca «aiuola», tanto feroci, per leggere «il foglio»; ossia, nel parlar delle mie parti, il giornale: ma soltanto le notizie, escludendo gli articoli politici e di ogni altro genere. Del genere di questi che sottopongo ed oppongo alla pazienza dei lettori, non si parla nemmeno: non ne leggeva nemmeno il titolo.

Sembra buonsenso, e del più buono, no? E invece, si scoprì che la sua scelta era dettata da un criterio estremamente fallace. Era persuasa che le notizie, per il fatto di comparir sul foglio, d'essere scritte, nero su bianco, non potessero esser false né alterate. Il criterio ebbe anche in lei la proprietà degli assiomi sbagliati: rimase inconcusso, resistente ad ogni obbiezione logica e storica. E il bello è che, con sana mente campagnuola, era diffidentissima di quanto le pervenisse a voce, magari accaduto subito fuor dell'uscio o all'angolo di strada. Ma: — E' scritto sul foglio... — Se eran ragioni, non le stimava neanche da leggere; notizie, ci credeva perché le diceva il foglio.

Be', non voglio che il direttore di questo nostro mi cestini l'articolo, in quanto possa sollevare, Dio guardi, la possibilità di una dubbiezza sull'attendibilità ed esattezza delle notizie giornalistiche: nero su bianco! Eppoi: il prestigio della professione, della classe? Insomma, già lo sento prendere un certo piglio ridente e garbato, ma napoleonico, per dirmi d'andarci piano cogli scherzi che possono offendere. Torno a mia nonna.

La quale, apprendendo di che genere fossero gli studi ai quali io mi sentivo inclinato, mi commiserò, perché menavano, disse, a una professione da non finir mai. Sentenza ch'ella non sapeva quanto fosse filosofica; e perciò poté trovarla, perché non lo sapeva.

E da non finir mai è la definizione, come ogni altra, dei termini che definiscono il giuoco del «Lascia o raddoppia». Esso ammette, per esempio, soltanto dei dilettanti; ma che è il dilettante rispetto al professionista? E' una qualifica peggiorativa, di uno che sa le cose, di cui si diletta, in confuso, monche, approssimativamente? Allora, meglio escluderli a priori. Ovvero è uno che non fa, di ciò che studia e sa, oggetto ed uso professionale e stipendiato? E' un criterio meramente anagrafico, economico, sociale, il quale non esclude, rispetto al sapere, che un dilettante possa saperne meglio e più di un professionista, specialmente se questo sia di quelli che a un certo punto esercitano la professione come finita, avrebbe detto mia nonna: il che importa quella degenerazione, tutta professionale, che induce a continuarla non più come studio attivo, ma come inerte professione, magari cattedratica. Per contro, il dilettante, ove cessi di dilettarsene, ossia di progredire nello studio, non è più, per definizione, dilettante. Che se infine, etimologicamente, egli è colui che d'uno studio si diverte, s'avrebbe ad inferirne, paradossalmente, che professionista sia colui che se n'annoia? E' un sofisma, in quanto tale, come necessaria, conclusione da una premessa arbitraria; ma insomma anche il sofisma cospira a stabilire che fra dilettante e professionista, in riguardo a studio e sapere, non c'è differenza, salvo estrinseca e anche futile. O è che il professionista ha subito esami e prove ufficiali? In tal caso, il dilettante cessa, quando si presenta all'esame, che è un esame come ogni altro, ufficiale o no, del concorso di «Lascia o raddoppia».

Tant'è vero, che non appena i quesiti superano la pura e insulsa e insciente mnemonicità, sorgono questioni delicate: se la domanda è del tutto pertinente; se esiga o non esiga cognizioni che escono dalla specialità; se sia insidiosa. Insidiosa, intanto, che vuol dire? Che bisogna conoscere la materia per intima comprensione, per razionale e ragionata memoria, non solo per associazioni e classificazioni materiali. E che vuol dire, limitata e pertinente? Qualunque cognizione merita questo nome soltanto quando sia connessa in un sistema che esce dalla limitata specialità. Per esempio, la numismatica, sol che superi un incasellamento collezionistico e di elenco e catalogo, involge e propone problemi di natura storiografica e talvolta estetica.

E può essere istruttivo quanto curioso aver osservato, come m'è accaduto seguendo alcune trasmissioni, che si son trovati in distrette quelli che portavano nel conflitto più di razionale intelletto, quelli che ragionavano prima di rispondere, proprio nelle materie richiedenti più e meglio che memoria. Per esempio, il numismatico suddetto, e lo specialista di storia del Risorgimento. Quando gli fu chiesto il nome del primo firmatario dello Statuto albertino, familiare a chiunque abbia pratica di raccolte di leggi del Regno d'Italia, ma non allo storico che ha poche ragioni d'interessarsi di lui, sentii che egli ragionò, a mezza voce, fra sé: che si trattava di un reazionario. Ragionamento giusto, poiché in Piemonte il sistema costituzionale, non imposto da imposizioni rivoluzionarie né precorso da un mutamento del personale governativo, aveva inizio con la concessione regia dello Statuto. Scartati dunque i liberali, l'idea del reazionario si associò col nome di Solaro dalla Margarita, quasi invincibilmente. L'errore mnemonico provenne da conoscenza e senso della storia. Ancor più curiosa la fallanza, puramente meccanica, del concorrente che aveva dimostrato buon giudizio stilistico e buona conoscenza della scoltura greca: e s'inceppò sul nome dei Tirannicidi, perché invece di cominciar da Armodio, come facciamo fin dal ginnasio, gli venne detto Aristogitone. E Armodio non volle più uscire di bocca, né a lui, né a me che stavo a guardarlo sul televisore, per via di quella stizza che viene quando abbiamo una parola, come si suol dire, sulla punta della lingua, e più si cerca e si fruga, più si ricusa. Sarebbe come uno che dovendo nominare famose coppie: Castore e Polluce, Eurialo e Niso, Cloridano e Medoro, Olindo e Sofronia, che so? Venere e Adone, o Giangiacomo Rousseau, cominciasse dal termine, secondo abitudine, seguente: e s'incagliasse, perché? Perché sembra impossibile. E son cose che succedono agli esami. Quel concorrente, che sapeva ben altro, si disanimò per lo sdegno di così sciocco incaglio meccanico, proprio perché sapeva d'altro e di meglio nella tanto nobile materia da lui prediletta.

Infine, si tratta della differenza che corre fra i calcolatori e i matematici, che posson essere grandi e grandissimi matematici e per fare una somma di due numeri aver bisogno del lapis, come accade a me, che in fatto di calcolo sono grandissimo, anzi assoluto somaro: e anche in fatto di matematica; però, capisco che cosa sia il ragionare e l'inventare matematico; se non mi illudo; perché, non si sa mai!

Mi vien fatto di chiedermi se questo giuoco, impostato com'è su modelli e metodi e tecniche mentali del tutto prive, anzi contrarie, ad ogni pensiero critico, e che importato fra noi suscita difficoltà e quesiti di natura critica, si svolga invece pacifico, e dunque sciocco, nelle televisioni originarie. Non lo so: so invece che il fervore polemico e ragionativo che esso desta in Italia, è indizio di vita, ossia di critica ragionante negli intelletti italiani. Un evviva dunque ai cervelli nostrani, in cui non s'è smarrito il salutare principio del distinguer frequente e sottile.

Come tali, possono apprezzare un aneddoto, che d'altronde potrà venir attuale se in qualche cimento del «Lascia o raddoppia» apparirà la questione, fra esaminatori ed esaminati, di un eccesso di tecnicismo nel linguaggio del quesito. Questione possibile, e anch'essa di natura critica e metodologica. Se sorgerà, l'aneddoto li potrebbe conciliare in una risata.

C'era in Bologna un valente psichiatra, Roncati, che non aveva peli sulla lingua, e quando usciva dal manicomio soleva dire: — Andiamo fra i matti. — Era una logica distinzione anche questa, ma l'aneddoto di cui dico è più pertinente alla questione tecnico-linguistica, se verrà fuori.

Incaricato il Roncati di sostituire il docente di medicina legale, fu pregato dagli studenti di legge di moderare la tecnicità dei suoi termini scientifici. Aderì cortesemente, e nella lezione seguente, ebbe a dire, e, a quanto si narrava, a ripetere più volte: — Lo sfintere anale per i signori studenti di medicina, per i signori studenti di legge...

Non ho bisogno di scrivere, nero su bianco, né la decenza lo permetterebbe, il termine non tecnicistico che il Roncati non si peritò di dire e ridire ad uso di quelli che nel suo cattedratico ed ornato discorso appellava «signori» studenti di legge.

Ripeto: l'aneddoto, ch'è storico, potrà conciliare in una risata, caso mai, esaminatori ed esaminati, anche se fossero in palio qualche coppia di milioni, i quali insomma posson ingarbugliar la memoria e offuscare gli umori. Ma quando i cervelli serbano l'alacrità, di cui dicevo che li fa atti e svegli a distinguere, serbano anche la facoltà di divertirsi e di ridere, che è fra le più indispensabili alla buona salute, anche di fronte a quesiti difficili e magari insidiosi.

Riccardo Bacchelli

LE AMBASCIATRICI DELLA MODA

Le otto signore dell'aristocrazia italiana, ambasciatrici della nostra moda in America, sono arrivate sul «Cristoforo Colombo» a New York. Da sinistra: contessina Lorian Gaetani Lovatelli, marchesa Maria Teresa Siciliano di Rende, contessa Barbara Biscaretti di Ruffia, contessa Jacqueline Borgia, marchesa Diamante Cornaggia Medici Capponi, contessa Consuelo Crespi, contessa Marina Brandolini d'Adda e contessa Mita Corti di Santo Stefano Belbo. Le sfilate di modelli indossati dalle nobili italiane saranno trasmesse per quattro giorni consecutivi da tutte le stazioni televisive degli Stati Uniti (Radiofoto)

VIDE IN MEZZ'ORA LA SUA CASA DISTRUTTA DAGLI SQUADRISTI

Il socialismo del ministro Rossi

Ricordi che non si possono dimenticare - "Ci sono momenti in cui si smarrisce la fiducia nel bene" - Il tragico assalto e la fuga per i tetti - Orrore per la violenza, il sopruso e le ingiustizie - Quindici anni di raccoglimento e di studio prima dell'esordio politico

(Nostro servizio particolare)
Roma, febbraio.

Fino a qual punto ci portiamo appresso, nei pensieri e nelle decisioni di ogni giorno, il nostro passato? Ve lo dirò con un episodio di trent'anni fa, del novembre 1926. Accadde a Genova, in via Roma, pochi giorni dopo l'attentato di Bologna al capo del governo, quando la dittatura s'avviò a diventare veramente tale e diede l'ordine ai suoi uomini di annientare i nemici del regime. A Genova una delle case prese di mira fu quella del deputato socialista Rossi (padre dell'attuale ministro), un avvocato tra i più noti della città, che abitava per l'appunto in via Roma, di fronte alla prefettura. Una notte, verso le ore 23, più di trecento squadristi marciarono contro quella casa, ma vennero fermati da un antico, solidissimo portone, sbarrato dal di dentro con pali di ferro e travi. Gli assalti delle spalle più robuste non riuscirono a smuovere neppure di una fessura quell'onesto portone, le pallottole delle pistole e dei moschetti non portarono a risultati più notevoli; furono allora mandati a prendere martelli, leve, piedi di porco e quanti altri arnesi possono servire in simili occasioni.

Poiché il lavoro si presentava lungo e difficile, i più impazienti si arrampicarono lungo le sporgenze del muro, arrivarono a un davanzale, sfondarono le imposte, si trovarono infine negli uffici di una società di macchine da scrivere. La logica avrebbe voluto che gli scassinatori scendessero giù a spalancare il portone alla folla dei compagni, ma quella notte era il diavolo che li spingeva; al momento buono distolse i violenti dai desideri arcani e dai pensieri politici, li portò in una certa stanza, davanti a una cospicua cassaforte. Presto nelle loro tasche sparirono i pacchi di banconote: ma ecco che, mentre stavano per lasciare gli uffici e scendere da basso ad aprire il portone, scorsero un carabiniere. Gli squadristi si consultarono brevemente fra di loro e scaricarono le rivoltelle sul testimone involontario.

Il carabiniere uscì per le scale reggendosi il ventre crivellato e stramazzò sul pianerottolo, morto, in mezzo a cinque guardie di finanza. Carabiniere e finanzieri si trovavano lì per una di quelle sottili ipocrisie che distinguono i periodi di transizione, quando un impalpabile velo separa ancora legalità e soprusi, crimini. Il prefetto era stato debitamente informato dalle autorità fasciste che quella notte gli squadristi avrebbero messo a soqquadro l'abitazione e lo studio dell'avvocato Rossi, e aveva deciso di dare al minacciato, alla fin fine un deputato, una difesa simbolica: un carabiniere e cinque finanzieri, i quali però avevano avuto l'ordine di non mischiarsi nella spedizione punitiva, né aiutando gli invasori né difendendo gli assaliti. Se si fosse stata dopo l'incursione una protesta alla Camera o altrove, il governo fascista avrebbe potuto dire, senza mentire, che il prefetto di Genova aveva preso le debite precauzioni per mantenere l'ordine pubblico, ma che lo sdegno popolare aveva rotto tutte le barriere.

Quando, dunque, i finanzieri, cinque ragazzi sui vent'anni, udirono gli spari e videro il carabiniere stramazzare nel sangue, cercarono scampo nell'atrio, ma volle il diavolo, così attivo quella notte, che proprio in quel momento crollasse il portone sotto i colpi d'ariete delle centurie fasciste. Trovandosi nel mezzo di due schiere, ladri e assassini quelli che scendevano, inferociti quelli che entravano, i cinque ragazzi perdettero la testa, spararono all'impazzata. Quando l'infuriato crepitio delle armi cessò, nell'atrio, davanti al portone, nella via Roma non erano rimasti che pochi squadristi; si rotolavano per terra, gemevano, rantolavano. Era l'una di notte.

Ve l'ho detto; correvano tempi di confusione, di generale ipocrisia, e gli oppressi facevano spesso la figura di oppressori. Il giorno dopo grandi manifesti alle cantonate e furenti titoli sui giornali avvertirono i genovesi che il carabiniere Elia Bernardini era stato ucciso nel compimento del suo dovere, vittima di una bieca e misteriosa congiura ordita dai sovversivi. Passarono altre 24 ore e per le vie di Genova sfilò il corteo funebre del povero Elia Bernardini, in pompa magna, con gran seguito delle prime autorità cittadine, quelle stesse che lo avevano mandato in via Roma a fingere di tutelare l'ordine, e dietro al feretro c'era grande concorso di divise fasciste; e tutti gridavano che quello era un loro morto, che l'ucciso non avrebbe aspettato a lungo di essere vendicato.

L'avvocato Rossi portò la moglie sofferente e i più teneri tra i figli a rifugiarsi in una villa presso Bordighera; a Genova, in via Roma, restò solo il primogenito, Paolo. Uno studio di avvocato non si può abbandonare su due piedi; molta gente vi reca documenti importanti, carte che potranno portare all'assoluzione di un congiunto o alla condanna di un nemico mortale, oppure prove che si spera assicureranno il pane alla propria famiglia, e poi testamenti, contratti, lettere intime. Paolo stava per l'appunto mettendo da parte le carte più importanti quando udì per le scale i passi noti dei nemici, di coloro che si erano eletti a vendicatori del carabiniere Bernardini. Non c'era tempo da perdere. Il giovane, un alto e muscoloso atleta di 26 anni, si penzolò a certi tubi esterni, salì all'ultimo piano, di lì passò su una terrazza, volò su quella accanto, si affacciò a un abbaino; c'era dentro una povera madre che assisteva due figlioletti ammalati di tifo. La donna capì subito la situazione, aprì l'uscio al fuggiasco e gli fece indossare un camice bianco di infermiere.

Sono passati trent'anni e mi dice l'on. Paolo Rossi, ministro della Pubblica Istruzione: «La distruzione della mia casa durò sì e no una mezz'ora. Io spiavo dall'abbaino, e giù vidi cadere il letto di mia madre, i materassi, a mucchi i miei diletti libri, a uno a uno le sedie, gli armadi, alla rinfusa i vestiti, la biancheria, i viveri; insomma, tutto. Anche le imposte, le porte, gli infissi, i lampadari. Ogni cosa rovinava giù dal terzo piano fra il silenzio di una piccola folla di spettatori e veniva subito gettata su un grande rogo. Poco più in là c'erano coppie di poliziotti, dalle finestre della prefettura gli impiegati guardavano smarriti e melanconici».

Ancora oggi resta quella la più forte emozione della sua vita, mi dice Paolo Rossi. Durante la guerra furono le bombe a cacciarlo di casa e i tedeschi lo cercavano, ma quella mezz'ora passata dietro i vetri di un abbaino, trent'anni fa, gli torna sempre alla memoria, ha il passo su tutti gli altri ricordi ogni volta che si gira indietro a guardare nel passato; e come per tutte le emozioni eccessive, non trova parole adeguate per spiegarmi quel che via via provò. Mi dice: «Sa lei che vuol dire essere snidati dalla violenza e non sentirsi in colpa? Non è tanto la perdita dei beni materiali, del tetto lungamente abitato; è il cielo che diventa buio, si smarrisce la fiducia nel bene, nella giustizia, negli uomini. E' come essere soli, nudi, disarmati in una landa abitata da lupi, senza un rifugio, senza un lume qualsiasi nella notte».

Ma quel saccheggio fu solo una catastrofe? E' vero, quando diversi mesi dopo l'avvocato ventiseienne tornò ad aggirarsi cautamente per le strade di Genova, molti colleghi, molti giudici, molti compagni d'infanzia e d'università incontrandolo assumevano un'aria assente, i loro occhi guardavano lontano; ma è anche vero che trovò chi gli aprì la casa per un rifugio e lo invitò al suo desco; talora erano persone sconosciute o quasi, e lo moveva il senso della solidarietà umana, la rivolta all'ingiustizia. In seguito si sposò con la figlia antifascista di un ricco industriale antifascista, e sempre più tenui rese i suoi legami col consorzio umano. Per quindici anni visse tra i libri, con la moglie e due figlie in campagna, alla Gattaiola, una splendida villa vicino Lucca. Finito il fascismo, a 45 anni Rossi tornò fra gli uomini, e da niente che era divenne subito professore di diritto penale all'Università di Genova e deputato socialista.

Nella stessa Genova quanti pochi ricordano ancora il rogo acceso in via Roma trent'anni fa! Eppure chi oggi si trovi a discorrere col ministro della P. I. capisce subito che senza quella lontana esperienza egli ora non sarebbe qual è. E' un socialista non tanto perché crede a Marx, ma piuttosto perché ha in orrore la violenza, il sopruso, le ingiustizie; perché è convinto che ogni uomo, nel suo passaggio terrestre, debba correre in aiuto dei più deboli, degli afflitti, dei miseri. E' dunque un socialista alla De Amicis, un ministro che non s'intende di burocrazia, ma legge la corrispondenza che gli recano al mattino più col cuore che col cervello, e s'ingegna di rendere umani i problemi della scuola.

Nicola Adelfi

Si è spento a Milano lo scrittore Ettore Janni

Aveva 80 anni - La sua vasta attività letteraria e giornalistica

Milano, 21 febbraio.

Nella sua abitazione, in via Pietro Cossa 5, è morto oggi alle 16,30 lo scrittore e giornalista Ettore Janni; aveva 80 anni. Dieci giorni fa, egli venne ricoverato d'urgenza al Policlinico, per un attacco cardiaco, conseguenza di una grave forma di arteriosclerosi che da tempo lo tormentava. In seguito all'aggravamento delle sue condizioni, oggi i familiari avevano chiesto e ottenuto di riportarlo a casa, dove spirava poco dopo, per emorragia cerebrale. Al momento del trapasso, erano al capezzale dello scrittore la moglie signora Luisa Sedergnini, i figli Bruno, Mauro, Marcella e Alessandra.

Ettore Janni era nato il 10 ottobre 1875 a Vasto, in provincia di Chieti; iniziò la carriera giornalistica a Milano nel 1901 come redattore de «La perseveranza». Nel 1903 fu assunto al «Corriere della sera», dove rimase fino al 28 novembre 1925, lasciando la redazione del quotidiano milanese insieme con l'allora direttore sen. Albertini, per non piegarsi al fascismo.

Era stato deputato al Parlamento della 25ª Legislatura, e cioè dal novembre 1919 al maggio 1921, quale esponente del Partito Liberale Italiano. Strenuo avversario della ventennale dittatura, si ritirò dalla vita politica; scrisse anche un libro sulla propria esperienza di parlamentare intitolato «Memorie d'un ex-deputato». Tra le sue opere più note si ricordano: «In piccioletta barca» (vita di Dante Alighieri), «Le vie del Santo» (biografia di San Francesco) e altre biografie di personaggi illustri, tra cui Cristoforo Colombo e Machiavelli.

Fu autore di numerosi saggi critici e politici e di libri di viaggi.

Durante il periodo fascista rimase appartato anche dalla vita giornalistica, limitando la propria attività alla direzione di un periodico di scienza medica. Dopo il crollo della dittatura, dall'agosto all'8 settembre 1943 Ettore Janni fu nuovamente chiamato al «Corriere della sera» quale direttore; nell'aprile del 1945 assunse la direzione del quotidiano milanese del partito liberale «La libertà».

La notizia della sua morte, diffusasi nella tarda serata a Milano, ha suscitato, specialmente negli ambienti politici e giornalistici, profonda impressione.

Lavoro e doni per l'operaio divenuto padre di tre gemelli

Milano, 21 febbraio.

S'è dato ieri notizia che la quarantatreenne Anna Riva, già madre di quattro figli, il maggiore dei quali ha 13 anni, aveva dato alla luce nel reparto maternità dell'ospedale di Monza tre maschietti.

Anziché costituire un lieto evento, il fatto aveva suscitato nel padre, l'operaio Paolo Verderio, di 53 anni, gravi preoccupazioni, perché egli è da tempo senza lavoro e aveva dovuto, da Carugate, dove abita, raggiungere l'ospedale di Monza in bicicletta, nonostante l'imperversare d'una violenta bufera di neve, perché non aveva neppure il denaro per pagarsi la corriera: in casa non gli erano rimaste che 70 lire in tutto.

Nella cameretta n. 4 dell'ospedale l'incontro tra i coniugi non poté quindi essere gioioso e il povero operaio aveva commentato l'episodio con amare riflessioni. Tuttavia la presenza dei tre vispi neonati e la cordiale comprensione dei sanitari e delle infermiere riuscirono a strappare un debole sorriso ai genitori.

Le tristi condizioni della famiglia, rivelate dai giornali, hanno dato luogo a un vero plebiscito di commossa solidarietà: così nella stessa serata di ieri e durante tutta la giornata d'oggi è stata un'incessante gara di enti, privati, società, per inviare denaro e viveri alla famiglia del Verderio.

Un'importante ditta di Monza avrebbe già assicurato il lavoro al capofamiglia e al maggiore dei figli, mentre una notevole somma di denaro raccolta fino a stasera sarebbe già stata consegnata al sindaco di Carugate perché la consegni all'operaio, che nel giro di poche ore è diventato padre di sette figli.

La chioccia non serve più all'allevamento dei polli

La moderna tecnica ha dato bando anche al re del pollaio: le uova di covata si comprano dai selezionatori - Aumenta il consumo di pollame: 34 mila quintali in dicembre a Milano - La sfida dei produttori tradizionali ad un banchetto per cinquecento

(Nostro servizio particolare)
Milano, 21 febbraio.

E' dunque scoccata l'ora del giudizio per l'onesto pollo da cortile che la massaia, non senza un sospiro di pietà, sacrificava alle pentole dei giorni festivi? E' presto per dirlo, ma c'è qualcosa che fa presagire grandi mutazioni: forse tra qualche anno del gallo pollastrello casalingo, delle pigolanti chiocciolate a spasso intorno alla cascina non rimarrà che il rimpianto, legato a certi modi di dire che resisteranno per forza d'inerzia. «Alzarsi al canto del gallo»... per esempio. Che gallo...? In Olanda, dove la pollicultura razionale è assai più sviluppata che da noi, è vietato tener galli al contadino. La moderna tecnica ha dato bando al re del pollaio, colpevole d'attizzare inutili gelosie nel suo antico reame. Oggi le uova della covata si comprano dai selezionatori, col timbro di garanzia. L'allevatore non vuole sorprese.

Il dott. Carlo Ridella, presidente della A.I.S.P.A. (l'organizzazione italiana dei pollicultori antitradizionalisti) parlando l'altro ieri al congresso nazionale della categoria, tenutosi qui a Milano, ha rivelato che nel suo allevamento egli è in grado di rintracciare per ogni pulcino gli antenati fino alla trentaduesima generazione, grazie ad una schedatura anagrafica «che farebbe invidia a qualsiasi comune di ventimila abitanti». E la chioccia? Anch'essa al bando: vecchio e insalubre retaggio di tempi romantici è stata sostituita da lampade a raggi infrarossi.

L'insidia più grave che minaccia questi allevamenti «di massa» sono le epidemie, che colpiscono con maggior violenza il pollame «claustrale» piuttosto che quello da cortile. I pollicultori si difendono con la profilassi: pulizia radicale e disinfezione via via che i polli, di gabbia in gabbia, progrediscono verso il mattatoio e, quando si scatena improvvisa fra i prigionieri la follia collettiva del sangue (una sorta di cannibalismo: i polli si gettano l'un contro l'altro straziandosi a colpo di becco) l'ambiente si colora di luce rossa per confondere il pollo nell'eccitazione prodotta dalla vista del sangue dei feriti. Se l'allevamento razionale prenderà piede in Italia, il vecchio detto «Andare a letto con le galline» non avrà più senso. Le galline, in questa moderna macchina da carne, si coricano a comando: due ore di oscurità ed una di luce artificiale, e così un'alba meccanica e illusoria rinnova otto volte al giorno il richiamo al becchime e all'abbeveratoio, sicché il pollo affretta senza posa la sua marcia verso il punto fatale di ingrassamento. Ma fare alla svelta non è tutto: gli allevatori d'oggi han preso del pollo tradizionale solamente il modello e si studiano di avvicinarsene con i loro prodotti: penne bianche il più possibile, petto largo e carnoso, pigmentazione gialla intensa.

Questo difficile lavoro di imitazione richiede un equilibrato dosaggio della luce e del calore, durante la crescita, e una scelta scrupolosa dei mangimi, polvere di pesce, di carne, di erba medica, di latte e di carotene, il granturco non è più ormai che la terza parte del pasto giornaliero del pollo. Giunto al mercato, saprà più distinguere, la massaia, il pollo da cortile da questo manufatto carneo di nuova invenzione? Difficile, ma non impossibile.

L'assessore all'Annona di Milano, Spalla, ha indetto tra i suoi vigili urbani un corso di specializzazione avicola che dovrebbe portare a smascherare le frodi. Il pollo tradizionale conserva ancora, a titolo d'onore, il cartellino col prezzo più alto in vetrina. Ebbene ora i vigili dell'assessore Spalla sono stati istruiti a distinguere dal colore dei bargigli e degli speroni, della cresta e delle zampe, il vero brianzolo, la gallina toscana, l'autentica «piemontese», dalle imitazioni sfornate a centinaia di migliaia dagli allevamenti standard di Ungheria, di Romania, di Bulgaria e anche dalle batterie dei nostri pollicultori.

Le ammende fioccano in abbondanza a Milano, e il prezzo al consumatore continua a scendere. Non si è mai mangiato tanto pollo a Milano come in questi mesi: 34 mila quintali in dicembre, 20 mila in gennaio. Anche in tutto il resto d'Italia la domanda di pollame aumenta: si sono spesi, nella scorsa annata agraria, 16 miliardi di valuta pregiata per importare pollame e uova dall'estero; due miliardi in più che per il frumento, troppo a giudizio dei pollicultori italiani, riuniti a congresso. «Il guaio — ha detto uno dei presenti — è che da noi il pollo è poco considerato. Basta pensare che il pretore stesso, quando si trova in presenza di un ladro di galline, allarga la manica e concede la condizionale...».

Rimane ora da vedere se questi animali, nati sotto le lampade e cresciuti all'aria condizionata, abbiano davvero i titoli per pretendere la successione, in cucina, al galletto di primo canto, alla pollanca di fattoria, alla vecchia gallina il cui inimitabile brodo gode il secolare rispetto dei buongustai. Per lasciare la parola ai fatti, i congressisti hanno lanciato una sfida: per il 6 marzo prossimo l'A.I.S.P.A. convita a banchetto cinquecento autorità milanesi, gastronomi riconosciuti e dignitari della forchetta. Il pollo razionale sarà presentato in tutta la gamma delle preparazioni classiche.

A loro volta, i produttori di pollo tradizionale si sono dati da fare per rialzare il prestigio dell'animale vissuto in libertà e soffocato con pena dalla massaia. Anche il pollo tradizionale dunque entrerà in scena e la giuria dovrà decidere. Si voterà per appello nominale.

Gigi Ghirotti

Trionfa al Metropolitan

sostituendo il tenore malato

New York, 21 febbraio.

Daniele Barioni, un cantante venticinquenne nato a Ferrara, ha ottenuto ieri sera un sorprendente successo al famoso teatro Metropolitan di New York, sul cui palcoscenico egli era salito inaspettatamente, per sostituire un suo collega indisposto, il cantante piemontese Campora.

Il Barioni (il cui debutto nella *Bohème* è previsto da tempo per domani sera) si era recato ieri al Metropolitan per vedere se fosse arrivata posta per lui dall'Italia. Giunto in teatro si sentiva chiedere di punto in bianco: «Potete cantare nella *Tosca* stasera? Giuseppe Campora è malato». Daniele Barioni rispondeva: «Mi proverò». Le poche ore che mancavano all'inizio della rappresentazione venivano trascorse dal cantante in febbrili prove del ruolo che egli aveva interpretato diverse volte in teatri minori italiani. Poi il debutto, in uno dei più famosi teatri di musica lirica del mondo. L'esito è stato ottimo; il Barioni ha ottenuto un notevole successo: molti critici hanno lodato, nei loro resoconti, il giovane cantante italiano, definendolo «il miglior debuttante della stagione».

Lettere al Direttore

Parliamone anche quando sono ancora vivi

Signor Direttore,

La recente, dolorosa perdita del ministro Vanoni mi ha riproposto un piccolo problema giornalistico, che mi interessa credo fin da quando, adolescente, incominciai a occuparmi della vita pubblica.

Non sarò io la prima a notare: quando muore qualche persona, per una ragione o per l'altra, nota, e noi ne leggiamo biografia e necrologio sui giornali, il più delle volte veniamo ad apprendere cose in gran parte sconosciute; ci accorgiamo che lo scomparso, magari illustre e da noi ammirato, era personalità degna d'interesse assai più vivo e mentalmente diciamo: «L'avessi saputo prima!».

Infatti cosa sappiamo noi di quelle personalità, che nominiamo ogni giorno, ma con idee tanto approssimative? Se nel campo artistico è più facile che i settimanali a rotocalco e le riviste in genere ci diano di quando in quando informazioni dettagliate, ma sempre sospette di pettegolezzo, nel campo più impegnativo della politica, dell'economia, della scienza, la nostra ignoranza è sempre grande. Le riflessioni che ho ripetuto ieri per il ministro Vanoni, le avevo fatte, purtroppo anche di recente, per il conte Camerana (tanto per fare un esempio) e si fanno ogni giorno.

E' molto triste dover osservare (anche se non è osservazione originale) che bisogna morire perché il mondo si accorga di qualcuno.

Soltanto avvenimenti eccezionali spingono i giornali a tratteggiare nei particolari una figura pubblica vivente: esempio, l'elezione a Presidente della Repubblica dell'onorevole Gronchi. Altrimenti, anche quando vengono eletti nuovi ministri, presidenti del Consiglio ecc. ci si accontenta di poche sommarie notizie, che non illuminano la vera personalità dell'individuo.

Non voglio più dilungarmi, perché certamente avrà capito la mia osservazione. Ma vorrei fare una proposta, da persona profana al giornalismo, e quindi la prenda come tale.

Cercate una forma per illustrare periodicamente, a turno, questi «illustri sconosciuti», prima che siano morti! Con quale ordine di precedenza? (capisco che questo è un problema). Ma potete studiarne fra tanti il più adatto. Che so: alfabetico, come una piccola enciclopedia di persone viventi, o prendendo spunto dagli avvenimenti della settimana, o interessandosi a chi è nato appunto nella settimana (o nel periodo che vorrete stabilire), quasi un almanacco... Se non avete paura di essere considerati iettatori potreste addirittura intitolare la rubrica proprio all'idea che dicevo prima: prima che siano morti... ecc. ecc.

Insomma, a voi esperti del giornalismo non deve essere difficile trovare la forma più adatta; quel che mi preme è farvi sentire l'esigenza, che non credo solo mia personale, di conoscere gli uomini di cui parliamo, bene e male; sarebbe oltre tutto un'opera di educazione popolare e alla democrazia, un'opera anche di umanità in mezzo alle polemiche della politica.

Gli uomini pubblici li sentiremo più vicini a noi se li conosceremo nella loro completa personalità, e forse ne avrà un po' di giovamento il nostro costume politico, per tanti aspetti così diseducato.

Certa della sua benevola comprensione, con espressione di stima al suo giornale, gradisca i miei saluti.

Liliana Curzio Barbaglia
Torino, 10-2-1956.

CRONACHE DELLO SPORT

La nostra corsa a tappe compie 39 anni e vuole ringiovanire

Formula nuova per il Giro d'Italia che sarà presentato venerdì alla televisione

Allo "spettacolo,, prenderanno parte corridori, dirigenti e giornalisti - Sono preannunciate rivelazioni e nuove trovate pubblicitarie - Ma affiorano delle preoccupazioni per lo stato delle strade in alcune regioni dopo il crudissimo inverno - Confermata la partecipazione di una squadra belga capitanata da Branckart

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 21 febbraio.

Il più grande avvenimento ciclistico nazionale, il Giro d'Italia, giunto alla 39a edizione, sarà presentato alle ore 17 di venerdì prossimo alla radiotelevisione in forma nuova e clamorosa, con intervento dei corridori disponibili, industriali interessati, dirigenti federali e artisti che ogni sera daranno il loro «spettacolo in piazza», e dei giornalisti italiani ed esteri appositamente invitati. Il direttore dell'ufficio organizzazione della «Gazzetta dello Sport», Vincenzo Torriani, nel lanciare la popolare corsa internazionale a tappe che dal 19 maggio al 10 giugno polarizzerà l'interesse degli appassionati del ciclismo, illustrerà l'itinerario, le caratteristiche, i motivi, le novità e tutto quanto darà vita e lustro all'attesa manifestazione.

«Per la prima volta nel mondo — ha precisato Torriani con un malcelato senso di orgoglio e di soddisfazione — un avvenimento sportivo sarà presentato in telecronaca diretta. Tra i corridori invitati figurano Coppi e Magni e speriamo che il primo sia in grado di portarsi a Milano per prender parte alla nostra movimentata ripresa radiotelevisiva».

Il successo del lancio dipenderà molto dalle rivelazioni e dalle indiscrezioni che verranno annunciate venerdì prossimo sia nei confronti della gara vera e propria, ravvivata da formule nuove di corsa e di classifica, sia riguardo alle trovate della parte pubblicitaria e spettacolare; perciò l'attuale riserbo degli organizzatori è più che legittimo.

Soltanto qualche preoccupazione è trapelata in conseguenza soprattutto del crudissimo inverno che ha flagellato la Penisola e che potrebbe anche prolungarsi. Come sarà all'epoca della gara lo stato delle strade del Molise e delle altre regioni ora sepolte dalla neve? E i passi dolomitici potranno essere liberati in tempo utile? E se le elezioni amministrative dovessero cadere proprio durante lo svolgimento del Giro d'Italia, le autorità di P. S. autorizzeranno ugualmente la disputa della tappa stabilita, oppure bisognerà per forza di cose cambiare il programma elaborato a prezzo di tanti sforzi? Gli organizzatori del Giro di Francia usano annunciare prima l'itinerario e la data, curando successivamente i particolari logistici e funzionali; invece da noi il difficile lavoro preparatorio a base di accordi e di convenzioni precede il varo del tracciato e della formula.

Ora tutto è stato finalmente condotto a compimento dopo lunghi mesi di consultazioni, di trattative, di sopraluoghi, come sarà appunto illustrato venerdì prossimo a Milano davanti alle telecamere e nelle capitali europee per mezzo dei rappresentanti del quotidiano sportivo milanese espressamente documentati.

La partecipazione di una forte squadra belga capeggiata da Branckart è stata ufficialmente confermata, in quanto esiste una convenzione regolarmente pattuita e sottoscritta dal trio Eldorado-«Gazzetta dello Sport»-Ervé. E' stato in proposito precisato che nel mese di dicembre, durante l'esposizione internazionale del ciclo e del motociclo tenuta al salone della meccanica alla Fiera campionaria, i rappresentanti qualificati della bicicletta Ervé, fabbricata in Francia dalla Peugeot, proposero all'Eldorado, che con la Nivea aveva inaugurato all'inizio del 1954 l'èra degli abbinamenti pubblicitari, rimanendo però alquanto delusa dopo due anni di esperimento, di far gareggiare i corridori già da essa accasati e dipendenti.

La bicicletta Ervé in Italia non si vende; però agli atleti belgi interessava correre da noi possibilmente raccolti in un'unica squadra. Dopo firmata la convenzione a tre con clausole chiare e precise, saltò fuori all'improvviso l'annuncio di un altro abbinamento che impegnava gli stessi corridori. Allora un incaricato della «Gazzetta dello Sport» si recò subito a Bruxelles e col beneplacito della Lega velocipedistica belga riuscì a chiarire la situazione. I corridori belgi già vincolati formalmente con l'obbligo di non correre per altre marche salvo speciali autorizzazioni da rilasciare di volta in volta, si affrettarono ad inoltrare a Girardengo singole lettere raccomandate per annullare i precedenti accordi, che evidentemente sussistevano, altrimenti non ci sarebbe stato bisogno di disdirli.

Forte delle nuove agevolazioni concesse di recente dalla Giunta d'urgenza dell'U.V.I. in materia di abbinamenti, l'azienda interessata conta di far correre i suoi atleti sotto la denominazione di Cow Boys dell'Eldorado, con maglia bianco-azzurra portante solo tale dicitura. Per il Giro d'Italia dell'anno scorso la maglia bianco-azzurra venne ritirata dalla circolazione sotto il peso di troppe amarezze; per quest'anno la rinuncia sembrava certa, ma le garanzie offerte e le decisioni dell'U.V.I. l'hanno indotta al ritorno con rinnovate speranze.

Leo Cattini

Promettente apertura della stagione ciclistica

Una cinquantina di corridori presenti alla «settimana sarda»

Il campione del mondo Ockers guida una pattuglia di venti stranieri - Oggi si disputa il circuito di Cagliari e venerdì quello di Sassari

(Dal nostro inviato speciale)
Cagliari, 21 febbraio.

Gli organizzatori della Settimana sarda hanno diramato nel pomeriggio l'elenco definitivo dei corridori che domenica prossima sui 228 chilometri da Sassari a Cagliari apriranno praticamente e vistosamente la stagione 1956 delle grandi prove ciclistiche su strada, in senso anche internazionale. In totale sono 53 uomini appartenenti a cinque Paesi fra i quali naturalmente gli italiani appaiono i più, in numero di trentatrè; seguiti da dieci belgi, cinque spagnoli, tre svizzeri e due lussemburghesi.

Quest'anno assolutamente nulla si sa del grado di forma acquisito dalla generalità dei corridori dal momento che hanno ripreso la bicicletta dopo la lunga sosta invernale. Gli anni scorsi c'erano almeno le corsette della Costa Azzurra e della Provenza, a mettere in evidenza le buone disposizioni dei più alacri e diligenti negli allenamenti, e fra essi, sovente si contavano degli italiani — che a quelle corse partecipavano volentieri. Stavolta si sa soltanto che, dei belgi, Ockers e Vansteenbergen devono essere abbastanza «rodati» perchè sullo slancio delle varie Sei giorni, alle quali hanno preso parte, vincendovi anche; che Dericke, con l'ostinazione propria della scuola fiamminga alla quale appartiene, ha finora accumulato nelle gambe poco meno dell'incredibile cifra di tremila chilometri — ma per tutti gli altri, i nostri naturalmente compresi — la preparazione è stata delle più precarie e delle meno razionali per l'imperversante maltempo.

Per precisione di cronaca va tuttavia detto che le ritornate buone condizioni del clima, in questi giorni permettono a molti dei nominati d'intensificare gli allenamenti — almeno per quelli che già si sono trasferiti nell'isola, richiamativi dall'impegno di partecipare ai tre circuiti cittadini che precedono la prova su strada di domenica con la quale, appunto, si conclude la Settimana.

Di questi tre circuiti, il primo fissato a Nuoro domenica scorsa, ha dovuto essere soppresso a causa delle abbondanti nevicate in quella regione montuosa mentre gli altri due, domani pomeriggio qui a Cagliari e venerdì a Sassari sulla uguale distanza di cinquanta chilometri, è sicuro avranno sorte migliore — per il sole che ha ripreso a splendere e la curiosità di queste popolazioni che, all'assenza di Coppi e di Magni, che ne furono i vincitori nelle ultime edizioni, sembrano rassegnate senza rimpianti.

Naturalmente non tutti i 53 iscritti alla Sassari-Cagliari si produrranno domani e venerdì lungo i viali delle due città; di almeno metà di essi — fra i quali Ockers, Vansteenbergen e gli altri belgi, più qualche spagnolo e gli italiani dell'ultima classe, da Ranucci a Boni, da Chiarione a Baffi, eccetera — gli sbarchi nell'isola per via aerea avverranno soltanto all'antivigilia e alla vigilia della corsa su strada. Ma ne rimangono abbastanza per dare movimento e colore ai due spettacoli annunciati; i quali, comunque, ci hanno concesso di avvicinare già da ieri l'altro i protagonisti che si trovano sul luogo.

Era dai giorni della «chiusura» sulle strade lombarde, nel novembre scorso, che non vedevamo Monti e Filippi, Minardi e Astrua, Albani e Nencini e Fabbri e Benedetti; e se personalmente ci ha fatto piacere ritrovarli in ottima salute e pervasi di buona volontà per brillare nelle prossime corse, professionalmente ne dobbiamo annotare la serietà e l'impegno con cui dal giorno del loro arrivo in Sardegna hanno intensificato gli allenamenti.

Sono già tre i pomeriggi che trascorriamo con essi, accogliendoli al loro ritorni dalla quotidiana macinazione di chilometri; appaiono sudati e con i segni della fatica sul volto; ma un'ora dopo, eccoli riposati, tranquilli e... rifocillati, a raccontarci quanta distanza hanno percorso; e quanl'altra ne intendono fare prima di domenica.

Così, abbiamo saputo che quelli più avanti nell'allenamento sono i quattro ex-pupilli di Proietti (anch'egli in Sardegna a dirigere la preparazione dei dilettanti per le future prove internazionali), di nome Monti, Zucconelli, Ciancola e Fabbri; che Astrua bada a non strafare, si attiene a una cauta tabella di marcia, il suo traguardo essendo le corse a tappe e non le prove in linea dell'inizio di stagione; che Dericke, come già detto, è forse quello che ha più chilometri di tutti nelle gambe. Anche Albani è in ritardo, al pari di Nencini, di Minardi, di Filippi, per via del gelo e delle nevicate.

Tutti quanti già parlano delle corse che li aspettano dopo questo *lever du rideau* e sono la Genova-Nizza, la Milano-Torino, che si disputeranno di domenica in domenica a partire dal 4 di marzo e saranno immediatamente seguite dalla «classicissima» Milano-Sanremo.

Vittorio Varale

Prevista una lunga convalescenza

Coppi ha lasciato la clinica ed è tornato a Novi Ligure

Novi Ligure, 21 febbraio.

Fausto Coppi è stato oggi dimesso dalla clinica medica dell'Università di Genova dove era stato ricoverato il 31 gennaio scorso in seguito a un grave attacco di febbre tifoidea ed ha fatto ritorno in automobile alla sua residenza novese di Villa Carla ove trascorrerà un periodo di convalescenza.

Si chiude così un periodo doloroso per Coppi che ha mandato all'aria il suo programma di preparazione e di corse all'inizio della stagione. Egli avrebbe dovuto correre in Francia ove impegni erano già stati presi con organizzatori della Costa Azzurra e quindi alla Settimana Sarda portandosi così progressivamente alla forma migliore e poter così disputare poi il Giro d'Italia nella pienezza dei mezzi.

Il Campionissimo durante le feste dell'Epifania si era recato a Napoli ed a Capri e qui aveva mangiato parecchie volte dei frutti di mare dei quali è ghiotto. Egli ritiene che siano stati proprio questi frutti di mare a causargli l'attacco febbrile che lo assalì a Cogoleto con le conseguenze che tutti sanno. Certo egli commise un'imprudenza, ma a un uomo che per gran parte dell'anno è costretto a seguire un regime rigoroso non si deve far colpa di essersi lasciato, una volta tanto, vincere dalle tentazioni della gola.

Coppi, che appariva in buone condizioni nonostante la lunga degenza in clinica e il viaggio in auto, reso molto faticoso dalle proibitive condizioni delle strade a causa della neve, da noi richiesto circa il programma della sua futura attività, ha affermato di non avere per ora fissato alcun programma. Adesso deve terminare la cura intrapresa, in modo da rimettersi completamente. Quindi, dopo la convalescenza e in dipendenza pure dalle condizioni atmosferiche, penserà a riprendere gli allenamenti bruscamente interrotti.

Egli deve ricuperare il troppo tempo forzatamente perduto ed il lavoro che lo attende non è poco. Oltre a curare la propria preparazione che deve essere necessariamente lenta e progressiva per non stroncare le sue risorse fisiche intaccate dalla malattia, Coppi dovrà anche occuparsi della squadra che è stata nei giorni scorsi completata. Quindi, interessi e impegni di corridore capo-squadra della Bianchi e interessi di industriale con l'abbinamento Coppi-Carpano. Abbiamo l'impressione che la sua convalescenza non potrà essere tanto tranquilla.

Il Trofeo "La Stampa,, sulle nevi di Bardonecchia

Domenica prossima a Bardonecchia il Cral «La Stampa» organizza una gara di slalom gigante maschile e femminile. La prova, che negli anni scorsi era limitata ai dipendenti del nostro giornale, quest'anno grazie anche alla collaborazione dello S. C. Bardonecchia, è aperta a tutte le società e i Cral torinesi. Sono in palio molti premi individuali, il Trofeo «La Stampa», le Coppe Salis, Circolo «La Stampa», Sci Club Bardonecchia, «La Stampa», «Popolo Nuovo» e la Targa Lombardi.

Le iscrizioni si ricevono presso il Circolo «La Stampa», Galleria San Federico 16, sino alle ore 19 di venerdì 24 febbraio e presso lo Sci Club Bardonecchia sino alle ore 18 di sabato 25. La gara avrà inizio alle 10,30.

Hamrin si è allenato con i giocatori juventini

Novità assoluta ieri alla Juventus: Kurt Hamrin ha sostenuto la prima prova pratica sul campo assieme ai suoi nuovi compagni. Si è trattato per la verità, di una partita a ranghi ridotti (sette contro sette) con giocatori senza ruoli fissi, divisi fra scapoli ed ammogliati. Lo svedese ha rinforzato naturalmente la squadra dei giocatori con moglie. I giudizi dei tecnici presenti sono stati tutti entusiastici: giocatore intelligente, sicuro di sè, preciso nei passaggi e deciso nel tiro. Si tratta naturalmente di semplici impressioni, che confermano del resto le lusinghiere informazioni che ne avevano consigliato l'acquisto.

La breve prova si è svolta sul campo piccolo d'allenamento, spalato per metà dagli stessi atleti. Non si può parlare di risultato, nè tanto meno di marcatori; la porta era strettissima, e si giocava senza portieri. Hamrin ha infilato il piccolo corridoio un paio di volte.

Hanno riposato Boniperti, Viola, Oppezzo e Bartolini: tutti e quattro comunque riprenderanno domani la preparazione e saranno senz'altro in campo a Firenze. Anzi la formazione bianconera per la difficile trasferta è praticamente già decisa: rimarrà fuori squadra Vairo, che verrà sostituito da Boniperti, mentre come terzino sinistro sarà schierato Turchi e saranno confermati i due giovani Caroli e Bartolini.

La questione più preoccupante per la Juventus è senza dubbio quella dei tre militari, che dovrebbero rimanere a disposizione dell'allenatore Vultaggio per circa un mese. Non è improbabile che la presidenza della società juventina faccia un'azione presso le competenti autorità per ottenere una deroga a questa decisione.

Al Torino un'ora di lavoro, cui hanno partecipato tutti i giocatori, compreso Cuscela. Il terzino sinistro titolare però quasi certamente sarà ancora lasciato a riposo nella gara con l'Atalanta.

La partita Catania-Novara che avrebbe dovuto aver luogo oggi a Torino, è stata rinviata a data da destinarsi causa la neve.

La squadra ungherese di calcio ha battuto la nazionale militare turca a Istanbul per 8 a 4.

Il primato mondiale femminile delle 110 yarde stile libero è stato battuto dalla nuotatrice australiana Dawn Fraser in 1'4"6.

Archie Moore ex-campione mondiale dei pesi medio-massimi ha sconfitto ai punti Howard King in 10 riprese sul ring di S. Francisco.

La morte di Geo Davidson pioniere del ciclismo

Rapallo, 21 febbraio.

E' deceduto oggi a Rapallo Geo Davidson, presidente onorario dell'UVI.

Lo scomparso, nato il 4 settembre 1865 a Letham in Scozia, era venuto giovanissimo a stabilirsi coi genitori a Genova e, pur conservando la cittadinanza inglese, prese parte attivissima alle vicende dello sport italiano. Appassionato di ciclismo partecipò a diverse gare come corridore vincendo, tra l'altro, nel 1886 il titolo di campione italiano su strada.

Nominato consigliere dell'UVI, ne divenne presidente nel 1927, anno in cui l'Italia vinse strepitosamente i campionati del mondo di ciclismo su strada ad Adenau (Germania). «Papà Geo», così era affettuosamente chiamato negli ambienti sportivi, portò infatti quattro italiani a classificarsi ai primi quattro posti e precisamente Binda, Girardengo, Piemontesi e Belloni nell'ordine. Fu presidente della gloriosa società ginnastica «Cristoforo Colombo» e presidente della sezione ciclismo della stessa società. Nel 1893 fondò, assieme ad alcuni appassionati sportivi il «Genoa Cricket Foot Ball Club» che è uno dei più antichi sodalizi calcistici italiani.

Nel 1950 fu nominato presidente onorario dell'UVI e nello stesso anno si trasferì a Rapallo dove, in seguito assunse la presidenza della locale sezione ciclistica che porta il suo nome.

Lega nazionale e arbitri in contrasto per Pieri

Milano, 21 febbraio.

(l. c.) Sebbene l'arbitro Pieri, ricoverato in una clinica bustese, non sia ancora in grado di redigere il suo rapporto in merito alla partita Pro Patria-Spal disputata sabato scorso, vi sarebbe la tendenza da parte della commissione arbitri nazionali di ritenere valido l'operato del direttore di gara. Sebbene il pallone sia stato messo al centro del campo per la ripresa del gioco, un minuto e mezzo dopo la segnatura del goal decisivo, a due minuti dalla fine, si avrebbe la convinzione negli ambienti arbitrali che l'arbitro triestino, colpito da malore negli spogliatoi, abbia potuto dirigere l'incontro con la dovuta lucidità fino al fischio di chiusura.

D'altra parte, sembra che la Lega Nazionale, il cui presidente si recò subito a visitare l'infermo, ora in via di netto miglioramento, desideri consultare i referti medici prima di prendere in esame i circostanziati esposti fatti pervenire nel suo reclamo dalla Pro Patria.

In ogni modo sarà tutta questione di onestà e di serenità sia da parte di chi redigerà il rapporto, sia da parte di coloro che procederanno agli eventuali interrogatori non appena possibile.

SPETTACOLI

I programmi della tv

Scoperta dell'America

«Lascia o raddoppia» continua ad essere seguita dal pubblico, ma si notano segni di stanchezza. Osiamo cercare se la colpa è di Mike Bongiorno, delle domande troppo difficili o dei personaggi che non attirano, come in principio, le simpatie degli spettatori. Anzi, una maggior stanchezza è prevedibile per il prossimo futuro; passato il primo periodo di curiosità è difficile creare nell'opinione pubblica un'atmosfera quasi passionale e tenerla viva per parecchi mesi con una formula inevitabilmente monotona. L'azione principale della tv pare impegnata in questo unico spettacolo. Anche la scorsa settimana i programmi sono stati mediocri. Preoccupa la mancanza di spirito d'iniziativa e di fantasia: una sera un vecchio film, l'altra una commedia che non diverte, di rado si esce da questa alternativa. Con «Lascia o raddoppia» la tv ritiene di aver scoperto l'America. Per quanto tempo?

Un consiglio ai candidati di «Lascia o raddoppia». I riflettori sono puntati su di loro, in breve tempo i loro volti diventano noti come quelli dei divi del cinema. Qualcuno si è illuso di essere diventato un protagonista della storia nazionale. In un giornale del Sud abbiamo letto che uno di questi personaggi aveva gettato luce di gloria sulla sua provincia. Ahimè, finito il gioco, scompare la popolarità, non rimane che l'amarezza di tornare ignoti. Drammi non solo la Università, anche «Lascia o raddoppia» crea degli spostati.

A New York i grandi vincitori della tv sono stati Gino Prato, Michele della Rocca, Ernst Vasta, tutti ciabattini. I nostri ciabattini all'estero si fanno onore.

Fra le trasmissioni dei prossimi giorni segnaliamo: giovedì 23, ore 21: «Lascia o raddoppia»; venerdì 24, ore 21: «Giorni felici» di Claude-André Puget; sabato 25, ore 22: «Rassegna Talia».

m. a.

Teatro Alfieri. Domani sera debutto di Walter Chiari con Colette Marchand e Carlo Campanini che inscenerà la rivista «Oh quante belle figlie, madama Dorè!» di Chiari e Terzoli. Nell'intervallo l'Associazione maestri sarti e sarte di Torino presenterà una sfilata di modelli maschili e femminili per la primavera-estate 1956. La sfilata avverrà ogni sera.

CONSERVATORIO — Stasera alle 21,10 per l'Unione Musicale Studentesca concerto del pianista Jacques Klein. Musiche di Mozart, Chopin, Liszt e Moussorgsky.

I Venerdì letterari dell'ACI

L'ambasciatore Pietro Quaroni parlerà domani per l'Associazione Culturale Italiana venerdì 24 al Teatro Carignano di Torino, il 25 a Genova al Circolo Tunnel, il 27 al Teatro Manzoni di Milano, il 28 al Teatro Eliseo di Roma, sempre alle ore 18. Tema della conferenza: «L'evoluzione attuale dei problema coloniale».

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti dalme La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 48.114

Alfieri: Domani sera ore 21,15 debutto di Walter Chiari.
Auditorium di Torino: Venerdì ore 21 Concerto Sinfonico n. 11 turno A. Direttore Ferruccio Scaglia. Solista Giuseppe Selmi.
Carignano: Teatro delle 15 Novità, ore 21,15: «L'ispezione» di O. Vergani; «Il malato per tutti» di Marotta-Randone: «Resisté» di I. Montanelli.
Piccolo Teatro (Sala Gobetti, via Rossini n. 8): Compagnia Stabile, ore 21,15: «Le acque della luna» di Norman C. Hunter. Novità. (Abbonamento turno B).

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-422): 17-19; 21-1 M° Di Nunzio, cantano E. Di Rienzo, Valentini.
Augustea: ore 21 Happy Boys.
Castellino: ore 17 tè; 21 riservata Famija Turineisa Orch. Rosaclot.
Eden Dance: ore 21 Pierre Ober.
Gaudio Dance: 16,30-21 M° Leone.
Gay (Pomba 7): danze 17 e 21.
Hollywood: 21 Turi, c. Costello. Serata del dilettante.
La Perla Dance: 21 Orch. Busca, cantano M. Cavanna, R. Salvadori.
Principe Dance: ore 21 Wonderful M° Damonte c. R. Sasso dir. Gallo.
Smeraldo: 21 Balocco-Lanfranco.
Trocadero: ore 17-21 Danil's Boys.

Taverneita (v. Amendola 10, tel. 47-633): 22-3 Orc. Allegritti. Attraz.

Palazzo del Ghiaccio: ore 8, 15, 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Lola Montes» di Max Ophuls, CinemaScope colori. Martine Carol, Peter Ustinov
Astor: «La grande prateria» in technicolor di Walt Disney.
Corso: «Donne sole» ferraniacolor, E. Rossi Drago, G. M. Canale.
Doria: «Tempo d'estate» a colori Katharine Hepburn e R. Brazzi.
Lux: «Difendete la città» Walter Pidgeon, John Hodiak, A. Totter.
Maffei: «Il cittadino dello spazio» techn., J. Morrow, F. Domergue.
Metro-Cristallo: «Amami o lasciami» Doris Day, James Cagney, CinemaScope. Mattinata 10,30.
Reposi: «All'inferno e ritorno» CinemaScope technic. con Audie Murphy. Ingresso L. 400.
Vittoria: «All'ombra del patibolo» VistaVision technicolor con James Cagney e Viveca Lindfors.

Ariston: «Il coraggio» Totò, Gino Cervi e Gianna Maria Canale.
Augustus: «I due capitani» VistaVision techn., Fred Mc Murray, C. Heston, Donna Reed.
Nazionale: «Un napoletano nel Far West» tec. CineSc., R. Taylor.
Torino: «Caccia al ladro» techn. VistaVis., C. Grant, G. Kelly. A. 10

Alexandra: «Piccola posta» Alberto Sordi e Franca Valeri.
Arlecchino (c. Sommeiller ang. via S. Secondo): «French Cancan» di Renoir (J. Gabin, Felix, techn.).
Capitol: «Piccola posta» Alberto Sordi e Franca Valeri.
Faro: «Piccola posta» Alberto Sordi e Franca Valeri.
Gianduja: «Valle della vendetta» colori, Burt Lancaster.
Hollywood: «Mister Roberts» CinemaSc. col., Henry Fonda, James Cagney. Ultimo spettacolo ore 22.
Ideal: «Divorzio d'amore». Compagnia Riviste Ul Fiorenza-Dino Valdi ore 16,15 e 21,15.
Massimo: «Oltre il destino» tech. CinemaScope, G. Ford, E. Parker.
Principe: «Mister Roberts» CineScope col., H. Fonda, J. Cagney.
Statuto: «Oltre il destino» techn. CineScope. Glenn Ford, E. Parker.

Adriano (Sacchi 65): «100 anni d'amore» Eduardo, T. De Filippo.
Alcione: «Armi del re» technic. Rivista Donato-Viller 16,15, 21,15.
Alpi: «Canto dell'emigrante» L. Tajoli, M. Berti, Maggio. 1a vis.
La Perla: «L'amore è una cosa meravigliosa» techn. CinemaScope Jennifer Jones, William Holden.
Regina: «Demone dell'isola» tech. VistaVision, J. Payne, M. Murphy

Asti: «Da quando sei mia» tech., Mario Lanza, D. Morrow, Ap. 10.
Milano: «L'incantevole nemica» e «Terrore di Londra». Apert. 10.
Olimpia: «Operazione Walkiria».
Po: «Penne nere».
P. Nuova: Assalto alla terra. A. 10
Romano: «La mandragora» Knef. Comp. Riv. Pier Pierino 16,15-21,15
S. Felice: «Il figlio dell'Uomo».

Cabala (da Verazzano 46): «Il figlio dell'Uomo».
Esperia Avvent. Robinson Crosuè, col., O'Herlihy dal romanzo om.
Giardino: «Il seduttore» Alberto Sordi e Lea Padovani.
Italiano: «L'intraprendente signor Dick» con Cary Grant, Myrna Loy.
Mirafiori: «Rasputin».
Vinzaglio: «Atto d'amore» Kirk Douglas, Dany Robin. Viet. min.

Eliseo: «Scandalo».
Fréjus: «Assedio di Fort Point» techn., Ronald Reagan, Fleming.
Nuovo: «Carmen» V. Romance.
S. Paolo: «G-men evaso 50574» Sean Mc Clory, Joanne Gierdan

Belgio: «Due soldi di felicità».
Corallo: «Delitto perfetto» techn. con Grace Kelly e Ray Milland.
Eridano: «Maddalena» col. Toren
La Salle: Mani insanguinate. tech.
Oropa: Principessa del Nilo, tech.
Radium: «Cacciatori di frontiera».
V. Veneto: «Guerra dei mondi».

Astra: Bella di Roma. Pampanini
Bernini: «Gilda» a richiesta.
Cibrario Ombra dell'altro, Lamour
Eliss: Schiava e signora. Hayward
Excelsior: «20.000 leghe sotto i mari» techn. CineSc., K. Douglas.
Nazareno: Ragazze alla finestra.
Odeon: Comandante Flying Moon, techn., Rock Hudson, Henderson.
Star: «Quando la moglie è in vacanza» CineScope col., M. Monroe.

Adua: «Fiamme su Varsavia».
Aurora: Vacanze del sor Clemente.
Brescia: «Brigadoon» CineScope, Gene Kelly, Van Johnson, Charisse
Eri-Dan: Alvaro piuttosto corsaro.
Falchera: «Arrivan le ragazze».
Fortino: Valle uomini rossi. Crain.
Monviso: «Amanti di Toledo».
Nord: «Atto d'amore» Douglas.
Palermo: «Follia» I. Bergman.
Sociale: «20.000 leghe sotto i mari» CineScope K. Douglas, Mason.

Baretti: Pirata e principessa. tec.
Cabiria: «Gli orgogliosi».
Colosseo: «L'amore è una cosa meravigliosa» CineScope technic., Jennifer Jones, William Holden.
Italia: «Pancho Villa ritorna».
Lingotto: 3 ragazze di Broadway, tech. MetroScope, M. G. Champion
Moderno: «Ragazze da marito».
Piemonte: «Avventuriero Hong Kong» CineScope techn. C. Gable.
S. Carlo: «Maschera di porpora».
Spezia: «S. A. ha detto no». A. 15

Alba: «Una donna libera».
Apollo: «Figlio di ignoti» con Ray Milland e Gene Tierney.
Diana: «Pescatore a Posillipo».
Dora: «La corda d'acciaio».
Edera: «Ombre su Trieste».
Lucento Sogno di venti anni. tech.
Lutrario: «Accadde il 20 luglio».
Roma: «Lord Brummell» CineScope tech., S. Granger. E. Taylor.
Splendor: «Più comico spettacolo del mondo» techn. CineSc., Totò.

Riduzioni E.N.A.L.: Ambrosio, Astor, Augustus, Corso, Adriano, Gianduja, Asti, P. Nuova, Umberto, Manzoni, Cibrario, Radium, Fortino, Piemonte, Odeon, Piccolo Teatro, Palazzo del ghiaccio.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 6,40: Lezione di tedesco - 7: Giornale radio - Prev. del tempo - Taccuino del buongiorno - Musiche del mattino - Chi l'ha inventato - Ieri al Parlamento - 8: Giornale radio - Rassegna della stampa - Boll. meteor. - Orchestra Strappini - 11: Per le scuole - 11,30: Vetrina di Piedigrotta - 12: Conversazione - 12,10: Orchestra Milleluci - 13: Giornale radio - Media delle valute - Prev. del tempo - 13,20: Album musicale - Miti e leggende - 14: Giornale radio - Borsa di Milano - 14,15: Chi è di scena? - 16,25: Per i pescatori - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Musica per banda - 17: Orchestra Cergoli - 17,30: Parigi vi parla - 18: Mendelssohn: sinfonia in la maggiore n. 4 - 18,30: Università «Marconi» - 18,45: Lungo il Reno - 19,15: Botteghe d'arte - 19,45: Aspetti e momenti di vita italiana - 20: Orchestra Conte - 20,30: Giornale radio - Radiosport - 21: Giostra dei motivi - Alberto Semprini al pianoforte - 21,30: Mario Rinaldi: Fu un fiasco la «prima» del «Barbiere» al teatro Argentina in Roma? - 21,50: «Il Barbiere di Siviglia», di Rossini - Negli intervalli: Poesia eterna - Oggi al Parlamento - Giornale radio - Al termine: ultime notizie.

TORINO II. — Ore 12,15: Cronache e Borsa di Torino - 12,30: Gazzettino padano - 12,50: Notiziario piemontese.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Effemeridi - Notizie del mattino - Il buongiorno - 9,30: Anteprima - 9,45: Luciano Sangiorgi al pianoforte - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Orchestra Angelini - Flash - 13,30: Giornale radio - Interr. stradali - 13,45: Il contagocce - 13,50: La fiera delle occasioni - 14,30: Gioco e fuorigioco - Sergio Centi e la sua chitarra - 15: Giornale radio - Prev. del tempo - Boll. meteor. - Caffè Continentale - Parata musicale - 16: Terza pagina - 16,30: Dove abita il prossimo - 17: La bussola - 18: Giornale radio - Per i ragazzi - 19: Classe unica - 19,30: Orchestra Brigada - Scriveteci, vi risponderemo - 20: Radiosera - 20,30: Giostra dei motivi - La pesca dei ricordi - Orchestra Kramer - 21: Doccia scozzese - 22: Ultime notizie - Città di notte - 23: Siparietto - [illegible].

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: Gli isotopi radioattivi - 19,15: Ludwig van Beethoven - 19,30: La rassegna - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: La commedia italiana dell'arte - 22,35: La musica di Igor Strawinsky.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: La tv dei ragazzi - 20,30: Telegiornale - 20,45: Rocambole (film) - 21,30: Che ne dite? - 23: Replica telegiornale.

CRONACHE FINANZIARIE

LE QUOTAZIONI A TORINO

	20	21
Rendita 1906	99 —	99 —
Rendita 3 1/2	99 80	99 80
» l. c.	99 90	99 90
Redimibile 3 1/2	81 60	81 60
» l. c.	81 70	81 70
Rendita 5%	91 90	91 90
» l. c.	92 —	92 —
[illegible] 5%	93 75	93 75
» l. c.	93 95	93 95
Ricostruz. 3 1/2	71 20	71 20
» l. c.	71 30	71 30
Ricostruz. 5%	89 90	89 90
» l. c.	90 —	90 —
[illegible] 5%	83 80	83 80
B. T. N. 1959	96 65	96 575
» 1960	96 45	96 45
» 1961	95 85	95 85
» 1962	95 50	95 575
» 1963	95 35	95 20
[illegible]	95 30	95 25
[illegible]	85 15	85 15
[illegible]	88 —	88 50
[illegible]	91 15	92 —
[illegible]	96 70	97 —
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	99 25	99 70
[illegible]	250 —	250 —
[illegible]	97 475	97 30
[illegible]	112 50	112 75
[illegible]	89 20	88 75
[illegible]	88 90	88 90
[illegible]	87 50	87 50
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	92 10	92 10
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	94 85	94 85
[illegible]	94 60	94 95
[illegible]	94 50	96 —
[illegible]	94 60	94 85
[illegible]	90 30	90 10
[illegible]	94 60	94 50
[illegible]	99 40	99 60
[illegible]	99 90	99 90
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	105 90	105 20
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	105 12	104 50

	20	21
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	104 25	103 75
[illegible]	102 50	102 30
[illegible]	93 50	93 50
[illegible]	106 50	106 —
[illegible]	99 50	99 25
[illegible]	94 20	93 50
[illegible]	100 20	100 20
[illegible]	99 75	99 75
[illegible]	97 80	97 80
[illegible]	99 60	99 50
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	98 70	98 70
[illegible]	99 30	99 10
[illegible]	94 75	94 75
[illegible]	96 —	96 —
FINANZIARI-ASSICUR.		
Assic. Generali	19600	19725
[illegible]	17500	17500
[illegible]	5730	5720
[illegible]	1698	1700
[illegible]	2410	2395
[illegible]	617	619
[illegible]	1270	1270
[illegible]	1105	1105
TRASPORTI		
[illegible]	90	90
[illegible]	60	59
R.A.I.	15150	15150
ELETTRICI-ELETTRON.		
SIP	1465	1483
[illegible]	301	301 50
P.C.E.	927	950
[illegible]	3245	3245
[illegible]	790	796
[illegible]	2450	2450
[illegible]	2890	2845
[illegible]	575	540
[illegible]	932	922
[illegible]	3280	3250
[illegible]	1440	1430
[illegible]	1342	1335
METALMECCANICI		
Fiat	1535	1534
[illegible]	20 40	20 30
[illegible]	1385	1370
[illegible]	615	616

	20	21
[illegible]	655	655
[illegible]	290	290
[illegible]	1011	1015
[illegible]	615	605
TESSILI		
[illegible]	1670	1661
Châtillon	2450	2430
[illegible]	9950	9950
[illegible]	195	195
[illegible]	170	170
CHIMICI		
[illegible]	1481	1485
[illegible]	2220	2220
Schiapparelli	1600	1600
[illegible]	2572	2590
[illegible]	1425	1435
[illegible]	320 50	320
[illegible]	1820	1825
[illegible]	354	352
[illegible]	6400	6400
MINERARI		
[illegible]	2640	2640
[illegible]	2880	2880
[illegible]	19100	19100
[illegible]	7000	7000
IMMOBILIARI		
[illegible]	1730	1730
[illegible]	6050	6000
[illegible]	3715	3695
[illegible]	6150	6150
[illegible]	726	740
ALIMENTARI		
[illegible]	1145	1150
[illegible]	66	65 50
[illegible]	2260	2250
[illegible]	39	39
DIVERSI		
[illegible]	449 50	455
Cartiere Italiane	5700	5700
[illegible]	13030	12985
[illegible]	35000	35000
[illegible]	645	645
[illegible]	3090	3080
[illegible]	5170	5140

Il mercato azionario di ieri ha avuto [illegible] all'apertura [illegible]; Fiat, Montecatini, parecchie voci tra gli elettrici, il gruppo Finsider hanno rivelato una buona prevalenza di compratori su un fondo tendenzialmente positivo. Il regime di controllata sostenutezza ha avuto termine verso metà riunione: l'esaurimento degli ordini di compera, l'accentuata cautela, quasi scetticismo operativo, la graduale prevalenza delle offerte hanno determinato la formazione di un tono riflessivo, ricondotto progressivamente attorno alla chiusura di ieri. Con affari ridotti al minimo, il listino ulteriore è apparso genericamente ben lontano dal ridosso delle precedenti chiusure. Titoli di Stato ulteriormente indeboliti. Dopoborsa gravato da offerte su prezzi inferiori, in regime di nullità operativa.

Cambi ufficiali: Stati Uniti 624,83; Canada 625,53; Svizzera libero 145,98; Svizzera accordo 143,34; corona danese 90,50; corona norvegese 87,74; corona svedese 120,80; fiorino 165,22; franco belga 12,585; franco francese 178,86; sterlina 1765,625; marco germanico 149,74.

Prezzi internazionali delle valute rilevati fuori Borsa: sterlina oro 6600-6800; marengo 4600-4700; sterlina carta 1690-1710; dollaro carta 642-646; franco sv. 150-151,50; franco fr. 141-165; oro fino 713-743; argento 99-20,50.

MILANO. — La riunione si è iniziata sotto buoni auspici, manifestando l'intenzione di sviluppare ulteriormente i sintomi di andamento della vigilia. Infatti qualche ulteriore progresso veniva compiuto nelle prime battute e sembrava che potesse consolidarsi. Ma ben presto si è constatato che i prezzi migliori non facevano altro che incoraggiare le vendite; onde i compratori mollavano in sede le abituali regole di prudenza. La riunione si trascinava così stancamente, nella consueta povertà di ordini, sino a che in chiusura affioravano veri e propri contrasti di tendenza, che facevano perdere alle quote la quasi totalità dei vantaggi conseguiti. In genere, il listino segnava un regresso rispetto alla vigilia, quantunque le perdite fossero di modesta entità. Anche gli elettrici e i valori del gruppo Centrale, benchè resistenti, perdevano la precedente brillantezza. Fra i titoli che riuscivano a segnare limitati progressi sono da menzionare Bastogi, Generali, Assicurazioni, Sisla, Dalmine, i chimici Anic, Snia e [illegible], nonchè qualche minerario minore. Pomeriggio vuoto ed incolore. Titoli trattati n. 1.063.910 di cui Fiat 245.000; [illegible] 155.000; Cotoni 133.000; Edison 82.200; Terni 83.000; Finsider 49.000; Liquigas 42.000; Bastogi 43.500; Rinascente 41.000; Ilva 31.000; Sade 19.200; Viscosa 14.500; Pirelli 14.800.

Quotazioni: Cim 4200; La Centrale 9300; Sviluppo 1425; Ras 4650; Nord Milano 4825; Olcese 946; De Angeli 1690; Lanificio 568; Unione Manifatture 43.000; Lanerossi 6325; Dalmine 1635; Siele 5070; Edison 2836; Romana Elettrica 3000; Tel A 2500; Sti 1035; Distillati 8400; Bonifiche Ferraresi 1815; [illegible] 13.660; Pirelli e C. 2615.

GENOVA: Ansaldo 4250; O.E.G. 2850; Cieli 5370; Eridania 26.575; Industria Zuccheri 17.600; Vulcano 4880; [illegible] 9500; Industria Agricola 15.800; De Ferrari 1215; Nicolay 1150; Mira Lanza 4200.

PARIGI. — La liquidazione di fine mese non è stata difficile. Mercato calmo con tendenza al ribasso dei titoli francesi e miglior comportamento degli esteri. Stabilità dell'oro.

LONDRA. — Continua un certo miglioramento tanto nella situazione dei titoli industriali quanto in quella dei titoli di Stato.

NEW YORK. — Alla Borsa valori di New York, il mercato ha registrato in genere lievi aumenti, dopo un inizio misto. I guadagni sono stati raramente superiori a un dollaro per azione, mentre le perdite sono state di solito inferiori ad un dollaro.

Oggi, vigilia della festività per l'anniversario della nascita di Washington, si è avuto un andamento di contrattazioni calmo. Sono state scambiate in complesso 2.240.000 azioni.

Sul mercato dei cereali di Chicago, il grano ha chiuso con diminuzione di 0,5 cents portandosi a 219,5 cents per bushel.

A New York i cotoni futuri hanno chiuso in rialzo con un aumento di 1,15 dollari in più per balla: marzo, 35,77; maggio, 34,56; luglio, 34,29; disponibile, 36,00.

Dopo le recenti polemiche e gli scioperi

La dignità del medico nel sistema mutualistico

I problemi delle tariffe hanno fatto sorgere questioni disciplinari fra i Consigli degli Ordini ed i singoli sanitari - Dove sta la giusta misura

Con l'allargarsi del campo dell'assistenza sanitaria a carattere mutualistico, è venuta, naturalmente, ad essere ridotta la consulenza medica libera non sottoposta a vincoli aprioristici di tariffe, sia pure restando fermo l'obbligo di non superare i limiti, d'altronde abbastanza elastici, delle tariffe stabilite dagli Ordini dei medici.

Cotesta progressiva riduzione della libera attività, ha determinato, a tutta evidenza, una diminuzione dei proventi, alla quale era logico che la classe medica opponesse una certa resistenza, in quanto la determinazione dei massimi di compenso, sensibilmente inferiori a quelli autorizzati dalle tariffe dei Consigli dell'Ordine, veniva, in certo modo, anche a ferire la dignità della professione, date le gravi responsabilità che questa determina, in relazione alla complessità del presupposto di studio e di esperienza che la professione include.

In Inghilterra, l'intervento dello Stato nella cura della salute dei cittadini è arrivato ben oltre, allargando a tutti la assistenza gratuita medica e chirurgica, in quanto è lo Stato stesso che retribuisce i sanitari.

Non ho elementi per ritenere se tale misura, indubbiamente apprezzabile dal punto di vista sociale, abbia dato dei risultati concreti soddisfacenti per gli assistenti e per gli assistiti, o se, per avventura, non si sia risolta in uno svantaggio sanitario, o in una riduzione anche dell'interesse dei medici, determinando un ritardo nel progresso della scienza e della ricerca.

Con l'introduzione e la progressiva estensione delle mutue, ci si avvicina, da noi, al sistema inglese, dal punto di vista dell'esonero, parziale o totale, del malato dalle spese di malattia. E' vero che, per lo più, l'assistito concorre in proprio alla creazione del diritto all'assistenza. Si tratta, ad ogni modo, di un esonero dalle spese delle singole prestazioni, attraverso un apporto globale aprioristico che, statisticamente, si avvicina a una media opportunamente calcolata che si appalesi sufficiente per il rimborso delle spese di malattia, e di eventuale evento chirurgico, sulla base di determinate tariffe.

Il problema è stato, presso di noi, aggravato e, direi, invelenito dal soverchio numero dei medici, che ha dato luogo a situazioni e a discussioni talora anche aspre, cagionate dall'intensificazione della concorrenza, e dalla mortificazione dei compensi professionali.

Particolarmente, la più recente provvidenza legislativa (Legge 22 novembre 1954, numero 1136 per l'assistenza malattia ai coltivatori diretti) ha cagionato acuti dissensi, concretatisi anche in scioperi.

Ora, siano o non siano, la legge e il suo sistema, assoggettabili a critiche, è certo che la legge non soffre violazioni e deve essere concretamente applicata.

Resta tuttavia un certo margine elastico di applicazione, quello relativo alle tariffe.

E qui i problemi hanno anche fatto sorgere delle questioni disciplinari fra Ordini dei medici e singoli sanitari.

Sorgono, a questo proposito, delle situazioni estremamente delicate, in quanto, mentre, per principio, la professione squisitamente liberale del medico dovrebbe implicare una grande libertà di condotta nei rapporti con i clienti, le esigenze del costume, quali apprezzate generalmente dalla classe, e deferite alla cura degli Ordini professionali, possono determinare delle limitazioni o delle modalità di condotta, la cui violazione dovrebbe essere sanzionata disciplinarmente.

Sono note le proteste dei medici, in taluni luoghi, contro le tariffazioni mutualistiche proposte a prescindere dalla loro previa adesione, proteste che trovano una seria base in ragioni di dignità professionale. E sono noti gli interventi dei Consigli dell'Ordine, appunto per assicurare una specie di contraddittorio che servisse a salvaguardare quella dignità.

Orbene, per poter procedere, senza aprioristici intoppi di fatto, a convenzioni fra gli Ordini dei medici e le mutue provinciali, precisamente all'effetto di attuare la citata legge 22 novembre 1954, i Consigli s'appellarono, appunto, al senso di dignità e di responsabilità di ciascun iscritto, per ottenere che, nel periodo di discussione della convenzione, non fossero stipulati accordi singoli.

Si sarebbe potuto obiettare, a questo proposito, che il Consiglio non avesse il potere di limitare la libera disponibilità della propria opera e le determinazioni contrattuali della retribuzione da parte dei singoli sanitari.

Ma, a ben considerare, contro tale obiezione, si può osservare che questa libertà individuale deve pure trovare i suoi limiti in quel minimo di senso di dignità che deve informare il comportamento di un medico, il quale, nel perseguire la nobile funzione di porre rimedio, o attenuazione, alla infermità umane, essendo investito del suo alto mandato dalla società con consacrazione accademica, non rappresenta solo se stesso, ma tutta la classe, pressochè sacerdotale, alla quale appartiene.

Esiste un codice deontologico che, se affidato soprattutto alla coscienza e alla sensibilità dell'individuo, ben può giustificare un intervento disciplinare dell'organo di categoria, investito degli opportuni poteri dalla legge.

E ciò quando il sanitario avvilisca, nelle modalità di esercizio della professione, la dignità di questa, degradandola al livello di mestiere improntato a un meschino scopo di lucro, a un accaparramento indecoroso di clienti e ad una concorrenza mortificante, con abbassamento delle tariffe al di sotto dei limiti stabiliti dall'Ordine.

Pienamente rispondente allo scopo di salvaguardare la dignità della funzione è il codice deontologico approvato dall'Ordine dei medici, là dove vieta i contratti a *forfait*, gli atti intesi ad acquistare clienti, offrendo patti di concorrenza, e l'accettazione di onorari a condizioni contrarie al decoro della professione.

Naturalmente, di fronte a qualsiasi imputazione di ordine disciplinare, può intervenire, ove ne sia il caso, tanto il Pubblico Ministero ai effetti giudiziari penali, quanto la Prefettura, agli effetti amministrativi.

D. R. Peretti-Griva

A piedi attraverso la Senna

Gli abitanti di Ponthierry, in Francia, attraversano a piedi la Senna ghiacciata (Tel.)

LA TEMPERATURA TORNA AD ALZARSI IN TUTTA L'ITALIA

Col disgelo nuovi pericoli incombono sui paesi ancora isolati dalla neve

Ieri mattina le ultime precipitazioni; nel pomeriggio il sole - Il traffico ferroviario ripreso fra gravi difficoltà - Ininterrotti voli di aerei per rifornire le popolazioni bloccate nell'Abruzzo e nelle Marche - Affluiscono le offerte alla Croce Rossa

(Nostro servizio particolare)

Roma, 21 febbraio.

Nell'Italia centro-meridionale la temperatura da questa mattina si è fatta più mite e in quasi tutte le regioni — Marche, Abruzzi, Molise, Lucania, Campania, Calabria — il sole è riapparso. Questo fatto però non è valso a rassicurare gli animi, perchè il repentino cambiamento fa prevedere un rapido disgelo con tutte le conseguenze che ne potranno derivare. Si temono nuove valanghe, ingrossamento improvviso dei fiumi i cui alvei non potranno contenere la enorme massa d'acqua che scenderà dalle montagne, nuovi danni alle colture già così duramente provate dal gelo, allagamenti nelle pianure.

In Sicilia piogge torrenziali accompagnate da violente grandinate, hanno già fatto straripare fiumi e torrenti. La neve invece è tornata a cadere sulle montagne e ha fatto la sua riapparizione anche in basso, nelle zone degli agrumeti.

Pur sotto l'incubo delle frane e delle valanghe è proseguita nel centro-sud (e particolarmente nelle Marche, in Abruzzo e Molise, in Campania e in Puglia e Lucania) la riattivazione delle linee ferroviarie. I treni ora, sia pure con sensibili ritardi, marciano su tutte le linee, ad eccezione della Fano-Urbino, tuttora interrotta. Difficoltosissimo ancora è, invece, il traffico stradale, benchè molte arterie, sia nazionali che provinciali, a costo di grandi sacrifici siano state riaperte al traffico, pur con l'indispensabile ausilio delle catene per gli automezzi.

Nel Chietino ancora 18 comuni risultano isolati e circa 200 Km. di strade bloccate. Dalla provincia di Frosinone vengono segnalati numerosi crolli dovuti al disgelo. Nel Reatino le migliorate condizioni atmosferiche hanno consentito alle squadre di soccorso e agli elicotteri militari di portare in salvo numerosi malati e di rifornire di viveri e coperte le popolazioni isolate.

Alcuni lanci su paesi del Fucino e della Marsica sono stati effettuati questa mattina da due velivoli dell'aeronautica militare partiti dall'aeroporto di Ciampino. Domani se le condizioni atmosferiche lo permetteranno, altri aerei getteranno indumenti e viveri nella zona di Campobasso, dove alcuni paesi sono isolati da oltre una settimana.

Nella capitale la situazione è normale, mentre critiche permangono le condizioni di vita delle popolazioni dell'Alto Lazio e dei Castelli Romani. Venticinque famiglie bloccate dalla neve in località Torraccia, sulla Via Cassia, sono state poste in salvo dai vigili del fuoco; altre sono state soccorse in provincia di Latina.

Questa mattina a Roma un gruppo di lavoratori ha inscenato una manifestazione nei pressi del Ministero del Lavoro chiedendo la corresponsione di un sussidio straordinario. La manifestazione è stata sciolta dalla polizia; il ministro Vigorelli che ha ricevuto una delegazione dei lavoratori, ha fatto presente che la situazione della capitale non è dissimile a quella venutasi a creare a causa del maltempo nelle altre regioni italiane, assicurando nel contempo che sarà fatto il possibile per venire incontro alle famiglie colpite.

Affluiscono frattanto al ministero dell'Interno le offerte al fondo di soccorso per le popolazioni bisognose: la Federazione italiana consorzi agrari ha elargito 10 milioni, l'Associazione combattenti romani 4 milioni, le offerte giunte alla Croce Rossa hanno superato i 4 milioni. Un gruppo di anonimi benefattori ha offerto la somma di 5 milioni di lire personalmente alla signora Carla Gronchi per l'invio dei soccorsi più urgenti. Il governo olandese ha donato mille coperte. I «vagoni» volanti americani hanno rifornito i paesi isolati della provincia di Bari.

g. fr.

Ventitrè centimetri di neve in poche ore sopra Milano

Milano, 21 febbraio.

Milano ha visto stamane, nel giro di sei ore, la più copiosa nevicata dell'anno: dalle 7 alle 13 uno strato di neve spesso 23 centimetri aveva coperto la città, annullando così l'opera di oltre ottomila operai e spalatori che per cinque giorni avevano lavorato giorno e notte per sgomberare le strade dalla neve caduta nei giorni precedenti. In mattinata quasi ogni attività cittadina ha subito gravi intralci: nelle vie pochissime le automobili e scarsi i tranvai e gli autobus.

Alle 13 la neve ha cessato di cadere e dopo una timida schiarita è riapparso il sole, che ha provocato un rapido disgelo. Accanto alla benefica opera del sole un esercito di 11.000 spalatori — seimila ingaggiati da alcune ditte appaltatrici, cinquemila mobilitati direttamente dal Comune — ha dato l'assalto alla grande nevicata e alle 17 il centro e le principali strade cittadine erano completamente sgombre.

Tale opera, insieme a quella di ieri, vale a dire per la sola durata di 24 ore, è costata al Comune di Milano 50 milioni di lire. Secondo le previsioni dei meteorologi dei centri di Linate e dell'Osservatorio astronomico di Brera a causa di correnti di aria calda e umida che tuttora investano le regioni nord-occidentali della penisola, nuove nevicate sono da attendersi.

Le particolari condizioni del tempo ostacolano il traffico ferroviario e stradale. L'arrivo e la partenza dei treni sono stati ad ogni modo abbastanza regolari; i ritardi di alcuni convogli provenienti dal Sud non hanno superato l'ora di media.

Sulla Via Emilia, e precisamente nel tratto Lodi-Piacenza, presso Secugnagno, un'autocorriera della linea Mantova-Milano, guidata da Attilio Lomi, diretta verso Milano, sbandava sul fondo stradale ghiacciato e cozzava contro un autotreno, targato Modena, guidato da Lino Sompani proveniente in senso inverso e carico di frumento. I due autisti dovevano essere trasportati all'ospedale di Lodi in gravi condizioni. Cinque viaggiatori della corriera riportavano contusioni e ferite dichiarate però leggere al posto di soccorso dell'ospedale da Casalpusterlengo. Il traffico sulla Via Emilia è rimasto interrotto per oltre due ore.

Sulle strade della provincia di Milano, per ordine della polizia stradale, è obbligatorio il transito con catene. Danni rilevanti vengono segnalati in varie zone della Lombardia: oltremodo difficile il transito lungo la statale Milano-Brescia nel tratto fra Treviglio e Caravaggio.

Anche dal Veneto e dall'Emilia arrivano segnalazioni sul normalizzarsi del tempo. Nel Polesine la temperatura è salita a sette gradi sopra zero ed i lastroni di ghiaccio hanno definitivamente cessato di scendere il corso del Po.

Cadendo rompe il ghiaccio e annega nel lago gelato

Lecco, 21 febbraio.

Per la rottura della crosta gelata del lago, sul quale si era messo a scivolare per gioco, a circa venti metri dalla riva, un giovane è annegato nel lago di Pusiano in Brianza.

Si tratta del diciottenne Antonio Redaelli, falegname, residente a Bosisio Parini. La disgrazia è avvenuta in quanto il Redaelli, rimasto vittima di un ruzzolone, rompeva con il suo peso la crosta ghiacciata: più volte il giovane ha tentato di mettersi in salvo issandosi con i gomiti sulla crosta gelata, ma via via questa si spaccava così che, sopraffatto dallo sforzo, il Redaelli annegava miseramente.

Bollettino della temperatura

Bolzano	—7,8	5,4	Pescara	—8,4	7
Trento	—5,6	6	L'Aquila	—6,7	2,9
Trieste	0,2	4,6	Roma	0,8	11,6
Venezia	—2,2	5	Bari	2,8	10
Milano	—1,1	3,1	Napoli	1,1	8,8
Torino	—3,7	3	Potenza	—3,2	2,8
Genova	—1	5	Reggio C.	4,2	12,5
Bologna	—4,8	2,5	Messina	3,8	12
Firenze	—2	7	Palermo	4,2	10,2
Pisa	—0,1	7,4	Catania	0,4	11,1
Ancona	0	6,3	Cagliari	0,4	11,4
Perugia	—1	3,6	Alghero	—2,3	9

Il sindaco di Ovada assolto dall'accusa di falsa testimonianza

In un processo per l'uccisione di due industriali aveva indicato nelle vittime gli organizzatori di un eccidio di partigiani - Il ricorso del P.M.

Alessandria, 21 febbraio.

(m. c.). Il processo a carico del sindaco di Ovada, Vincenzo Ravera di 55 anni, svoltosi oggi in tribunale, è terminato con la piena assoluzione dell'imputato perchè il fatto addebitatogli non costituisce reato.

Il Ravera doveva rispondere di falsa testimonianza. Il 3 aprile '54, deponendo come teste nel processo di Corte di Assise a carico dei partigiani Salvatore Pusateri, Giuseppe Marenco, Giacomo Ferrando e Maurilio Barisone, imputati di aver soppresso a colpi di arma da fuoco, nel pomeriggio susseguente alla Liberazione, gli industriali cotonieri prof. Carlo e rag. Attilio Pernigotti, aveva affermato che i Pernigotti stessi avevano addirittura contribuito a organizzare l'eccidio della «Benedicta», località presso Ovada dove il 7 aprile '44 trovarono la morte novantasei partigiani, uccisi da militari tedeschi. Il Ravera aveva anche aggiunto che i Pernigotti si erano appropriati nel '39 delle cascine e terre costituenti i beni dello Ospizio dei vecchi Lercaro, acquistandoli a prezzo inferiore al reale, e aveva infine negato di aver partecipato ad una riunione di comandanti partigiani tenutasi nel febbraio '45 nella villa Pernigotti.

La sua deposizione era stata smentita, all'udienza stessa delle Assise, dalle altre risultanze testimoniali, da cui si apprese che i Pernigotti erano estranei alla strage avvenuta alla «Benedicta», avevano acquistato i beni dell'Ospizio a seguito di regolare asta, e il Ravera aveva partecipato alla famosa riunione di capi partigiani nella villa degli industriali di Ovada: di qui il procedimento a suo carico per falsa testimonianza.

Il processo si è iniziato alle 9,30. Dichiarata inammissibile la costituzione di P. C. della vedova del prof. Pernigotti, signora Anita Beretta, e data lettura della deposizione resa in istruttoria dal Ravera, il presidente dott. Baudoin ha iniziato l'interrogatorio dei testi.

Ludovico Ravanetti, presidente del CLN di Ovada, dice che i Pernigotti erano malvisti in Ovada, pur non essendo iscritti al partito fascista repubblicano. La Difesa a questo punto chiede al teste se fra i partigiani vi era il convincimento che i due industriali, padre e figlio, avessero in qualche modo partecipato all'eccidio della «Benedicta»; il P. M. si oppone alla domanda, mentre la vedova Pernigotti, ad alta voce, ancora proclama dal fondo dell'aula l'innocenza dei suoi congiunti, e subito dopo si allontana.

E' poi la volta dei coniugi dottor Eraldo Ighina e Maria Minuto, di Ovada: affermano di aver sentito dire che i Pernigotti non fossero estranei nell'eccidio dei partigiani.

Il comandante partigiano Luigi Bovone dichiara di essere uno dei tre soli scampati all'uccisione in massa della «Benedicta» e riafferma che era voce corrente che i Pernigotti non fossero estranei all'impresa.

Terminato l'esame testimoniale, il dott. Baudoin dà la parola al P. M., il quale si limita a chiedere la condanna del sindaco a dieci mesi di reclusione senza i benefici.

Nel pomeriggio l'avv. Veggi svolge numerose argomentazioni a favore del suo difeso, di cui sostiene l'innocenza in quanto il Ravera si era limitato a riferire voci correnti in Ovada.

Il Tribunale alle 16 emette la sentenza, con cui, come si è detto, l'imputato è assolto perchè il fatto non costituisce reato. Il P. M., dott. Aragnetti, ha interposto appello.

In Consiglio a Novara

Denunciate presunte speculazioni edilizie

Novara, 21 febbraio.

(p. b.) Seduta dedicata alle interpellanze quella odierna del Consiglio comunale di Novara. Ha iniziato il consigliere Rizzotti (socialismo nazionale) chiedendo spiegazioni sulla sospensione delle manifestazioni carnevalesche. Il Sindaco si è riservato di dare una risposta nella prossima seduta.

E' seguita l'interpellanza presentata a nome e firma dei consiglieri di minoranza dell'on. Moscatelli. Essa dice testualmente: «I sottoscritti consiglieri comunali interpellano con urgenza il signor Sindaco per sapere se è a conoscenza delle notizie pubblicate sul N. 7 del settimanale cittadino *La Lotta* del 15 febbraio ultimo scorso; e se, di fronte alla loro gravità che coinvolge, con quella degli assessori personalmente nominati, la responsabilità di tutta la Giunta municipale e soprattutto in conseguenza dello scalpore che tali notizie hanno suscitato nell'opinione pubblica, non ravvisi l'esigenza di proporre al Consiglio comunale la nomina di una commissione d'inchiesta munita di ampi poteri per accertare eventuali responsabilità e consentire al Consiglio stesso di poter deliberare i provvedimenti del caso».

La pubblicazione giornalistica cui fa riferimento l'interpellanza, aveva per titolo «Fatti, e misfatti della Allegra amministrazione» (Allegra è il nome del Sindaco) e in essa si parlava di presunte «speculazioni edilizie» relative alla Società Immobiliare Aurelia. Nell'articolo ricorrevano, insieme ad altri, i nomi degli assessori democristiani Cattaneo (Lavori Pubblici), Ferrari (Finanze) e del liberale Marazzini (Polizia e Annona) ma non si muoveva alcuna specifica accusa.

L'interpellanza non è stata discussa stasera. Il Sindaco ha dichiarato che risponderà nella prossima seduta che avrà luogo probabilmente fra 8 giorni.

Un nuovo dirigente a «Lascia o raddoppia»

Milano, 21 febbraio.

Il dott. Alberto Mantelli, funzionario della Rai-tv, noto per aver diretto il terzo programma radiofonico, è il nuovo timoniere di «Lascia o raddoppia».

Il dott. Mantelli avrà l'incarico di presiedere le commissioni di prima scelta dei candidati e anche le commissioni che provvedono, con l'aiuto degli esperti, a formulare i quiz. La Rai-tv desidera evidentemente evitare qualsiasi strascico polemico, ed evitare inoltre inutili esibizioni di forza mnemonica da parte dei concorrenti.

Il dott. Mantelli, giunto oggi da Torino, ha compiuto con il maestro Labroca, direttore della tv milanese, un primo esame della situazione e una visita agli studi e agli uffici dei funzionari incaricati della rubrica.

La trasmissione di giovedì prossimo porterà già l'impronta del nuovo dirigente. La lista dei candidati non è tuttavia ancora stata diramata. E' assai probabile che compaia per le prime domande il capo stazione di Arquata Scrivia, Ermete Pochettini, il quale in questi giorni ha perfezionato la sua preparazione sui classici italiani.

E' incerta la presenza del giudice Lelio Buono, giunto la settimana scorsa a «quota 600». Impegni professionali indifferibili, il disagio di un nuovo viaggio a Milano consiglierebbero il musicofilo barese a ritenersi pago del successo e a rinunziare alle nuove prove.

Ha rinunziato anche a presentarsi il campione tennista Fausto Gardini, che aveva in precedenza chiesto di rispondere sul calcio. Considerazioni di vario genere, ma soprattutto, a quel che sembra, di prestigio sportivo, lo avrebbero indotto a desistere da una prova indubbiamente severa.

Leader dei concorrenti sarà Luciano Zeppegno, l'amatore di architettura in gara per 2 milioni e 560 mila lire.

Un torbido episodio oggi alle Assise di Ivrea

Uccise e seviziò la madre della ragazza che voleva sposare

L'ambiguo comportamento della donna scatenò la pazzia dell'imputato

(Nostro servizio particolare)

Ivrea, 21 febbraio.

Un giovanotto vuole sposare una ragazza, e lei è d'accordo. Non è d'accordo la madre della ragazza, la quale dissuade la figlia e dice al pretendente: «Ci sono io per te». Egli spera d'ammansirla e accetta, ma se dà un bacio alla madre, è alla figlia che in realtà lo destina. Il proprio sacrificio tuttavia non gli ottiene il sospirato consenso alle nozze con la ragazza, e il giovane uccide la donna.

Questa, schematicamente, la vicenda che ha condotto il contadino Carlo Corgnati, di 32 anni, da Maglione, a comparire domani davanti alla Corte d'Assise di Ivrea per rispondere dell'omicidio di Pierina Da Giau, di 42 anni. Egli commise il delitto la notte del 28 dicembre '53, a Mazzè.

Pierina Da Giau, vedova con tre figli — Giuseppe, Elisa e Renato — si era risposata col contadino Casimiro Malfatti. Egli non tardò a pentirsene: la donna beveva troppo e teneva una condotta non del tutto irreprensibile. Tuttavia il marito si adattò passivamente alla situazione, tollerando non soltanto gli incontri di Pierina con altri uomini, ma addirittura le visite in casa del più assiduo di essi, Nino Arboletti.

In questo quadro s'inserisce la figura di Carlo Corgnati. Egli si è innamorato di Elisa. Per un certo tempo i due «filano» in segreto, tanto più che lei è giovanissima. Infine Carlo si reca dalla madre e le chiede di sposare Elisa. Pierina non dice nè sì nè no; prende tempo, e intanto lo circuisce. Egli comprende il piano; se per sposare la figlia occorre sacrificarsi con la madre, pazienza. Cede; ma invano attende il consenso sperato. C'è anzi una complicazione: per meglio legare Carlo a sè, Pierina induce la figlia a lasciare la casa per andare a fare la ballerina in un ritrovo notturno di Torino e poi di Firenze. Tale decisione inasprisce Carlo Corgnati e tra lui e la donna insorgono liti violente. Tuttavia egli non dispera di ottenere un giorno da Pierina il consenso alle nozze con la diciottenne Elisa: una ultima richiesta la rivolge appunto la notte del delitto.

La sera del 27 dicembre '53 Pierina e il marito vanno a cena in casa di Nino Arboletti; poi Casimiro Malfatti se ne va, e la moglie rimane ancora un paio d'ore. Quando a sua volta esce, fa una sosta all'osteria; poi bussa di nuovo da Arboletti, il quale rifiuta di aprirle. Verso l'una rincasa, e trova Carlo Corgnati. Egli afferma di averle chiesto ancora una volta di dargli il consenso di sposare Elisa; Pierina rifiuta, e Carlo ripiega sull'antico gioco: ottenere con le carezze ciò che gli viene rifiutato con la ragione. Ma la donna rifiuta anche le carezze, anzi lo invita a fare una passeggiata assieme. Sono entrambi ubriachi e si avviano barcollando.

Pierina gli rimprovera il suo ostinato amore per Elisa, gli fa una scena di gelosia, lo schernisce. Lui le dà due ceffoni, lei reagisce, lui l'afferra per i capelli, le sbatte la testa contro il muro. La vista del sangue, invece di farlo rinsavire, lo imbestialisce di più. Butta la donna per terra, con un sasso la colpisce alla testa, finchè Pierina cessa di gridare, di gemere, di respirare. La sua furia non si placa ancora: si accanisce su quel corpo inerte, le strappa gli abiti, le infligge sevizie.

Così brutale che, più che a un sadico, si pensa a un pazzo. Il corpo denudato di Pierina Da Giau viene scoperto il mattino dopo, e in un primo tempo le indagini sono appunto fuorviate da quei particolari. Ma in un paio di giorni i carabinieri scoprono il colpevole. Interrogato Carlo Corgnati, egli fornisce un alibi risultato infondato. Quando gli viene contestata la menzogna, si abbandona alla confessione.

L'autorità giudiziaria lo fa sottoporre a perizia psichiatrica. Questa, affidata al professor Giacomo Mensa, direttore dell'ospedale psichiatrico di Collegno, lo dichiara totalmente infermo di mente, avendo il Corgnati agito in stato di «raptus» epilettico. Il giudice istruttore lo manda al manicomio criminale di Reggio Emilia per una perizia collegiale: da questa il Corgnati viene definito seminfermo di mente, e l'istruttoria si conclude con un rinvio a giudizio per omicidio aggravato.

Appunto su tale disparità di risultati peritali verterà principalmente il processo di domani per stabilire se l'imputato sia da considerare responsabile o no della morte di Pierina Da Giau, se cioè sia da punire o da curare. La Corte sarà presieduta dal dottor De Micheli; P. M. sarà il dottor Cordone. Il Corgnati avrà a difensore l'avv. Oberto.

Giuseppe Faraci

Presentato alla Camera dal ministro Colombo

Il nuovo progetto di legge che disciplina i patti agrari

La durata dei contratti e le condizioni di "giusta causa,, - Tabelle triennali in ogni provincia stabiliranno l'equo canone d'affitto - Il riparto dei prodotti e degli utili

Roma, 21 febbraio.

Nel corso dell'odierna riunione alla Camera, il ministro per l'Agricoltura on. Colombo ha presentato all'Assemblea, per la discussione, il progetto di legge governativo sui patti agrari. Esso è ripartito in sei titoli: il primo contiene le norme generali; i successivi quattro regolano rispettivamente il contratto di affitto, la mezzadria e la colonia parziaria ed i contratti a miglioria; l'ultimo comprende le necessarie disposizioni transitorie, quelle organizzative, relative alla commissioni per i patti agrari, ed altre norme finali.

Il progetto fissa la durata minima dei contratti rispettivamente: in nove anni per l'affitto a non coltivatore diretto, in sei anni per l'affitto a coltivatore diretto, in tre anni per l'affitto per pascolo, ed in tre anni per la mezzadria e colonia parziaria. I contratti si rinnovano *ope legis* se la disdetta non è data col preavviso di un anno.

La disdetta nei contratti di affitto a coltivatore diretto, di mezzadria e di colonia parziaria è subordinata all'esistenza di una giusta causa, ma è ammessa anche la possibilità di una disdetta non vincolata da particolari condizioni alla scadenza di più lunghi cicli contrattuali, della durata rispettivamente di 18 anni per l'affitto a coltivatore diretto, di 15 anni per la mezzadria e di 12 anni per la colonia parziaria.

Le condizioni di giusta causa — continua la relazione — sono in sostanza simili a quelle previste nelle proposte di legge degli on.li Sampietro e Gozzi. Peraltro la possibilità della disdetta del contratto di affitto per esercitare la conduzione diretta mediante concessione a mezzadria è stata limitata alle sole zone in cui questa conduzione corrisponde ad effettive esigenze di sviluppo agricolo. Nella mezzadria è stata ammessa la disdettabilità da parte dell'acquirente nel caso di vendita del fondo, in considerazione del fatto che nella mezzadria vi è una contitolarità nella impresa.

Allorchè la giusta causa addotta per ottenere lo scioglimento del contratto alla scadenza comporta l'assunzione di impegni da parte del disdettante, la sanzione dell'inadempimento è costituita dall'obbligo di risarcire il danno e dalla ripristinabilità del contratto a richiesta del disdettante.

Il disegno di legge contiene inoltre l'assoluto divieto di ogni prestazione gratuita di servizi o prodotti da parte dell'affittuario o concessionario, non aventi carattere di corrispettivo del godimento e dell'uso della terra, considerandosi tali prestazioni non solo incompatibili con l'accresciuta autonomia del conduttore, ma anche con la rigida determinazione dei corrispettivi, operata dalla legge per ciascun tipo di contratto. La sanzione della norma consiste nella nullità delle sole clausole per essa vietate, e non già nella nullità dell'intero contratto.

Per favorire l'acquisto della proprietà della terra da parte dei coltivatori diretti, il provvedimento attribuisce un diritto di prelazione, nel caso di trasferimento a titolo oneroso e di concessione in enfiteusi del fondo, all'affittuario coltivatore diretto, mezzadro ed al colono parziario. Il diritto si acquista dopo 4 anni dall'inizio dell'esecuzione del contratto. A differenza di quanto previsto nei precedenti progetti, la prelazione è ordinata come un istituto permanente.

Per i contratti di mezzadria e colonia parziaria si è sancito poi l'obbligo del concedente di investire annualmente in migliorie del fondo una somma pari al 4 per cento della produzione lorda vendibile, mentre per i contratti di affitto viene resa operativa la norma dell'art. 1632 del Codice Civile, che consente all'affittuario, oltre che al proprietario, di eseguire utili miglioramenti e di ottenere dal proprietario l'indennità corrispondente.

Per quanto riguarda la determinazione del canone di affitto si stabilisce che esso non debba superare il limite equo risultante da apposite tabelle compilate ogni tre anni da una commissione provinciale per i patti agrari. In tal modo l'istituto dell'equo canone viene nettamente differenziato da quello dell'eccessiva onerosità sopravvenuta, del quale era stato ritenuto finora solo una particolare applicazione.

Per il contratto di mezzadria è stabilito che la quota di riparto spettante al mezzadro è pari al 53 per cento dei prodotti e degli utili del fondo, salvo l'efficacia di altri eventuali accordi più favorevoli al mezzadro.

La regolamentazione del contratto di colonia parziaria risulta da un generale rinvio alle norme compatibili della mezzadria e da precise disposizioni del disegno di legge per quanto concerne il riparto dei prodotti. La legge stessa determina la quota del riparto dei prodotti e degli utili quando oggetto della colonia è il nudo terreno, ovvero colture arboree legnose ed industriali, ovvero nell'ipotesi di mezzadria impropria. Quando invece oggetto del contratto è un fondo adibito a colture diverse, la determinazione del riparto è affidata alla commissione provinciale per i patti agrari.

La durata dei contratti a miglioria — continua la relazione — è stabilita in misura non inferiore al periodo di normale utilizzazione dei nuovi impianti, e comunque non inferiore al 12 anni nè superiore a 30.

Le controversie in materia di patti agrari sono attribuite in primo grado alla competenza del Pretore, e in grado di appello alle Sezioni ordinarie del Tribunale, disponendosi la soppressione delle sezioni specializzate, che restano in funzione solo per espletare i giudizi pendenti. La nuova legge si applicherà anche ai contratti in corso al momento della sua entrata in vigore.

Tuttavia speciali norme transitorie regolano la disdettabilità di questi contratti. Per i contratti in corso non assoggettati a proroga legale, le nuove disposizioni sulla durata minima e sul termine per la disdetta senza giusta causa si applicano computando il tempo per il quale il contratto ha già avuto esecuzione, mentre gli affitti a non coltivatore diretto possono essere disdettati alla scadenza stabilita dalle parti.

Per i contratti in corso per effetto di proroga legale, si è disposto un periodo intermedio di 8 o di 6 anni, a seconda che essi siano stati stipulati dopo o prima dell'entrata in vigore del decreto legge del giugno 1940, con il quale fu disposta la prima proroga legale: entro detto periodo il locatore e il concedente possono dare disdetta per motivo di giusta causa rispettivamente al quarto o terzo anno, e fino a tale scadenza, solo quando sussista uno dei motivi previsti dalla vigente legislazione speciale. Alla fine di tale periodo potrà darsi disdetta anche senza motivazione di giusta causa, mentre in mancanza di disdetta si computerà da quel momento la durata e la ricorrenza dei cicli contrattuali previsti dalla legge.

Dopo un litigio col marito si impicca ad una quercia

Anche l'uomo ha cercato di uccidersi con l'alta tensione, ma è stato salvato in tempo - La macabra scoperta fatta dai figli

Chiavari, 21 febbraio.

Un uomo, dopo un alterco con la moglie per motivi di interesse, ha tentato di uccidersi. La donna, profondamente turbata, forse credendo di essere la causa dell'insano atto si è impiccata.

La tragedia ha avuto inizio sabato scorso. A causa di dissapori familiari il contadino Agostino Bacicalupo fu Andrea di [illegible] anni, abitante in frazione Vigne del comune di Borzonasca, località sita a 14 chilometri da Chiavari, decideva di uccidersi con un mezzo insolito: la corrente elettrica.

Arrampicatosi su un palo, con un ferro cercava di agganciare i fili dell'alta tensione. Riusciva nell'impresa ma in tempo veniva salvato da alcuni contadini e subito trasportato all'ospedale civile di Lavagna; qui lo ricoveravano con prognosi riservata.

La famiglia, composta oltre che dall'Agostino Bacicalupo, da quattro figli — il maggiore dei quali, una ragazza, ha 17 anni ed il minore soltanto 3 — e dalla moglie, non riusciva a rendersi conto dell'accaduto, poichè tutto si era svolto in maniera rapida ed imprevista.

La moglie, Elena Boro fu Giovanni, di 41 anno, sembrava la più turbata. L'indomani mattina, dichiarando che sarebbe andata a visitare il marito, lasciava i figli; ma da allora si perdevano le sue tracce.

Gli stessi figli iniziavano febbrili ricerche presso parenti e conoscenti ma inutilmente, finchè verso le ore 15 di oggi facevano il macabro rinvenimento: la poveretta si era impiccata ed il corpo penzolava dal ramo di una quercia, che si trova in un boschetto distante non più di 300 metri dall'abitazione.

Il "re dell'Aspromonte,, espulso dagli Stati Uniti è tornato in Italia

Il bandito Macrì incontra a Napoli il questore che sterminò la sua banda

"Non sono un delinquente, ho ucciso per vendetta - Come sta mia madre?,, - Ha compiuto il viaggio in una cabina confortevole; poteva ordinare i cibi che voleva e ascoltare musica jazz, ma non uscire all'«aria»



Il bandito Macrì (al centro) allo sbarco a Napoli (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 21 febbraio.

Quando alle 18,45 l'Andrea Doria, proveniente da New York, è giunta in porto, il bandito Angelo Macrì — il «terrore delle Calabrie» — era da tre quarti d'ora in mano della polizia italiana. Il commissario Vincenzo Urbani, dirigente della Squadra marittima, aveva inviato un drappello di agenti con un motoscafo al largo di Capri e ad essi il bandito era stato consegnato dal suo custode, il nostromo Antonio Scarfì, «capitano d'armi». Con questo nome, derivato dalla terminologia delle antiche marine mercantili, si chiama su ogni nave un sottufficiale di assoluta fiducia del comandante, scelto per energia e rettitudine. Fra i compiti del «capitano d'armi» v'è quello di vigilare, invisibile, sull'osservanza di leggi e regolamenti da parte dell'equipaggio e dei passeggeri e di custodire i detenuti.

Il «capitano d'armi» dell'Andrea Doria è un vecchio navigante siciliano di Torre di Faro, in provincia di Messina, espertissimo nel suo delicato compito, che svolge sui piroscafi da oltre 44 anni. Nel 1912, ai tempi del «passaporto rosso», aveva l'incarico di perquisire gli emigranti e allora teneva sempre due sacchi aperti: in uno finivano le armi da fuoco, nell'altro quelle «bianche». Il tutto veniva poi catalogato e consegnato alla questura. La precauzione era necessaria per evitare risse. Oggi, lo [illegible] mutato e il compito più difficile del «capitano d'armi» è frugare in scialuppe, stive, carbonili, negli angoli più riposti, per scovare i clandestini.

Il colloquio del vecchio nostromo con il Macrì fu chiaro e breve. Alle 16,33 del 14 febbraio il «re dell'Aspromonte», ammanettato, venne tradotto sulla motonave da due ispettori della F.B.I. Il vice-comandante Domenico Marra firmò il verbale di consegna e poi, [illegible] volta, affidò il detenuto allo Scarfì, che lo guidò alla cella. Gli aprì quella segnata col n. «B-2», gli tolse i ferri e lo esortò a starsene quieto, come aveva fatto nel 1952 Pasquale Sciortino, il cognato di Salvatore Giuliano.

In base ai rigorosi ordini pervenuti dalla direzione generale di pubblica sicurezza, si disse spiacente di non potergli concedere l'«aria», cioè la breve passeggiata quotidiana sul ponte. In compenso, per quanto a bordo vi fossero altri tre detenuti, Giuseppe Vivaldo, Giovanni Fodai e Giuseppe Murolo, anch'essi espulsi dagli Stati Uniti come immigrati clandestini, lo avrebbe lasciato solo nella cella che, eccetto le sbarre agli oblò, è una comoda cabina della capienza di due posti. Un «garzone di camera», Giuseppe Fancello, gli avrebbe recato i pasti. Il capocuoco della «turistica», Antonio Amoretti, aveva già ricevuto disposizioni di servirgli tutto ciò che desiderava. Gli lasciò due stecche di sigarette e lo salutò. E durante il viaggio il Macrì è stato il più quieto e silenzioso dei passeggeri, tanto che spesso il suo guardiano s'è recato da lui per scambiare una parola, facendogli tenere aperto lo spioncino in modo da poter udire i concerti dell'orchestra jazz di Gerry Mulligan, che viene per la prima volta in Europa.

A un quarto d'ora dall'attracco, Angelo Macrì è stato il primo a scendere per la passerella posta a un boccaporto del reparto «equipaggio», in modo da sottrarlo alla vista dei passeggeri. Pallido, sorridente, è passato con i polsi serrati fra una siepe di poliziotti ed è stato spinto in un cellulare, pronto. Contemporaneamente veniva scaricato il suo bagaglio: 7 grosse valigie.

Pochi minuti dopo aver toccato terra, Angelo Macrì era nell'ufficio segnaletico della «centrale» dove, sotto il controllo del commissario Saverio Cafora, gli sono state fatte le fotografie e prese le impronte. Mentre si svolgevano queste formalità, è giunto con il suo segretario particolare, Panfilo Colombo, il questore Marzano.

Macrì ha guardato smarrito il funzionario, che ha distrutto la sua banda in provincia di Reggio Calabria, e si è limitato a chiedergli: «Come sta mia madre?». Marzano lo ha rassicurato spiegandogli che, dopo l'arresto, la donna ha potuto ritornare a casa, e allora Macrì ha pronunciato alcune confuse parole di grazie: «Non sono un bandito, ho ucciso, ma per vendetta. Ho sempre lavorato; anche in America ho fatto il muratore». Poi è scoppiato a piangere.

Questa notte egli sarà tradotto sotto buona scorta in ferrovia al carcere di Catanzaro, scelto perchè le caratteristiche di quell'edificio danno maggiore sicurezza.

c. g.

I disordini in provincia di Ragusa

Autopsia del bracciante per stabilire come morì

Ragusa, 21 febbraio.

Si sono svolti nel pomeriggio a Comiso, con la partecipazione di numerosa folla, i funerali del bracciante Paolo Vitale, deceduto nel corso degli incidenti avvenuti ieri. La salma è stata deposta, nella camera mortuaria, dove domani verrà eseguita l'autopsia.

Sullo svolgimento delle indagini, si apprendono intanto da fonte ufficiale alcuni particolari. Il Vitale, appena caduto a terra perchè colpito da malore, venne condotto alla farmacia Ignaccolo, distante circa cento metri. Il farmacista Ignaccolo, richiesto di soccorrere il Vitale, gli sentì il polso, rendendosi però subito conto della inutilità di ogni intervento, essendo già sopravvenuto il decesso.

E' risultato, intanto, agli inquirenti che il contadino Biagio Lattone, di 45 anni, seppe del mortale incidente occorso al Vitale, parlando con un cognato della vittima, Giuseppe Jemolo, che al momento del fatto si trovava presso un negozio di parrucchiere poco distante dal luogo in cui il Vitale era caduto a terra. Il Lattone ha sottoscritto una deposizione affermando che, a quanto gli risulta dopo aver parlato con il Jemolo, l'incidente di cui è rimasto vittima il Vitale è accaduto prima che avvenisse il tafferuglio fra dimostranti e polizia. Analoga dichiarazione è stata sottoscritta, come viene affermato in prefettura, anche dallo Jemolo, il quale ha dichiarato che il luttuoso fatto avvenne prima che si verificassero i disordini.

D'altro canto, il commissario di polizia, dott. Oliva, ha rivelato di essere in possesso di elementi e testimonianze, da cui risulta che il Vitale non è stato assolutamente colpito nel corso dell'intervento delle forze dell'ordine.

Per contro, negli ambienti delle organizzazioni politiche e sindacali di sinistra, si insiste nel sostenere che il Vitale è morto durante la manifestazione. Nei tafferugli di ieri sono rimasti contusi gli agenti Calogero Mendola, Giovanni La Rosa e Quinto Fazzina e l'appuntato dei carabinieri Filippo Floridia, giudicati guaribili in dieci giorni.

Gli edili ed i mezzadri proclamano lo sciopero

Roma, 21 febbraio.

La segreteria della Cgil ed i membri dell'esecutivo hanno esaminato oggi la situazione creatasi dopo gli incidenti di Comiso. In un comunicato emesso dopo la riunione, si chiede di assicurare aiuti immediati in danaro e in natura alla parte più bisognosa della popolazione; di erogare con urgenza ai braccianti il sussidio ordinario di disoccupazione ed a tutti i lavoratori disoccupati il sussidio straordinario di disoccupazione, a norma della legge n. 264 dell'aprile 1949; di corrispondere a tutti i lavoratori edili l'integrazione salariale da 0 a 40 ore settimanali.

La Federbraccianti e la Federazione dei lavoratori edili della Cgil hanno intanto proclamato 45 ore di sciopero e di manifestazioni in tutto il territorio nazionale, a partire da domani, 22 febbraio. Dagli scioperi sono esclusi gli addetti al bestiame, i lavoratori del cemento, dei laterizi e settori affini. La Federmezzadri ha disposto che i mezzadri partecipino a queste manifestazioni anche per rivendicare l'accoglimento delle richieste già avanzate dalla categoria.

Sette anni e un mese di carcere alla donna che uccise il marito

Alla lettura della sentenza l'imputata è svenuta mentre i suoi tre figli sono scoppiati in singhiozzi

(Dal nostro inviato speciale)

Novara, 21 febbraio.

La Corte d'Assise di Novara, dopo breve permanenza in camera di consiglio, ha riconosciuto colpevole la signora Bruna Condemi di omicidio volontario nella persona di suo marito Domenico Modaffari e l'ha condannata a sette anni, un mese e 10 giorni di reclusione.

La sorte della donna dipendeva dall'interpretazione dell'articolo 52 del Codice penale, concernente la legittima difesa. Il sostenitore della pubblica accusa aveva detto in sostanza: restiamo al fatto. Domenico Modaffari ha minacciato sua moglie con una pistola, ha minacciato di uccidere i suoi tre figli. Grazie al cielo, la minaccia è rimasta allo stato potenziale. L'uomo ha deposto la pistola sul comodino da notte, e si è coricato voltandole le spalle. E' in questa posizione che sua moglie l'ha colpito, a circa un quarto d'ora di distanza dalla minaccia, quando cioè la minaccia stessa aveva cessato di costituire un danno immediato contro il quale ogni reazione sarebbe stata legittima. Quel quarto d'ora d'intervallo, la posizione della vittima, tolgono al gesto di Bruna Condemi la scusante dell'aggressione che acceca e lo portano nel raggio delle giustizie private, sia pure con attenuanti. Gli estremi dell'omicidio volontario sono chiari.

E il sostenitore della pubblica accusa domandava una condanna a 10 anni e 8 mesi.

Stamane, l'avvocato Mela, di Verbania, ha risposto battendosi sullo stesso terreno.

Stiamo al fatto, ha detto egli pure in sostanza. Ma non possiamo limitarlo soltanto all'ultimo episodio. Domenico Modaffari era un amorale, adoratore, ostentatore della violenza. Lavoratore nell'Italia settentrionale, non si preoccupa mai che nel modesto paese di Condofuri la moglie e tre figli vivono nella miseria. Quando lei, disperata, lo raggiunge di propria iniziativa con le sue creature, egli l'accoglie a schiaffi e a pugni alla stazione di Domodossola. Arrogante, all'estremo, egli pretenderebbe che ripartissero subito per la Calabria.

Quel 18 giugno, il giorno della catastrofe, egli è più terribile del solito. Si è messo in testa che sua moglie abbia scritto ai carabinieri per denunciare una sua tresca, vede all'orizzonte lo spettro di quindici giorni di carcere e promette di ripagarglieli con 15 colpi di pistola.

Egli ingiuria, percuote sua moglie, le sputa in viso, le scaglia contro le sue scarpe, ingiungendole poi di rimetterle al loro posto per umiliarla con l'avvilimento della sua misera situazione di schiava. Infine le ordina perentoriamente di tornarsene in Calabria con i tre figlioli, a morire di fame evidentemente, perchè laggiù ogni minimo di sostegno vitale è andato disperso, e l'ordine ha carattere di *ultimatum*. Sono circa le otto del mattino. Egli grida: «Se per le 10 non siete partiti, vi brucio!». E la pistola, già depositata sul comò, passa al comodino da letto.

La donna non ha soltanto paura, è terrorizzata. Ora che cosa dice l'articolo 52? «Non è punibile chi ha commesso il fatto per esservi stato costretto dalla necessità di difendere un diritto proprio od altrui contro il pericolo attuale di un'offesa ingiusta, sempre che la difesa sia proporzionata all'offesa». Se noi, conclude l'avvocato Mela, consideriamo il *fatto* dall'inizio del calvario alla vetta dell'ultimo minuto, troveremo che l'offesa patita è immensa, la reazione è giustificata dall'accentuarsi di un pericolo, diventato da generico «attuale» malgrado il quarto d'ora di distanza.

La Condemi ha seguito il dibattimento con l'aria di una naufraga. Ogni tanto sospiri, lagrime, pianto dirotto. Nell'udire la condanna è caduta a terra di schianto, con un urlo roco di disperazione, come fulminata. Quasi contemporaneamente, i tre figlioli (17, 14, 11 anni) che poco prima la madre aveva abbracciato tutti insieme in un quadro di patetico accoramento, si sono messi a piangere invocandola a gran voce, pianto che è durato a lungo, con accenti strazianti, in aula, per i corridoi del Palazzo di Giustizia e anche fuori.

I difensori interporranno appello.

a. s.

ULTIME NOTIZIE

Pubblicato il rapporto ufficiale dell'OECE

L'economia europea è prospera ma deve guardarsi dall'inflazione

La produzione è cresciuta l'anno scorso del 6 per cento; il costo della vita è salito in media dall'1 al 4 per cento - Un'ulteriore espansione esige nuove cautele

(Nostro servizio particolare) Parigi, 21 febbraio.

Il settimo rapporto annuale dell'Organizzazione Europea per la Collaborazione Economica (O.E.C.E.), che è stato approvato da tutti i governi europei ed illustrato alla stampa dal dott. Pini, presidente del Comitato tecnico dell'organizzazione, afferma che, in linea generale, l'economia dell'Europa occidentale è solida e fiorente: durante l'anno scorso, la produzione nei 17 Paesi è aumentata complessivamente del 6 per cento ed i progressi sono stati sensibili in particolar modo nei campi delle costruzioni e dell'equipaggiamento industriale.

Tuttavia — rilevano i tecnici — dopo la «notevole» espansione industriale nell'ultimo triennio, l'Europa occidentale è giunta ad «una svolta decisiva». Alla fine del 1952, risultavano ancora inoperanti alcuni settori della produzione e non del tutto utilizzate le capacità della manodopera; ora si è toccato il limite di utilizzazione degli impianti industriali e delle maestranze. Per tale motivo, il ritmo dell'espansione economica deve essere più lento.

«Esiste il pericolo — si legge nel rapporto — che l'Europa occidentale superi i limiti delle proprie capacità, entri cioè in una spirale inflazionistica. Mai, in passato, si ebbe stabilità nel pieno impiego... Ora, se vogliamo evitare i cicli del boom e della crisi, dobbiamo essere cauti e non spingere l'espansione all'eccesso». Il rapporto non specifica altro, ma autorevoli fonti affermano che tali rilievi sono rivolti in particolare a Gran Bretagna, Danimarca, Svezia, Grecia e Turchia, e solo in misura minore alla Francia ed all'Italia.

Dopo aver osservato che sarà necessario aumentare la domanda del consumatore, il rapporto dell'O.E.C.E. osserva: «Una adeguata distribuzione delle risorse fra investimenti e consumi richiede anche una adeguata azione fiscale e d'impostazione dei bilanci». L'aumento della pressione fiscale sarebbe necessario soprattutto in Inghilterra; gli esperti dell'O.E.C.E. giudicano infatti che l'aumento del tasso di sconto al 5,5 per cento sia insufficiente per prevenire l'inflazione.

Per taluni Paesi, occorre inoltre tener presente il pericolo insito nei provvedimenti a largo raggio in favore di aumenti salariali: si tratta di altrettante spinte verso l'inflazione e di pericoli alla stabilità finanziaria in particolare dell'Inghilterra e della Svezia. Al fine di evitare «iniquità nella distribuzione del reddito fra i diversi settori della comunità», viene consigliata «moderazione» per quanto concerne le sollecitazioni ad aumentare i profitti e gli altri redditi extra-salariali.

L'O.E.C.E. si dichiara disposta ad assumere «nuove responsabilità» per contribuire alla stabilità dell'economia europea. Mancano precisazioni ufficiali, ma fra l'altro si parla di misure intese a migliorare e diffondere l'addestramento di tecnici, ad incoraggiare la collaborazione europea in campo europeo e di vari provvedimenti idonei a determinare una maggiore produzione agricola. Un comitato dell'O.E.C.E. ha preparato un progetto per la collaborazione atomica.

Illustrando il rapporto, il dott. Pini ha messo in rilievo anch'egli la necessità di far fronte all'aumento dei prezzi e del costo della vita, che va ormai in media dall'uno al 4 per cento; l'opportunità di agire tempestivamente e con un accordo internazionale per contenere la pressione espansionistica; l'obbligo della massima cautela nel fronteggiare i pericoli di inflazione.

l. m.

La Camera inglese approva le misure finanziarie

(Dal nostro corrispondente) Londra, 21 febbraio.

Al termine dei due giorni di dibattito sulla situazione economica, il governo britannico ha ottenuto questa sera la fiducia richiesta con una maggioranza parlamentare di 68 voti: 328 suffragi favorevoli contro 260. I deputati, in altre parole, hanno votato in base alla disciplina di partito senza astensioni o ribellioni da nessuna delle due parti.

Il dibattito non si è però staccato molto dalle posizioni prestabilite e gli argomenti portati sono stati in generale soltanto quelli noti e previsti. Il primo oratore di opposizione questo pomeriggio è stato Douglas Jay, ex-sottosegretario al Tesoro, il quale ha sferrato un violento attacco contro la politica del governo. Egli ha definito i provvedimenti anti-inflazionistici annunciati venerdì scorso dal Cancelliere dello Scacchiere «tanto ingiusti quanto inadeguati», ed ha schernito l'appello lanciato ieri da Macmillan ai sindacati, affinché questi frenino spontaneamente le richieste di aumenti salariali.

Questo appello, egli ha detto, è «tragicomico» dato che il governo ha nuovamente contribuito ad aumentare il costo della vita. E' più che naturale che ci si debba ora aspettare la conseguenza logica: una serie di richieste di aumenti salariali, i quali a loro volta faranno salire i prezzi e quindi renderanno ancora più difficili le esportazioni, delle quali la Gran Bretagna ha bisogno per vivere.

Il dibattito è stato concluso dal «leader» dell'opposizione Gaitskell, il quale ha accusato il governo di incompetenza, di avere stimolato l'inflazione con il primo bilancio dello scorso anno (che aveva scopi elettorali) e di non averla combattuta sufficientemente con il secondo, e per di più di aver continuato sulla stessa linea inefficace anche in questo terzo bilancio.

f. a.

La flotta italiana nel porto di Genova

Sedici unità della Marina militare italiana che stanno compiendo una crociera invernale di addestramento sono giunte a Genova. Dal 1945 la città non ospitava una squadra navale così grande. Ecco una veduta parziale della flotta ancorata nel porto (Telef.)

Lutti e scene di panico nel cuore della notte

Spaventoso terremoto in Turchia 5 morti, 200 feriti e 1200 case crollate

Abbattute da una violenta scossa le antiche mura bizantine di Istambul - Quattro persone schiacciate dalle macerie durante il sonno - Sospese le lezioni per ospitare nelle scuole migliaia di sinistrati

(Nostro servizio particolare) Istanbul, 21 febbraio.

Forti scosse di terremoto hanno causato, ieri notte in Turchia, la tragica morte di cinque persone, il ferimento di altre duecento, il crollo di almeno 1200 case e gravi danni a migliaia di altri edifici.

Le prime scosse sono state avvertite alle ore 24 circa; torrenti di persone hanno abbandonato di corsa le loro abitazioni, cercando di raggiungere la periferia, dove il pericolo dei crolli è assai minore; ciò è avvenuto a Istanbul, ad Ankara, Eskischir e in centri minori, nella zona tra Istanbul e Ankara. Molte persone sono rimaste travolte e ferite a causa della indescrivibile confusione, durante la pazza fuga verso la salvezza.

In seguito ad ulteriori scosse di terremoto, pochi minuti più tardi, una parte delle antiche mura di Istanbul crollava e le enormi macerie investivano in pieno due piccole case. Quattro persone, che erano già tornate a letto credendo ormai cessato il pericolo, morivano orribilmente schiacciate; altri tre abitanti delle due case crollate sono rimasti gravemente feriti. Le autorità hanno ordinato lo sgombero di una ventina di case minacciate da nuovi crolli delle antiche mura.

La quinta persona uccisa dal terremoto è morta sotto le macerie in un villaggio vicino a Eskischir; in quest'ultima città, di circa 175 mila abitanti, la scossa è stata fortissima: quasi tutti i comignoli delle fabbriche e delle case sono crollati. Quasi tutti i vetri delle finestre sono andati in frantumi. Non c'è casa senza ampie fenditure nei muri. Le autorità hanno ordinato la chiusura delle scuole. Un centinaio di feriti sono stati ricoverati all'ospedale.

Nel villaggio di Cukurkishar di 300 case, soltanto dieci sono ancora abitabili.

Centinaia di migliaia di persone hanno trascorso la notte nelle strade, non osando tornare a casa, per il timore di nuove scosse di terremoto.

Le autorità hanno reso noto ufficialmente che nove villaggi sono rimasti gravemente danneggiati dal cataclisma tellurico. A Istanbul lo spavento ha toccato vertici impressionanti; scene di panico hanno fatto séguito al disastroso crollo delle antiche mura bizantine. In molte località le lezioni sono sospese, anche per alloggiare nelle scuole per qualche tempo le migliaia di famiglie rimaste senza tetto.

a. p.

Cinquanta soldati algerini disertano passando ai ribelli

Algeri, 21 febbraio.

Cinquanta fucilieri algerini hanno ieri disertato durante una battaglia con ribelli nazionalisti avvenuta nei pressi di Port-Say, nell'Algeria occidentale, in cui sono rimasti uccisi 11 soldati delle forze francesi e 20 ribelli.

Le autorità militari francesi ritengono che l'attacco dei ribelli sia stato organizzato in coincidenza con la diserzione, la più grave in 15 mesi di guerriglia. La battaglia è stata sanguinosa e confusa; dopo l'attacco dei ribelli, i disertori si sono volti contro le forze francesi, fra le quali combattevano, prendendo i loro commilitoni tra due fuochi. Dopo il primo scompiglio le forze francesi si sono riordinate e si sono sganciate dai guerriglieri, riuscendo a catturare diversi prigionieri.

La diserzione dei cinquanta soldati algerini ha portato in primo piano un problema che la Francia deve fronteggiare in Algeria. Si tratta di circa 25.000 algerini, i quali sono incorporati nell'esercito francese. La importanza che le autorità militari annettono a questa diserzione, è sottolineata dalla natura e consistenza delle truppe che sono state inviate stasera di rinforzo nella zona: tre battaglioni della Legione Straniera, un battaglione di senegalesi ed uno squadrone di cavalleria indigena.

Per lungo tempo gli ufficiali francesi erano stati incerti se usare le truppe algerine per le azioni contro i ribelli ed i nazionalisti.

Un'intervista del dott. Micheli

Il pensiero degli industriali sulla politica sociale

Roma, 21 febbraio.

Il Presidente della Confederazione dell'Industria, dr. Alighiero De Micheli, ha rettificato oggi nel corso di un'intervista alcune interpretazioni ed illazioni che si sono avute in merito al recente discorso da lui pronunciato all'assemblea della Confederazione stessa.

Il dr. De Micheli, rilevato che le categorie imprenditoriali hanno della politica un senso troppo realistico per farsi iniziatrici di movimenti e di concrete posizioni politiche, catalizzatrici soltanto di malcontenti, ha detto: «Dobbiamo riacquistare una fiducia in noi stessi che minacciava di incrinarsi e ricordare a determinati settori politici che siamo stanchi, come imprenditori e come elementi di una borghesia usa a dare, di essere considerati come gruppi inerti».

Richiamandosi, poi, al fatto che si è equivocato anche su alcune sue dichiarazioni in materia di politica sociale, il Presidente Confederale ha affermato che contrariamente a talune errate interpretazioni, gli industriali non vogliono si incrini ciò che può rappresentare una conquista sociale. «Ma ho chiesto — ha proseguito il dr. De Micheli — che la politica sociale non divenga uno strumento per la disintegrazione della economia, in quanto è evidente che quanto più il reddito del patrimonio economico del Paese si riduce, tanto più difficile diviene operare una saggia, intelligente politica sociale». Il Presidente della Confindustria ha concluso affermando che gli industriali si rifiutano di credere che sia socialità quella che, operando contro l'economia, umilia l'imprenditore. «Solo nel rispetto delle leggi economiche — ha affermato — nel contribuiremo ad una progressiva, stabile socialità».

Un vice-questore di Roma muore travolto da un'auto

Roma, 21 febbraio.

E' deceduto oggi pomeriggio nell'ospedale del Policlinico il vice questore Pietro Longo. Questa mattina, il dott. Longo, direttore della Casa del Fanciullo, nell'uscire dalla sua abitazione di via Nizza, era stato investito da un'automobile condotta dall'impiegato Domenico Zimatore di 55 anni. Non si hanno ancora molti particolari dell'incidente, in quanto la polizia mantiene uno stretto riserbo. Il dott. Longo aveva 63 anni.

La salma è stata visitata dal Questore di Roma e da tutti i dirigenti la Questura centrale. I funerali saranno probabilmente celebrati domani.

Una medaglia d'oro a Ridenti per la sua attività di teatro

Roma, 21 febbraio.

Oggi, alla «Casa del Burcardo», in occasione di un ricevimento offerto dalla Società Italiana Editori ed Autori, dall'Ente Italiano scambi teatrali, e dalla Società Italiana Autori Drammatici, il sottosegretario on. Giuseppe Brusasca ha offerto a Lucio Ridenti una medaglia d'oro, per i meriti acquistati in oltre trent'anni di un'attività interamente dedicata al Teatro.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

La figura di Vanoni commemorata in Parlamento

I discorsi di Merzagora e Leone - Il Presidente del Consiglio afferma: "Egli sentiva la sua dura battaglia come un dovere di coscienza,,

Roma, 21 febbraio.

In un'atmosfera di commosso raccoglimento, la figura di Ezio Vanoni è stata commemorata oggi a Palazzo Madama ed a Montecitorio.

Al Senato la rievocazione è stata tenuta dal presidente Merzagora. «Abbiamo visto Ezio Vanoni in quest'aula più pallido e più stanco del solito, ma con una lucidità spirituale, soffusa di malinconia, che ci ha colpiti» — ha esordito Merzagora. Dopo aver ricordato come nell'ultimo discorso fosse racchiusa la sintesi del suo pensiero e della sua stessa vita, il Presidente ha ricordato le dure tappe della vita dello Scomparso.

«Il suo passato, la sua vita, le sue opere sono ricchi di insegnamento, ma egli ha lasciato, soprattutto, l'indicazione di una mèta, sintesi di quella socialità che fermenta con lieviti irrefrenabili nella base cristiana del suo grande partito. Sia di esempio a tutti noi la sua fermezza d'animo, il suo stoico sacrificio e la sua perseveranza negli ideali sociali che egli ha sempre difeso sulla stessa linea».

Ha parlato poi con voce commossa il Presidente del Consiglio, on. Segni, il quale, nel rievocare la figura dell'amico e collaboratore scomparso, ha ricordato come la battaglia politica sia stata per Ezio Vanoni una vera missione «consacrata in quel suo piano che ha proprio lo scopo di dare la sicurezza della vita ed una maggior tranquillità economica e sociale a quelle classi umili dalle quali era uscito e con le quali aveva avuto lungamente contatto».

«Insieme alle idee scientifiche e politiche — egli ha detto infine — anche la grande fiamma dell'idea cristiana lo aveva animato e sorretto in una battaglia che era stata sempre estremamente dura e difficile. Egli sentiva questa sua battaglia come un dovere di coscienza e a chi parla, che, alla fine di gennaio, quando si stava definendo il bilancio, gli diceva: Ora, conclusa questa fase, potremo andarcene, potremo riposare, lasciare il passo ad altri, rispondeva: "Lo sai; è nostro dovere rimanere e combattere fino all'ultimo". Le stesse parole ebbe nel giorno della sua morte».

Con unanime rimpianto il sen. Vanoni è stato commemorato anche alla Camera, ove il discorso dell'on. Segni era stato preceduto da quello del presidente Leone. «Alla sua fede civile e religiosa — egli ha detto — seppe chiedere non solo tutte le armi, ma in più il coraggio e la dedizione al consapevole sacrificio fino alla morte, perché fosse vinta la durezza dei tempi e gradualmente rinnovata la società italiana».

Gli arretrati ai professori corrisposti entro il mese

Roma, 21 febbraio.

In relazione ad alcune sollecitazioni circa il pagamento della soluzione «ponte» agli insegnanti ed alla corresponsione dei relativi arretrati, da fonte ministeriale si precisa che da tempo sono state impartite istruzioni in base alla nota circolare telegrafica del Ministero della P. I. ai Provveditorati agli Studi. Si ritiene pertanto che presso la maggior parte degli istituti gli assegni mensili della soluzione «ponte» e le spettanze arretrate potranno venire corrisposte con il prossimo stipendio.

ULTIME DI CRONACA

Per catturare due ladri sparatoria di carabinieri

Ieri mattina, verso le 10,30, la signora Iide Bertola in Deleodini di 32 anni rientrando nella sua abitazione di via al Borgo 36, a Pianezza, s'imbatteva per le scale in due giovani, stranamente vestiti, dall'aspetto di zingari. I due giovani s'allontanavano rapidamente e, la signora, un attimo dopo, constatava che l'uscio del suo alloggio era stato forzato e che da un cassetto dell'armadio in camera da letto erano sparite 50 mila lire. Subito correva a denunciare il furto ai carabinieri, segnalando l'incontro con i due zingari. Il brigadiere comandante la stazione di Pianezza s'informava se nei dintorni non vi fosse qualche carovana e veniva a sapere che un gruppo di nomadi era in sosta da alcuni giorni nei pressi del Martinetto, a Torino.

L'azione era effettuata con l'intervento di militi della stazione di Lucento. All'apparire dei carabinieri all'accampamento due giovani, Angelo e Pietro Giaffeur rispettivamente di 20 e 17 anni, si davano a precipitosa fuga; per fermare il Pietro era necessario esplodere due colpi di rivoltella in aria. Entrambi negavano d'essere stati a Pianezza, ma la signora Deleodini li ha riconosciuti, perciò sono stati tratti in arresto. Per ora la refurtiva non è stata recuperata: tuttavia un terzo zingaro, il cieco Matteo Giaffeur, è stato trovato in possesso di 26 mila lire di cui non ha saputo giustificare la provenienza.

— I carabinieri hanno sventato l'impresa di tre ladri, che usando di un autocarro si erano proposti di rubare tutto il materiale di un cantiere edile di Beinasco, di proprietà del signor Giovanni Caraglio di 58 anni.

I ladri avevano già fatto un primo carico di 9 quintali di tondini di ferro, ma la sorveglianza dei militi ha impedito loro di impadronirsi di altro materiale. Uno dei tre responsabili è stato individuato e fermato: si tratta del barbiere Enrico Dossi di 30 anni.

— Di un singolare furto è rimasta vittima ieri la famiglia «Escamillos», artisti di varietà che dovevano debuttare in un avanspettacolo cittadino: un ladro ha rubato dalla loro macchina le valigie contenenti costumi, parrucche, microfoni, testi di canzoni, l'indispensabile insomma per presentarsi al pubblico. Il debutto, perciò, è stato rinviato.

Partecipa a un furto travestita da uomo

Alle due della scorsa notte una pattuglia di agenti della P.S. Barriera di Milano, mentre effettuava un giro di perlustrazione sul lungo Dora, si imbatteva in tre uomini che trainavano un carretto. Alle domande degli agenti, i tre dichiaravano di essere stati incaricati dal proprietario di una giostra di piazza Vittorio di smontarla e trasportarla in un'altra zona. Una delle guardie alzava il telone ammassato di nuovo e constatava che anziché di pezzi di giostra, il carretto era carico di rottami di ferro.

I tre venivano accompagnati in questura. Qui si faceva una scoperta: uno dei loro non era affatto un uomo, pur vestendo panni maschili: era una donna di 34 anni, Agostina De Meti, sorella degli altri due, Mario di 30 anni e Gaetano di 19. Essi hanno allora dichiarato che lavoravano presso una giostra di piazza Sofia e avevano rubato ferraglia dal deposito di Antonio Segalecna, lungo la Stura, per arrotondare i loro magri guadagni. Sono stati denunciati in stato di arresto per furto.

Martedì 21 febbraio è cristianamente mancata

Lucia Candolfi ved. Roccia
di anni 79

Ne dànno il triste annuncio: la figlia **Mena**; il figlio prof. **Dino** con la consorte **Adriana** ed i figli **Gianmaria, Luciana e Gabriella**; le sorelle, i fratelli ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi mercoledì 22 alle ore 15, partendo dall'abitazione dell'Estinta in Chiusa Pesio (Cuneo). Non fiori ma opere di bene.

Gli **Assistenti, i Medici ed il Personale dell'Istituto di Clinica Odontoiatrica**, i **Docenti** e gli **Specializzandi della Scuola di Specializzazione in Odontoiatria e Protesi Dentaria dell'Università di Torino**, prendono viva parte al dolore del loro maestro e direttore prof. D. Roccia per la perdita dell'adorata Mamma.

L'Associazione Medici Dentisti Italiani partecipa al dolore dell'illustre consocio prof. Roccia per la perdita della cara Mamma.

L'Ospedale Maggiore di San Giovanni partecipa al lutto del prof. Dino Roccia per la morte della Mamma.

Mario Dogliotti, Giulio Dogliotti, Nellina Thea e figli prendono viva parte al dolore dell'amico Dino Roccia.

I colleghi dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della Città di Torino: **Allodi, Audo, Gianotti, Bastai, Battistini, Benassi, Bertocchi, Biancalana, Bogetti, Bolsi, Borsotti, Brunetti, Bruzzone, Carando, Chiandano, Crosetti, di Aichelburg, A. M. Dogliotti, G. C. Dogliotti, Falta, Gagna, Giordanengo, Giordano, Liverlero, Mairano, Massobrio, Mallì, Morachini, Moro, Motiura, Odasso, Pepino, Ponzio, Robecchi, Stoppani, Tesoff, Vola**; gli **Aiuti** ed **Assistenti ospedalieri e universitari** e gli **Allievi dell'Ospedale** partecipano al dolore del direttore della Clinica odontoiatrica prof. Dino Roccia per la morte della Mamma.

Gli amici e famiglie **Bolsi, Brunetti, Canuto, Chiandano, Dellepiane, Falta, Gallenga, Guazzardo, Midana, Morachini, Pallestrini** partecipano affettuosamente al dolore dell'amico carissimo prof. Dino Roccia per la perdita dell'adorata Mamma.

Giuseppe e Nelly Fenu partecipano vivamente al dolore del prof. Roccia e famiglia.

Con particolare benedizione del Santo Padre, cristianamente come visse si spense il

Dott. Cav. Antonio Oppezzo
di anni 88
Maggiore Medico della Riserva già Medico Condotto del comune di Vercelli

Angosciati lo annunciano i figli dott. **Giovanni** col piccolo **Mauro**, **Fanny** col marito rag. **Alberto Bellosti** e figli **Elena** e **Franco**, **Maria** perito chimico col figli **Antonio** e **Elena**, dott. **Roberto** con la moglie **Mary Galetto** e figlio **Piersantonio** e l'affezionatissima **Teresa**.

Vercelli, 22 febbraio 1956.

I funerali avranno luogo il 23 corrente mese alle ore 14,30 partendo da via Jacopo Durandi 16. La cara salma proseguirà per Stroppiana ove dopo la benedizione nella chiesa parrocchiale verrà tumulata nella tomba di famiglia. Per volontà dell'estinto non lutto, non fiori e funerali modestissimi. Il presente serve di partecipazione e si dispensa dalle visite.

L'Unione Monarchica Italiana, Comitato provinciale di Vercelli, partecipa al doloroso lutto del suo presidente dott. Roberto Oppezzo per la morte dell'amatissimo padre **Dott. Cav. ANTONIO OPPEZZO**, avvenuta in Vercelli il 21 corrente mese.

Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Umberto Giuseppe Balossi

Con infinito dolore, ne dànno il triste annuncio i suoi affezionati nipoti: **Balossi, Vigna, Maffei, Busso**, ed i cognati: **Elsi, Musso, Earla**. Un vivo ringraziamento al dott. Alberto Bissarri per le amorevoli cure prestate. I funerali avranno luogo giovedì 23 febbraio alle ore 14,30 partendo da via Silvio Pellico 26. Per espressa volontà del defunto i parenti non prendono il lutto. Si prega di non inviare fiori. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

L'Alleanza Cooperativa Torinese si associa al cordoglio della famiglia per la scomparsa di **UMBERTO GIUSEPPE BALOSSI**, per lunghi anni solerte e paterno direttore della Colonia Marina di Laigueglia.

Confortata dalla N. S. Religione, dopo pochi giorni di distacco il 19 febbraio 1956 si è nuovamente congiunta in Cielo con il suo Pidrin la signora

Bice Mosca ved. Bullio Dronzon

Angosciati ne dànno l'annuncio, a funerali avvenuti, i figli: **Maria Pia** con il marito **Giovanni Mariotta** e figlie; **Anna Maria** con il marito **Piero Zangelmi** e figli **Giuseppe** e **Tiziana**; **Jenny** con il marito **Alberto Beraldi**; **Cav. Nelly** con il marito **Claudio Doggero** e figli **Beatrice** e **Maurizio**; **Bianca**; **Piero**; **Luigi** con la moglie **Laura Gereni** e figli **Pier Luca** e **Massimo**; **Renzo**; la sorella **Virginia Mosca Simonetti** e famiglia; i nipoti **Bioletto** e famiglie, **Valz Gris** e famiglie; i cugini e parenti tutti. La famiglia riconoscente ringrazia in modo particolare il dott. prof. Nino Valobra per le affettuose cure prodigate. La cara Salma riposa nella tomba di famiglia nel cimitero del Santuario di S. Giovanni d'Andorno (Biella).

Torino, via Torricelli 12.

Risplenda la Tua luce, o Signore, nel regno dei cieli all'anima cara di

Giovanni Brunotto
(GIAN BAS)

che stanotte alle ore 23,30 è tornata a Te nel segno della fede, dopo 69 anni di vita terrena onesta e laboriosa. Ti pregano per la sua pace eterna: la moglie **Maria Caterina n. Cerino**; i figli: **Felice** con la moglie **Maria Barbero**, **Giuseppe** con la moglie **Maria Capra**, **Costanza** ved. **Ferrero**, **Teresa** in **Cignetti**; il fratello **Giuseppe** con la moglie **Teresa Magliano**, le sorelle **Serafina** ved. **Franzero**, **Maria** ved. **Negro**, con le rispettive famiglie; i cognati, i nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo giovedì 23 corrente alle ore 9. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Mussotto d'Alba, 21 febbraio 1956.

Dopo una laboriosa esistenza, fatale incidente stroncava all'affetto dei suoi cari

Lucia Ciarotto v. Rabotti

Ne dànno il triste annuncio il figlio rag. **Bruno** con la moglie **Ada Penna**, la nipote **Marina** e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 23 c. m. alle ore 10,30 partendo dall'Ospedale Maria Vittoria. Si prega di non inviare fiori.

Nell'anniversario della dipartita dell'indimenticabile sua anima di

Elvia Garino n. Piacentino

il marito, le bimbe e parenti tutti la ricordano con una solenne funzione che sarà celebrata nella parrocchia di Gesù Nazareno giovedì 23 febbraio alle ore 7. La presente serve per partecipazione e ringraziamento a quanti prenderanno parte al mesto ricordo.

Nel terzo doloroso anniversario della scomparsa del compianto

Giovanni Zanivan

la moglie, i figli, i parenti tutti, con grande affetto e immutato dolore lo ricordano ad amici e conoscenti. La S. Messa in suffragio avrà luogo il giorno 24 alle ore 10 nella parrocchia di Gesù Nazareno (piazza Martini).

Dopo anni di sofferenze, sopportate con spirito cristiano mancava all'affetto dei suoi cari

Rosa Sanmori n. Dematteis

Angosciati ne dànno l'annuncio: il marito **Stefano**, la figlia **Aurelia** col marito **Alfredo Gottero** e l'adorato nipote **Stefano**, fratelli, cognati, parenti tutti e l'affezionata **Maria Mirai**. I funerali hanno luogo oggi 22 corr. alle ore 14,30 partendo da via Acc. Albertina 10, indi la cara Salma proseguirà per Fossano. Si dispensa dalle visite e dai fiori. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Le famiglie **Gottero, Rosso, Celestino** e **Grosso** prendono viva parte al grande dolore dei carissimi Aurelia e Alfredo.

Lina e Aimone De Bon, Egizia e Nino Giunta, Pia e Eraldo Demnini, Lucia e Dino Mensa, Modesta e Attilio Nicolello, Caterina Rosso, Mariuccia e Antonio Ardoino, Liliana e Baldo De Petrini, Mariuccia e Renato Schierano, partecipano con affetto al grande dolore dei carissimi amici Sanmori Gottero.

I **Dipendenti della Ditta Sanmori** si uniscono al grave lutto del loro principale e famiglia.

Rina e Giovanni Franco e **Dipendenti della Ditta Franco & Gottero** si associano al dolore delle famiglie Gottero Sanmori.

I **Condomini** e gli **Inquilini di via Acc. Albertina 10** si uniscono al dolore della famiglia.

Titolari e **Dipendenti** delle **Ditte Tessore; Muratore Ugo; Calderan Contardo** partecipano al dolore delle famiglie Sanmori e Gottero.

L'Associazione e la Scuola Professionale Tappezzieri di Torino e Provincia si uniscono al dolore del suo direttore sig. Stefano Sanmori per il decesso della moglie.

Stroncata da improvviso malore

Maria Alberganti v. Raseri

ha raggiunto il suo adorato Renzo. Ne dànno il doloroso annuncio i fratelli **Gianni, Ermanno, Paolo**, la sorella **Carla Barili**, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 22 c. m. alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale Maria Vittoria. Non fiori ma beneficenza al «Comitato di difesa dei Fanciulli».

I cugini **Maria, Adriana** e **Carlo Desina** piangono l'irreparabile perdita.

Le famiglie **Longa, Abbà**, e **Ferrer** si uniscono al dolore.

Direttore, Insegnanti, Personale ed Alunni della Scuola «V. Alfieri» prendono viva parte al dolore della signora Barili Alberganti per la morte della sorella **MARIA**.

Clara Mais-Perinciolo e bimbi partecipano al grande dolore per la scomparsa della cara **MARIA**.

Piangono la carissima **MARIA** le amiche **Consiglio, Frassinelli, Grilli, Regalio, Rosso**.

Elisa e Andrea Della Corte si addolorano per la scomparsa dell'amica carissima **MARIA**.

Maria Celeste e Guglielmo Fabrocini partecipano sinceramente al lutto dell'amico Ermanno.

Si uniscono al dolore della famiglia Barili-Alberganti, le famiglie: **Del Pozzo, Longobardi, Materazzo, Pestalozza, Weisser, Welzkober**.

E' serenamente mancato all'affetto dei suoi cari

George Davidson
O.B.E.
«Papà Geo»
di anni 88

Ne dànno il triste annuncio le figlie: **Georgina** col marito **Tito Bargero** e figlia **Gigliola** col marito dott. **Enrico Citterio**; **Nellie** col marito **Alan Rhode** e figli **Eric, Ronald** e **Roy** (assente); i parenti tutti e la fedele **Lina** che gli fu sempre vicina e lo curò con affetto filiale. La benedizione della cara salma avverrà nella chiesa Anglicana in Genova via Goito (piazza Marsala) giovedì 23 corrente alle ore 10,30. Per volontà dell'estinto la famiglia non prende lutto. Si dispensa dalle visite.

Rapallo, 21 febbraio 1956.

La **«Davidson e Rhode»** annuncia con profondo cordoglio la scomparsa del suo benemerito e indimenticabile fondatore **Comm. GEORGE DAVIDSON O.B.E.**, avvenuta oggi in Rapallo.

Genova, 21 febbraio 1956.

La **Soc. F.lli Bargero di Casale Monferrato** annuncia con dolore la scomparsa del **Comm. GEORGE DAVIDSON O.B.E.**, suocero del suo Consigliere di Amministrazione sig. Tito Bargero, avvenuta oggi in Rapallo.

Casale Monf., 21 febbraio 1956.

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, è mancato all'affetto dei suoi cari

Alfredo Da Ros

Angosciati ne dànno l'annuncio la moglie **Giuseppina Monfermoso** col figlio **Eugenio**, la mamma **Giustina Comel**, i suoceri **Eugenio** e **Maria Monfermoso**, le sorelle, il fratello, cognata, cognati, zii, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi mercoledì 22 corr. alle ore 9 partendo dalla Galleria San Federico 41 Scala B. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo una vita interamente dedicata agli affetti familiari ed al lavoro, munito dei Conforti religiosi, spegnevasi l'

Avv. Mario Bottero

Straziati lo annunciano la moglie **Paola**, i fratelli dr. **Giuseppe** e dr. **Nicola**, le sorelle **Ernestina** in **Arias**, **Lia** in **Bosio**, la cognata **Rachele Pisi**, i cognati e nipoti. I funerali avranno luogo il 23 c. m. alle ore 8,45 partendo dall'abitazione in Milano, via Salieri 8. La cara Salma verrà trasportata a Torino e giungerà al Cimitero Generale alle ore 11,30.

Milano, 21 febbraio 1956.

Dopo una vita tutta dedicata al lavoro, è mancato all'affetto dei suoi cari

Giacomo Badellino
di anni 61

Lo piangono la moglie **Teresa Pennese**, il figlio **Agostino** e consorte **Giuseppina Scotto**, le sorelle, i fratelli, cognati e cognate, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo oggi mercoledì alle ore 16 partendo da corso Palermo 36. La presente serve da partecipazione e ringraziamento. Un ringraziamento particolare al dottor Mauro Giorgio per l'amorosa e lunga assistenza.

Cristianamente come visse è mancato all'affetto dei suoi cari

Felice Fagnani
di anni 81

Angosciati ne dànno il doloroso annuncio i figli: **Guglielmina** col marito **Umberto Tinacci** e figlie; **Italina** col marito **Vincenzo Serilli**; **Antonio** con la consorte **Giovanna Serilli** e piccolo **Marco**, e parenti tutti. I funerali a Rivoli giovedì 23 corr. alle ore 10,30 partendo da via Levanna ang. via Roma 33. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Rivoli, 22 febbraio 1956.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa del signor

Pietro Rubatti

la famiglia lo ricorda con immutato dolore. La S. Messa sarà celebrata giovedì 23 c. m. nella parrocchia di Gesù Adolescente, via Luserna 15, alle ore 8.

Nel primo triste anniversario della scomparsa del compianto

Ernesto Pataccia

la moglie, le figlie, il genero lo ricordano a coloro che lo ebbero caro. La S. Messa in suffragio venerdì 24 corr. alle ore 9,30 nella chiesa Ss. Pietro e Paolo.

Con la più cupa angoscia e con il più grande rimpianto, comunicano la cristiana morte, avvenuta ieri, del loro carissimo

Avv. Giuseppe Manetti
Notaio

la moglie **Lisetta Chabloz**; i figli **Cesare, Maria Vittoria, Carla**; la sorella **Giannina**, lo zio **Pierre Manetti**, i cognati **Lorenzo Chabloz** e **Maria Chabloz** col marito maestro **Giuseppe Blanc** e figli, i cugini, i parenti tutti e **Maria Tomatis**.

Aosta, 21 febbraio 1956.

I funerali avranno luogo mercoledì 22 corr. mese alle ore 15, partendo dall'abitazione, via Festaz 23. Per espresso desiderio dell'Estinto, la famiglia non prenderà il lutto e prega di non inviare fiori. Si dispensa dalle visite.

Orazio, Maria Luisa, Pinin e **Francesca Blanc**, stretti intorno alla famiglia Manetti ricordano con profondo affetto il carissimo zio **BEPPE**.

La famiglia **Bonsodetti** prende viva parte al grande dolore dei carissimi amici Manetti e Chabloz.

I **Notai del Collegio Notarile dei Distretti riuniti di Ivrea-Aosta** partecipano con profondo dolore il prematuro decesso del collega ed amico **Avv. GIUSEPPE MANETTI**, Notaio in Aosta, Grande Invalido di Guerra, Ex-internato in Germania.

Vittorio Deveri, Andrea Colucci, Liliana Falconi dello **Studio notarile Manetti** si uniscono con profondo cordoglio al dolore della famiglia.

I **Soci del Rotary Club di Aosta** partecipano con vivo dolore al cordoglio della famiglia per la morte del Past-Presidente **Avv. GIUSEPPE MANETTI**.

Piamente, confortata dalla speciale benedizione del S. Padre, è spirata all'età di 81 anno

Emilia Borelli ved. Acuti

Con infinito dolore annunciano i figli **Aldo** con la moglie **Piera Bertarelli** e la figlia **Paola**; **Elena**; la sorella **Teresa** ved. **Bercetti** con la figlia **Rosanna**; i nipoti e gli altri parenti. Il funerale avrà luogo giovedì 23 febbraio alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'estinta in via S. Francesco da Paola 2; quindi la salma verrà trasportata a Casale Monferrato per essere tumulata nella tomba di famiglia. Si prega di non inviare fiori.

Torino, 21 febbraio 1956.

Ernestina Peretti Solaro si unisce al dolore dei carissimi cugini Acuti.

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia e al lavoro è mancato all'affetto dei suoi cari

Ambrogio Quartero
di anni 84

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie **Teresa Negote**, il figlio **Luigi**, i fratelli, i cognati, la nuocera, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 22 c. m. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto via Cigna 4 bis. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Amministrazione e Condominio via Cigna 4, 4 bis, 6 partecipa al lutto della famiglia per la morte del grande invalido **AMBROGIO QUARTERO**.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

Dott. Umberto Eynard
Notaio in Torre Pellice

Ne dànno l'annuncio la sorella **Elena** ved. **Merlo** coi figli **Luisa Attilio** ed **Elsa**, cugini e parenti tutti. I funerali seguiranno in Torre Pellice il 23 corr. mese alle ore 14,30. Non fiori ma opere di bene.

Il **Collegio notarile dei Distretti Riuniti di Torino e Pinerolo** partecipa con dolore il decesso del **Dott. UMBERTO EYNARD**, notaio in Torre Pellice.

Gli amici: **Bartolomeo, Ferrando, Frey, Inverniszi, Lenino, Masoero, Muratori, Oberto, Pietra, Poletti, Salmoni, Vignolo-Lutati** e famiglie prendono viva parte al dolore del collega dr. Gustavo per la perdita del padre

Riccardo Boggio Marzet

Il **Personale dell'Ambulatorio MALF n. 15** si associa al dolore del dr. Boggio Marzet.

Nel primo anniversario della scomparsa del

Dott. Nicola Foglino

con immutato dolore la vedova e i figli lo ricordano a quanti lo conobbero. Venerdì 24 febbraio nella chiesa di N. S. delle Grazie Crocetta: Messe in suffragio dalle ore 6,30 alle 9.

Nell'ottavo anniversario della dipartita della

Dott. Angelica Galgano

sarà celebrata una S. Messa nella chiesa di S. Secondo il 25 febbraio (sabato) alle ore 7,30.

Le famiglie **Dosato** e **Fari** ringraziano sentitamente quanti presero parte al loro dolore per la perdita del caro padre

Luigi Darato

La Messa di trigesima sarà celebrata nella parrocchia di S. Bernardino il 15 marzo p. v. alle 7,30.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Cesare Grosso

Ne dànno il triste annuncio il papà **Leopoldo**, la moglie **Rosa Inverniziò** e figli: **Francesco** e **Maria Luisa** con le rispettive famiglie, sorella **Emma Malagoli** e famiglia, le cognate **Anna Ruffini** ved. **Grosso** e **Sabina Inverniziò**, nipoti e parenti tutti. I funerali modesti per volontà dell'estinto oggi 22 alle ore 16 partendo da Monte di Pietà 16. Non fiori. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La **F.N.C.B. - Torino** prende viva parte al dolore dell'amico Francesco Grosso per la morte del papà.

Le famiglie: **Benedetti, Carena, d'Ormea, Tablai**, prendono viva parte al dolore della cara Pucci.

I **Compagni d'Arme** del figlio Francesco partecipano al grave lutto.

Crudele e inesorabile morbo troncò l'operosa esistenza di

Candida Terchio in Stratta
Ostetrica

L'annunciano il marito, le zie, gli zii, cugini, parenti tutti e la cara amica **Mara Lucifera**. Un particolare ringraziamento al molto rev. Padre Augusto M. Cima, alla rev.ma Suor Teresina del Cottolengo che le furono vicini aiutandola a superare le atroci sofferenze e al dott. Plinio Billia che instancabilmente l'assisté e lottò con lei contro il male. I funerali oggi 22 corr. alle ore 10,30 partendo da via Lagrange 47, indi la cara salma proseguirà per Celle Enomondo. Non fiori ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Bartolomeo Iguera

Addolorati ne dànno partecipazione i figli, le nuore, i nipoti, e parenti. I funerali avranno luogo giovedì 23 corr. alle ore 14,30 partendo da via Candia 10. La presente serve di ringraziamento.

Nel primo doloroso anniversario della morte del compianto

Geom. Pietro Cavallo

la moglie e i figli ne rievocano la adorata memoria con immutato dolore. La Santa Messa in suffragio sarà celebrata giovedì 23 c.m. alle ore 8 nella chiesa di S. Teresa, via Santa Teresa 5.

1955 22 febbraio 1956

Maddalena Nicolino vedova Comino-Raspini

Il ricordo della buona Mamma è sempre vivo nell'affetto dei figli e dei parenti tutti.

Ieri è improvvisamente mancata la buona anima di

Vittorio Muttini
di anni 62

Ne dànno la triste notizia la moglie **Lidia**, la figlia **Bianca**, la sorella, la cognata, i nipoti e parenti tutti. Le esequie seguiranno mercoledì 22 corr. alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale S. Giovanni (via S. Massimo 24). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Direzione, Impiegati e Maestranze della Ditta Succ. Vitale Bonajuto, reparto Confezioni, partecipano con vivo dolore la scomparsa del signor **VITTORIO MUTTINI** loro affezionato e prezioso collaboratore.

La famiglia **Bergaino** prende parte al dolore dei familiari.

Santamente come visse, dopo una vita tutta dedicata ai suoi cari, spirò nel bacio del Signore

Emilia Sereno nata Bergamasco

Costernati ne dànno il doloroso annuncio il marito **Giuseppe**, l'adorata figlia **Lina** e i parenti tutti. I funerali oggi mercoledì alle ore 14,30 partendo da via Madama Cristina 100, indi la cara salma proseguirà per Livorno Ferraris per essere tumulata nella tomba di famiglia. Non fiori ma preghiere. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Con cristiana rassegnazione si è spento il grande cuore del

Rag. Giuseppe Florio
di anni 67

lasciando a piangerlo la sorella **Maria**. Con lei partecipano la grave perdita lo zio **Pietro Florio** e famiglia, i parenti e la buona cara **Margherita**, che tanto devotamente l'assistette. I funerali avranno luogo in Santhià, mercoledì 22 corr. alle ore 15. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Santhià, 20 febbraio 1956.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Antonino Barresi

Addolorati ne dànno il triste annuncio la mamma, la moglie **Emma Vandagnotte**, i figli **Laura** e **Sergio** e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 23 corr. ore 9 da corso Ciriè 42.

Nel decimo anniversario della scomparsa del compianto

Eugenio Obermitto

la famiglia con immutato dolore ne rievoca la cara memoria. Messe in suffragio verranno celebrate giovedì 23 corr., a Torino, San Secondo, ore 10, Asti, S. Silvestro, ore 9, Cossombrato ore 9.

In Lissone, munito dei Conforti religiosi e della benedizione del Santo Padre, serenamente come visse ha cessato la sua vita terrena all'età di 82 anni

Giuseppe Chiarello

Addolorati ne dànno il triste annuncio i figli: **Gianni, Ezio, Nico, Giovanna**, i generi, la nuora, i nipotini. I funerali avranno luogo a Torino il giorno 23 alle ore 9, partendo dall'abitazione, via Cordero di Pamparato 2.

Mia e Maria Mezzano Bella prendono viva parte al dolore della famiglia Chiarello per la dipartita del caro papà.

Ieri, dopo breve malattia, munito di tutti i Conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Minotti
di anni 68

Angosciati ne dànno la tristissima partecipazione la moglie **Clotilde Pariola**, le figlie: **Margherita** col marito rag. **Guglielmo Rabbia** e bimbo **Paolo**; **Maria**; il fratello **Giovanni**; il cognato e rispettive famiglie, nipoti, cugini e parenti tutti. Non fiori ma preghiere. I funerali avranno luogo in Scarnafigi domani, giovedì 23 corrente mese, alle ore 15, partendo dalla abitazione dell'estinto.

Scarnafigi, piazza Vittorio Emanuele 7; 22 febbraio 1956.

Il 16 febbraio spirava in Firenze

Pia De Michelis ved. Cora

A tumulazione avvenuta, secondo la volontà dell'estinta, ne dànno l'annuncio, con profondo dolore: il figlio **Galeazzo** con la moglie **Lidia Ferrero**, la sorella **Adele De Michelis** ved. **Rovere**, i nipoti **Rovere, Tatti** e **Gosai** con le rispettive famiglie, le affezionate **Maria Fornerie** e **Maria Mazzucci**.

La **Direzione** ed il **Personale** della **Sede amministrativa di Torino** della **Zust-Ambrosetti Società p. Az.** partecipa con animo commosso al dolore del sig. Franz De Maddalena, direttore della Filiale di Genova, per la perdita della mamma adorata, signora

Berta Mueller in De Maddalena

I **Condomini di piazza Zara 1** partecipano con vivo dolore il decesso del signor

Angelo Sandrone

25-2-1955 25-2-1956

Nel secondo anniversario della dipartita di

Luigi Rubiola

la moglie e la figlia lo ricordano con infinito rimpianto. Ss. Messe di suffragio il 24 febbraio nella chiesa Madonna del Carmine dalle ore 7,30 alle ore 9.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della **Società per la Pubblicità in Italia, SPI** (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in **data fissa, urgenti** o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle **condizioni generali** cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunzi che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere cassetta . . . SPI, Torino » (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 80 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviati per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBISOGNANDOVI argani betoniere, ingrassatrici, elevatori, torri servizio, compressori stradali. Edile, Madama Cristina 111, telefono 682-842. Rateazioni.
ACQUISTO rottami, tornitura, metalli vari. Ferrero, Quittengo 40, Tel. 280-907.
BANCO salumeria latteria metri 3, vetrina frigorifero americano piano marmo cristalli, vendo, San Quintino 3. 1332
COMPRA vendita materiali edili legnami macchinari. Piazza Albera 5, tel. 20-603.
GRUPPO elettrogeno vendesi occasione. Scribante Principi Acaja 61, [illegible].
LAMIERE zincate, tele ondulate nuove e occasione vende Gay, Tassoni 90, telefono 70-081. 2503
PIEGATURA lamiera spessore massimo 3 mm. lunghezza 2500. Prezzi modici. Pronta consegna. Telefonare 772-469.
PROFILATI ferro a freddo, angolari, L, U, ecc. Magazzino vendita SACS, corso Regina Margherita 168, telef. 280-185.
ROTTAMI, tornitura contanti acquisto massimo. Ditta Ferrero, via Catania 35, telef. 20-093. F0793

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

ALPHA copriferro salvaparati. Provvedete subito, [illegible] in tempo! Telefonare 31-450. T3336
EDILNOVA, [illegible] negozi, alloggi, specializzati per lavori Formica, pastiere pronte. Telefonare 760-953. L3389
PIEDI lunghi, larghi, sproporzionati? Per uomo fino al n. 49, per signora fino al 43. Vi calzerete con facilità. Ditta Serrattice, corso Vittorio Emanuele 9, Torino.

3 SOC.CAP.BIL.AZIEN. L. 70p.p.

ABBIAMO commestibile avviatissimo alloggio, causa vecchiaia cedesi 1.390.000. Ucree, San Massimo 33. 678
ABBIAMO latteria centrale 150 litri giornalieri, alloggio, causa impreviati cedesi 2.950.000. Telefonare 86-262. 675
ALBERGO avviatissimo, clientela assicurata, cedesi Colle Lazaro. Scrivere SPI, cassetta 24 U, Savona. 2855
ATTENZIONE vera occasione, cediamo assolutamente per signora, semicentrale avviatissimo 4 posti, richiesta 1.090.000. Speciali condizioni pagamento. Telefonare 46-448. B0827
AVVIATA drogheria centrale tre vetrine forte passaggio, cedesi. Telef. 882-701.
BELLISSIMA torrefazione centrale avviata moderna cedesi. Telefonare 774-843.
CAMICIAIA lingeria licenza mercerie causa salute cede negozio, [illegible] clientela. Telefonare 60-468. F3902
CAUSA scioglimento società urge cedere confetteria centralissima, 1.600.000 trattabili. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5.
CASELLERA, Saluzzo 21, osteria, caffè, esportazione avviatissima cedesi scioglimento società. 417
[illegible] albergo [illegible] Valle Susa. Scrivere cassetta 5137, SPI, [illegible]. L3293
CEDO in Genova bar gelateria superlocale ottima posizione. Telefonare Torino 82-018. L3946
COMMESTIBILE zona centrale cedesi 850 mila volendo solo licenza. Tel. 528-693.
CONFETTERIA, pasticceria, forno, importantissima, posizione primordine, forte reddito, alloggio, cedesi ritiro. Occasione. Permuterebbesi con case, alloggi, pagando differenza. Avvisandi, Settembre [illegible].
DROGHERIA avviatissima con alloggio, privato cede eventualmente gerenza. Telefonare 30-710. L2793
FALEGNAMERIA avviatissima cedesi Riviera Fiori. Macchinario modernissimo. Affarone. Scrivere SPI, casella 27 A, Genova. 2234
FARMACIA Riviera offresi in gerenza. Scrivere cassetta 3062 SPI, Torino.
IFIT, S. Quintino 4 bis, concede rapidamente mutui ipotecari. Telef. 53-000.
INDUSTRIA elettrotecnica produzione affermata Italia estero possibilità grande sviluppo, cedesi 50 milioni, eventuali dilazioni, permute immobiliari. Scrivere cassetta 5112, SPI, Torino. L3942
LAVANDERIA centrale avviatissima cedesi urgenza gravi motivi familiari, facilitazioni pagamento. Telefonare 20-712, ore pasti. F3774
MUTUI ipotecari concedonsi rapidamente. Com. F.A.I., Cavour 7, telef. 527-496, 528-821. 9760
NEGOZIO ferramenta zona centralissima cedesi eventualmente solo locali. Scrivere cassetta 5129, SPI, Torino. L3293
ORGANIZZAZIONE [illegible] speciali, cede con senza autocarro 615, servizio linea giornaliero domicilio, propria clientela, lavoro continuativo, utili dimostrabili. Richiedesi capacità, pratica et finanziaria. Telefonare 555-268. 1613
SALUMERIA gastronomia vini superalcolici cedesi [illegible]. Telefon. 396-215.
TORREFAZIONE bene avviata rilevo contanti acquistando eventualmente proprietà muraria. Telefonare 524-074. 1154

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A buone condizioni vendiamo alloggi camera e cucina 760.000, corso Orbassano 112. Visite martedì giovedì venerdì sabato ore 15-18. 356
A Finale villa 8 camere [illegible] costituenti 3 alloggetti vendo signorilmente arredata, Torino, LUX, XX Settembre 5.
A lunghe rateazioni vendo alloggi signorili corso Montegrappa 75-77 levabile ponente, pronti maggio 2-3 camere cucinino. LUX, XX Settembre 5. 572
A spesi affitto vendo alloggi signorili corso Montegrappa, pagamento rateale. LUX, XX Settembre 5. 572
ABITABILE subito vendiamo S. Rita alloggio 2 camere cucina, terrazzo, bagno, [illegible], sprezzo conveniente, mutuo et lunghissime rateazioni. Domus, Garibaldi 39. 454
ACCHIARDI, Settembre 58. Vende alloggi bloccati, corso Abruzzi 40. Mercoledì-venerdì: 15-17. 344
ACQUISTANSI case libere bloccate terreni, pagamento contanti. Cravenzola, Cernaia 40. 444
ACQUISTO [illegible] piccoli, grandi, costruzion. antiguerra, liberi, occupati. Telefonare 553-975. 341
ACQUISTO oppure affitto alloggio mq. 250 signorile centrale possibilmente ultimo piano terrazzo. Geom. Luciano, Telefono 46-476. 572
ADATTI comunità vendonsi alberghi alta media montagna, Cravenzola, Cernaia 40.
ADATTI ufficio piano rialzato, eventuale ingresso particolare, vendonsi locali corso Ferrucci. Telefonare 538-621. 3694
AFFARE: Alloggio 3 camere, cucina, terrazzo, bagno, piano quarto, adiacenze via Po, vendo, occupato, reddito 21.000 mensili, 3.400.000 complessivi; 1.500.000 contanti, rimanenza rateata, Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 2901
AFFARE: Camera, cucina, piano secondo libere subito, vendo, 1.200.000 complessive; 700.000 contanti, rimanenza rateata 20.000 mensili Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 2901
ALASSIO. Geom. Solari vende 2.000.000 piccolo appartamento due vani, servizi.
ALLOGGETTI due-tre camere, accessori, costruzione 1955. Giaveno 22 (Stazione Dora), terzo bagno, ascensore, bloccati. Martedì-giovedì: 15-17. 344
ALLOGGI confortevoli, decorati, 1-2-3 camere, cucina bagno, tutti comfort via Nizza 205-207-209, via Stellone 2, vendonsi. 345
ALLOGGI Lingotto, via Dante 1-2 camere servizi vendo anche affittati prezzi ottimi [illegible]. LUX, XX Settembre 5. 572
ALLOGGI nuovo trent'anni 2 camere servizi signorili pronti [illegible] vendo Duchessa Jolanda 23, LUX, XX Settembre 5.
ALLOGGI Sampaolo via Roccaforte vendo nuovi moderni 1-2 camere volendo alto reddito. Telefonare 46-476, LUX.
ALLOGGI [illegible], magazzini liberi, bloccati 1-10 locali vendo Maria Vittoria 40, Bonafous 3, lunedì, mercoledì, venerdì, 14.30-16,30. LUX, XX Settembre 5.
ALLOGGI pronti giugno corso Regina 211 vendo liberi, occupati, 2-6 camere signorili, visite 15-17 martedì, giovedì, sabato, LUX, XX Settembre 5. 572
ALLOGGI signorili 2-3-4-5 camere, cucina, doppi servizi, zona Francia, vendo, Telefonare 50-785. F3914
ALLOGGIO libero centralissimo 6 camere bagno quarto piano senza ascensore vendo 4.800.000. LUX, XX Settembre 5.
APPARTAMENTO grandioso, libero, centrale, signorilissimo, [illegible], vendesi, affittasi. Telefonare 51-[illegible]. L4004
APPARTAMENTO occupato 2.750.000 corso Lecce (piazza Rivoli) camere 2, cucina, termosifone, piano primo. Compra, Santa Teresa 16. 2361
APPARTAMENTO padronale 280 mq. terrazzo vecchia piazza Armi vendo libero, LUX, XX Settembre 5. 572
ATTENZIONE. Occasione palazzo bella costruzione e posizione vendiamo prezzi imbattibili alloggetti 2-3-4 camere bagno ascensore termo, Paolo Sarpi 94 (corso Cosenza). Amministrazioni geom. Imarisio, telef. 53-601, 553-460. 482
BOCCA, Corte d'Appello 2, tel. 43-415, vende alloggi corso Rosselli angolo corso Orbassano; altri Santa Rita, mutuo.
BOGLIASCO, Nervi su Via Aurelia vendonsi appartamenti 5-6 vani pronti subito, ascensore portineria, tutti i comforts, da 600.000 [illegible], Fazioli, Nervi, via S. Ilario 5. Telefono 37-611. [illegible]
BORGIO, (Pinalmarina), Villaggio Belvedere, villini vani 5, terreno, mare, 2 milioni. 2559
BUONISSIMA, adatta casa moderna 24 grandissime camere, 12 cucinini, oltre servizi. Termosifone, bagni piastrellati, garage, 2.000.000 reddito, prezzo 19 milioni oltre mutuo 5.500.000. Telefonare 49-670. 768-143. 2361
CASE di reddito barriera Milano 19 camere, 8 garages, sopraelevabile 21 camere; Unica 32 camere, 6 negozi. Ambedue affittate rassionale con mutuo, Asti, telefono 80-035. 479
CASE terreni ottime condizioni [illegible] diverse posizioni. Amministrazione Acta, Cernaia 40. 444
CASETTA con terreno anche cattive condizioni, [illegible] 25 km. Torino, acquisto. Telefonare 527-543 o scrivere Ferrero, Re Umberto 1. 2744
[illegible] nuova costruzione fondo corso Francia, 3 camere accessori termo seminterrato mq. 70 uso laboratorio, terreno cintato mq. 800, due garages, (baiola grande) vendesi 5.500.000. Cravenzola, Cernaia 40. 444
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3-4 camere, liberi abloccati. Visite 14,30-16. Vanchiglia 19. 416
CIGNA 41 vendonsi alloggi signorili, mutuo 25%, rimanenza dilazioni sino a tre anni. Visite 14,30-16,30. [illegible]
COMPRO privatamente casa semicentrale fino 14.000.000 oppure 300-500 mq. terreno. Telefonare 21-006. M1292
CORSO Dante 53, moderna signorile costruzione ultimi alloggi [illegible] vendonsi, 16,30-18. L4060
CORSO Ferrucci ultimi signorili alloggi 2-3-4 camere servizi vendonsi convenientemente, Com. F.A.I., Cavour 7. telefono 528-821. 3694
CORSO Vittorio 300 terzo piano vendesi libero alloggio 5 camere servizi, 10,30-12.
FIN-VAI, Monte Pietà 2, telef. 527-410, 527-411, vende terreno angolare corso Taranto via Monterosa pressi corso Giulio Cesare metri 6000 [illegible] angolo fronte corso, frazionando. 470
FIN-VAI, Monte Pietà 2, telef. 527-410, 527-411, vende per chiusura frazionamento ultimo conveniente alloggio con giardino garaggi via Mille via Mazzini.
FIN-VAI, Monte Pietà 2, telef. 527-410, 527-411 offre per conto proprietario terreno centrale combinazione autorimessa, progetto approvato. 470
FIN-VAI, Monte Pietà 2, telef. 527-410, 527-411 vende alloggi occupati due tre quattro camere cucina via Ormea pressi corso Marconi. 470
FIN-VAI, Monte Pietà 2, telef. 527-410, 527-411 vende alloggi due tre [illegible] interni occupati via Garibaldi piazza Arbarello. 470
FIN-VAI, Monte Pietà 2, telef. 527-410, 527-411, vende alloggi signorili cinque, otto camere servizi occupati buon reddito casa [illegible] costruzione via Mille pressi giardini Cavour. 470
FIN-VAI, Monte Pietà 2, telef. 527-410, 527-411 vende terreno fabbricabile [illegible] posizione panoramica zona signorile corso Moncalieri fronte Castello Medioevale. 470
FIN-VAI, Monte Pietà 2, telef. 527-410, 527-411, vende ultimi lotti terreno per costruzioni civili e industriali con sovrastanti capannoni, corso Novara via Mottalciata pressi scalo ferroviario. 470
FIN-VAI, Monte Pietà 2, telef. 527-410, 527-411 vende lotti terreno fabbricabile, via Giordano Bruno corso Sebastopoli.
FIN-VAI, Monte Pietà 2, telef. 527-410, 527-411 vende lotto terreno sovrastanti fabbricati industriali e raccordo ferroviario, due accessi via Giordano Bruno, via [illegible] vicinanze corso Sebastopoli.
FIN-VAI, Monte Pietà 2, [illegible] 527-410, 527-411 acquista e vende stabili, terreni concedendo finanziamenti e [illegible] su immobili. 470
FIN-VAI, Monte Pietà 2, telef. 527-410, 527-411 vende alloggio tre camere tinello servizi completi casa signorile nuova costruzione su corso paraggi Gran Madre.
GIORDANO Bruno 85, vendo nuovi negozi e alloggi mutuati, convenientemente. Visite 16,30-18. 2136
IFIT, S. Quintino 4 bis, concede rapidamente mutui ipotecari Telef. 53-000.
INDUSTRIE rumorose inadatte centri abitati: disponibile nuovo stabilimento isolato 20 km. da Torino 600 coperti 2000 terreno, luce, forza, acqua. Scrivere cassetta 5112, SPI, Torino. L3944
INVESTIMENTO capitali! due [illegible] occupate, piano primo; reddito 150.000 annuo; vendo 1.200.000 complessive; 700.000 contanti, rimanenza rateata 20.000 mensili. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5 [illegible]
LOCALI uffici liberi occupati mq. 260-340 vendo via del Mille 9, visite lunedì, mercoledì, venerdì 10,30-12. LUX, XX Settembre 5. 572
PROPRIETARI. Affidate amministrazione Vostri stabili allo Studio geometra Della [illegible], corso Peschiera 36. Telef. 580-727.
PROPRIETARIO palazzo signorile via Napione, vende direttamente alloggi occupati: tre, otto camere, servizi. Telefonare 45-201. 457
ROSOLINO Pilo 7 alloggi 1-2-3 camere servizi bloccati sbloccati vendonsi. Martedì giovedì sabato 14,30-16. L4056
SANREMO compro contanti da privato se occasione camera cucina servizi casa seminuova. Negro, corso Regina 102, Torino
SIGNORILISSIMO, adiacenze Cibrario, appartamento libero 5 camere, doppi servizi, lire [illegible] mq. Compra, Santa Teresa 18 2361
STABILIMENTI 800, 2000, 14.000 mq. vendonsi, esclusi intermediari. Telefonare 45-278 658
ULTIMO alloggio signorile 2 camere servizi, zona [illegible], Telefon. 84-875.
TERRENO mq. 18.000, unico appezzamento, paraggi dazio corso Orbassano vende Società liquidando lire 3500 mq. Telefonare 527-486. 2604
TRIPLICE entrata privato vende in palazzo nuovo via Delcarretto mq. 300, piano rialzato da ultimare internamente adattabile alloggetti ufficio magazzino, occasione. Telefonare 81-630.
VENDONSI affittasi [illegible] alloggi liberi bloccati. Amministrazione Acta, Cernaia 40. 444
VENDONSI case alloggi liberi bloccati centrali periferici condizioni vantaggiose. Amministrazione Acta, Cernaia 40.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

AFFITTASI maggio piccolo stabilimento mq. 400 coperti, cortile adatto officina meccanica o similare. Scrivere cassetta 8102, SPI, Torino.
AFFITTASI negozio angolare con retro abitabile zona Gran Madre. Telef. 53-601.
AFFITTO negozio centralissimo circa mq. 100. Telefonare ore ufficio 62-371.
AFFITTO negozio con licenza frutta e verdura zona commerciale. Tel. 50-785.
CENTRALISSIMO seminterrato luminoso mq. 300-400 volendo uffici, garage affittasi. Telefonare 40-790. F3006
FIN-VAI, Monte Pietà 2, telefoni 527-410, 527-411, affitta diversi locali adatti industria e magazzini corso [illegible] pressi scalo ferroviario. 470
IMPORTANTE Ente cerca possibilmente zona corso Massimo d'Azeglio o adiacenze quattro-cinque locali pianterreno o ammezzati per uso ufficio. Dirigete offerte per ambienti disponibili subito a cassetta 1178, SPI, Torino. 2871
LABORATORIO con senza alloggio affittasi corso Svizzera 137, [illegible] Pianezza.
LOCALI industriali primo piano via Jacopo Durandi 11, mq. 1000 divisibili, affittasi. Telefonare 691-077 ore pasti.
NEGOZIO corso Svizzera 137 angolo Pianezza, oltre alloggetto, magazzino seminterrato, affittasi. 1558
PRIVATO affitta due locali zona S. Donato per negozio, laboratorio. Telefonare 73-362 F3562
SEMINTERRATO arioso chiaro magazzino deposito o simile affittasi via Padova. Telefonare 53-572 ore ufficio. L3241
UFFICI [illegible] Borsa arredati telefono, volendo servizio segreteria offro. Telefonare 45-278 656

6 AFF.APPARTAMENTI L.70 p.p.

[illegible] affittare camera cucina qualunque zona cauzionando, serietà. Telefonare 41-079. L3385
ABBISOGNAMI 1-2 camere oppure soffitta, massime referenze. Telefon. 687-462.
ABBISOGNANDOVI affittare alloggi interpellate agenzia [illegible], Sacchi 14, telefono 46-411. M1702
ABITABILI subito camere soffitte 7000, 1-2 cucina 10.000-17.000. Diavino, Sant'Anselmo 12. 587
AFFITTANSI Baringhieri [illegible] 1-2-3 camere servizi. Rivolgersi incaricato via Frejus 11, ore 9-12, 14-17. 2445
AFFITTANSI alloggetti due-tre camere: Santarita-Stazione Dora. Telef. 47-374.
AFFITTANSI alloggi 1-2-3 camere servizi. Ferrero, Re Umberto 1. 45[illegible]
AFFITTANSI camera cucina 10.000, altri 12.000-15.000. Garnero, S. Teresa 12.
AFFITTANSI pronti febbraio bellissimi alloggi due camera cucina comodità, Mirafiori Fiat Mercati Nuovi. Telef. 53-601.
AFFITTANSI subito 2 grandi camere-tinello cucinino. Via Monginevro. Telefonare [illegible]-005. L4096
AFFITTASI alloggio signorile, corso Ferrucci 97, quasi angolo Monginevro, tutti comforts moderni, tre camere servizi, cucina americana, 36.000. Telefonare ore pasti 49-635. L3209
AFFITTASI [illegible] cucina, via Coniaschia 7. Rivolgersi Ambrosetti.
AFFITTASI nuovo alloggio signorile tre camere più servizi, zona Maurizinno, Telefonare 34-477. L3151
AFFITTO subito Parella 3 camere cucina bagno senza termo, secondo piano, 25.000. Telefonate 778-873. G1303
AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31, telef. 528-316. Garanzia, prezzi modici, magazzino. 6006
AUTOTRASLOCHI rapidissimi Torino provincia personale specializzato, [illegible]. Telefonare 385-128, Cigolari. T4481
CAMERA cucina urgenti qualunque zona massime referenze, cauzionando. Telefonare 551-191. F4046
CENTRALISSIME 3 camere cucina e servizi affittansi subito. Telefonare 53-573 ore ufficio. L3339
CENTRALISSIMI signorili alloggetti affittansi tutte comodità. Via Principe Tommaso 36. 1558
CERCANSI alloggetti ammobiliati pied-à-terre eccellenti. Incarichi in esclusiva. Rivolgersi agenzia ACTA, Cernaia 40.
CERCO alloggio-ammobiliato camera bagno, referenze. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. F[illegible]
PORTA Nuova primo piano 15 camere, saloni doppio ingresso, adatto abitazione ufficio, affitto, Telefonare 53-601.
PRIVATO affitta due camere cucina cucinino termo bagno corso Giulio Cesare barriera Milano, nuovissimo, et vende altro alloggio tre camere tinello cucinino termo bagno, via Aosta, alto reddito. Telefonare 650-205. 482
PROPRIETARIO affitta alloggio due camere cucina servizi termo bagno ascensore [illegible] Statuto. Telefonare 82-171.
VIA Lomellina, barriera [illegible] affittasi moderno alloggio tre grandi camere più cucina, [illegible] termo bagno, garage, secondo piano. Telefonare 53-601.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

[illegible] affitterebbe casetta 6-7 camere giardino, distanza massima Torino 60 chilometri, altitudine massima 750 m. Specificare. Scriv. cassetta 2226, SPI, Torino.

9 COLLEGI IST.SCUOLE L.70p.p.

ASSOLUTAMENTE gratuiti: Istituto Santa Teresa corsi diurni, serali stenografia, dattilografia, computometria, inglese, francese, tedesco, spagnolo. Iscrivetevi subito. S. Teresa 15, telefono 527-844. [illegible]
BIST iscrizioni continuate a tutti i corsi d'ufficio, d'azienda, lingue. « Bist », via Po 2, telefono 47-873. 2
TRAMVIERI, aspiranti bigliettai: preparazione accurata per prossimo concorso, inizio immediato, Istituto, piazza Vittorio Veneto 8. Orario informazioni 15-22.

10 LEZ.TRAD.PRESTAZ. L.50 p.p.

DOTTORE commercialista assume lavori contabilità piccola azienda. Scrivere cassetta 3029, SPI, Torino. F3816
LAUREANDO scienze economiche-commerciali impartirebbe lezioni private individuali: computisteria, ragioneria. Assistenza tecnica bancaria e mercantile. Miti pretese. Telefonare ore pasti 72-327.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

A buone condizioni affittiamo camera ammobiliata, posizione centrale, Tel. 81-838.
A distinto impiegato bella ammobiliata riscaldata Matteotti Vinzaglio, Telefonare 521-637. L4160
AFFITTASI camera ammobiliata anche domini soli, finezza, piazza Castello 71.
AFFITTASI camera matrimoniale e cameretta salotto, villino panoramico, Telefonare 63-619, Servi. G1235
AFFITTASI camera pagamento giornaliere 350 lire, solo [illegible], centrale. Telefonare 870-024. M1706
CENTRALE camera ammobiliata con senza uso cucina affittasi. Telef. 82-777.
GIOVANE impiegata cerca bella camera ammobiliata uso cucina zona Statuto, Francia presso signora sola, referenze reciproche. Scri. cassetta 3028; SPI, Torino
STABILE cerca confortevole camera centrale possibilmente pensione. Scrivere cassetta 3065, SPI. Torino. F4032

12 OFF.IMPIEGO e LAV. L.70 p.p.

A famiglia occorre [illegible] tuttofare, fissa, pratica cucina, referenze. Telef. 761-762.
AGENZIA Avetta colloca cameriera fissa tuttofare referenziata. Presentarsi corso Vinzaglio 12. 869
ASTORI assume elemento [illegible] esporto articoli musicali e disco-grafici con [illegible] direttive [illegible] 9-10; 14,30-[illegible]. Piazza Castello 9, Torino. F3511
CAMICIAIE capacissime [illegible] corsi pomeridiani gratuiti. Ensic, via Principe Amedeo 17 T2800
CERCASI assistente pratico lavori stradali e pavimentazioni bituminose. Scrivere cassetta 5143, SPI, Torino. L3265
CERCASI tuttofare referenziata ore 8.15 [illegible] 20-30 subito o senza [illegible], buon trattamento. Telefonare 603-800 ore 17-19.
CERCO commessa praticissima alimentari polli e conigli zona Aeronautica. Telefonare 790-130. F3940
CERCO ragazzo sedicenne per commissioni e apprendista pasticcere. Telefonare dopo ore quindici 45-847. F3060
COLORIFICIO siciliano cerca tecnico esperto preparazione colori, vernici et smalti. Scrivere referenziando Rulesodor, via Rosolino Pilo 16, Palermo.
COMMESSA pasticceria, vitto alloggio, cerco. Presentarsi via Cibrario 7. Torino.
CONTABILE provetto, laureato o diplomato, età massima 35, minima 28, esperto in partita doppia, chiusura bilanci, statistiche, relazioni, rilevamenti costi, operazioni bancarie, solo se altamente occupato disposto migliorare, cercasi da importante società per mansioni concetto et fiduciarie. Offresi prima categoria industria con possibilità rapido avanzamento se veramente idoneo. Offerte manoscritte dettagliate referenze incontrollabili et controllabili. [illegible] riposato non rispondenti, riservatezza massima. Scrivere cassetta 5120. SPI, Torino. L4000
DISEGNATORE meccanico, particolarista, complessivista, posti occupati, età, referenze. Scrivere cassetta 3042. SPI, Torino
FAMIGLIA 3 persone cerca [illegible] quaranta-cinquantenne fidatissima, pratica governo casa. Telefonare 550-820 ore 14-15.
GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Floretta, via Bonci 28r, Firenze. 3786
IMPORTANTE stabilimento assume provetto cronometrista preventivista, ramo macchine utensili. Scrivere cassetta 3253. SPI, Torino. F3275
IMPRESA cerca fuochisti patentati I e II. Specificare età e tipo patente. [illegible], SPI, Torino. F3965
L'ALLEANZA Cooperativa Torinese cerca nuclei familiari preparati per vendite alimentari particolarmente salumi per conduzione negozi. Scrivere: Alleanza Cooperativa Torinese, corso Unione Sovietica 15. Torino. M1219
SOCIETA internazionale assume per avviamento personale ambosessi 25-35 anni residenti Torino, minimo scuola media, bella presenza, facilità eloquio, disposti seguire corso teorico pratico gratuito. Notevoli possibilità carriera. Superato periodo prova 16 mensilità annue stipendio e provvigioni. Inquadramento regolato da contratto nazionale di categoria. Rispondere soltanto se muniti requisiti richiesti. Scrivere cassetta 1171, SPI, Torino. [illegible]
MAGLIERISTE abilissime mediante corsi pomeridiani gratuiti. Ensic, via Principe Amedeo 17. T2800
SARTE provette corsi pomeridiani gratuiti, Ensic, via Principe Amedeo 17.
SOCIETA' commerciale cerca giovani compatiti residenti in Torino e provincia, con attitudini ramo commerciale. Scrivere cassetta 7046, SPI, Torino. S5161
TRAMVIERI, aspiranti bigliettai: preparazione accurata per prossimo [illegible]. Inizio immediato. Istituto, piazza Vittorio Veneto 8. Orario informazioni 15-22.

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad., success. L. 30

A seria ditta offresi diplomato anziano mansioni fiducia organizzatore commerciale. Scrivere cassetta 3041, SPI, Torino.
A seria ditta, offresi 25enne studente economia, conoscenza francese, tedesco, discreta pratica ufficio, Telefonare 271-128.
ABILISSIMA sviluppatrice per industria dolciaria offresi. Telefonare 297-217.
AUTISTA tutte le patenti offresi subito. Telefonare 765-354 dalle 14 alle 17.
CINQUANTENNE lunga pratica tenuta libri paga contributi fatturazione offresi a ore. Scrivere cassetta 3051, SPI, Torino.
CONIUGI cercano portineria villa, [illegible] pratici campagna, liberi subito. Scrivere cassetta 5144, SPI, Torino. L3271
CONIUGI soli cercano portineria. Scrivere cassetta 5151, SPI, Torino.
CONTABILE edile 33enne pratico denunzie paghe, contributi, banca ecc., cauzionando impiegherebbesi adeguatamente. Telefonare 766-441. M1[illegible]
DICIASSETTENNE, bella presenza, licenza commerciale, offresi commessa o aiuto ufficio. Telefonare 370-653. L4103
DICIOTTENNE alta bella presenza [illegible] occupazione come commessa. Tel. 389-550
DISPONENDO mezza giornata cerco piccoli lavori montaggio, sbavatura. Scrivere cassetta 5147. SPI, Torino. L4076
DISTINTA signorina offresi cassiera cauzionando. Telefonare mattino 761-157.
DONNA offresi mansioni pulizia ecc. Telefonare 56-434. D0938
DONNA tuttofare 50enne offresi ore mattino. Telefonare 286-573. G1313
FALEGNAME pratico lavorazione mobili, serramenti, conoscenza macchine, offresi. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino.
FARMACISTA 30enne pratico banco occuperebbesi ovunque oppure stabilimento azienda rappresentanza. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. F3577
GIARDINIERE assume annualmente manutenzioni ville, eventuali impianti, ecc. Telefonare 765-445. F3856
GIOVANOTTO 22enne piemontese offresi qualsiasi lavoro. Scrivere cassetta 5299, SPI, Torino. F3597
GUARDIANO per garage pratico lavaggio libero subito. Telefonare 394-380.
IMPIEGATA abile fatturista contabile paghe e magazzino capacissima tutti lavori ufficio offresi. Scrivere cassetta 5131, SPI, Torino. B0948
IMPIEGATO ufficio magazzino 33enne, istruzione tecnica, occuperebbesi. Telefonare 528-128. F3930
LAUREATA farmacia tuttofare occuperebbesi adeguatamente. Scrivere cassetta 3212, SPI, Torino. M1309
LAVORANTE sarto come offresi anche esterno. Telefonare 296-848. F3048
MACELLAIO tagliatore pratica patente 2ª. Tel. 290-393 chiedere Guardia Stellin.
MAESTRA pianoforte teoria, solfeggio, canto, offresi. Scrivere cassetta 3195, SPI, [illegible] M1628
OFFRESI donna 40enne tuttofare paraggi Sichelino. Telefonare [illegible]. G1349
PASTICCIERE 18enne 5 anni servizio cerca lavoro. Telefon. 296-419, [illegible].
PENSIONATO 51 anni energico guardiano [illegible] fattorino portineria, massime referenze controllabili. Pasquale, Don Bosco 31, telefono 31-567 F3848
PENSIONATO [illegible] abile in [illegible]tura a spruzzo e stoppino. Tel. 296-456.
PER autorimessa praticissimo lavaggio ingrassaggio e piccole riparazioni con patente e massime referenze. Telef. 73-517.
PERITO tessile, disegnatore, esperto articoli, disegnatore, cotone, fiocco, misti, uniti, fantasia offresi. Scrivere cassetta 8310, SPI, Torino. M1297
PUBBLICITA' abile redattore offresi. Telefonare 45-750 ore pasti. F3838
QUATTORDICI-sedicenne società referenze cercasi per negozio abbigliamento. Telefonare 51-983. G1317
RADIOTECNICO esperienza ventennale radio tv. offresi. Scrivere cassetta 5152, SPI, Torino. L4088
RAGAZZA 16enne offresi qualsiasi lavoro serietà. [illegible] Cristini, via [illegible] Dina 83. G1343
RAGAZZO 16enne bella presenza cerca qualsiasi lavoro. Telefonare 883-756.
RAGAZZO 16enne bella presenza buona famiglia occuperebbesi aiuto commesso pratico. Telefonare 693-148. B0854
RAGIONIERE 23enne pratico contabilità meccanizzata offresi. Guerci, via Nicomede Bianchi 3. F3561
SALDATORE elettrico autogeno lavorerebbe durante ore serali anche saltuariamente. Scrivere cassetta 3058, SPI, Torino
SALDATORE elettrico autogeno tutte posizioni: testate monoblocchi ghisa alluminio elettrico. Scrivere: Spiccia, via Sesia 39, Torino. F3860
SARTA o stiratrice abilissima recherebbesi presso famiglia eventualmente anche solo pomeriggio. Telefonare 523-251.
SARTA per signora e bambini offresi in giornata. Telefonare 537-530. L3355
SEDICENNE apprendista pettinatrice pratica [illegible] offresi subito. Tel. 272-460
SEDICENNE steno-dattilografa computometrista licenza commerciale offresi seria [illegible]. Telefonare 385-566 dopo ore 13.
SIGNORA attiva volenterosa cerca lavoro decoroso anche [illegible]. Telefon. 34-271 ore pasti. M1801
SIGNORA mezza età offresi presso piccola famiglia o persona sola mattino o pomeriggio. Telefonare 699-073. F3565
SIGNORA 22enne cerca impiego commessa. Scrivere cassetta 5230, SPI, Torino.
SIGNORINA occuperebbesi presso medico ore pomeridiane o giorni alterni. Telefonare 523-332. L4092
SIGNORINA 20enne licenza scuola media scuola tecnica commerciale, steno-dattilografa computometrista, conoscenza francese, massime referenze, occuperebbesi. Telefonare 376-467. G1957
SIGNORINA 35enne tuttofare Nichelino offresi. Telefonare 205-002. G1347
SIGNORINA 28enne dattilografa, presenza, volenterosa, offresi commessa o qualsiasi altro lavoro anche saltuariamente oppure a ore. Scrivere cassetta 5150, SPI, Torino. L4120
SOLO 40enne cerca posto fiducia, pratico giardino campagna, libero subito. Scrivere cassetta 5144, SPI. Torino. L3273
STENODATTILOGRAFA computometrista pratica ufficio offresi. Telef. 792-575.
TESSITRICE 25enne veramente abile offresi. Scrivere cassetta 5153, SPI, Torino.
TORNITORE 1ª categoria pratico attrezzista manutenzione anche [illegible] giornata o [illegible]. Telefonare 790-629. M1709
TUTTOFARE a ore offresi, referenze, [illegible]. Telefonare [illegible] pomeriggio 48-222.
[illegible] bella presenza commessa abbigliamento [illegible] lavoro decoroso. Telefonare 580-367. F3958
VENTICINQUENNE offresi in giornata presso coniugi. Gori, corso Napoli 50.
VENTICINQUENNE svelta dattilografa fatturista paghe [illegible] ufficio in genere occuperebbesi referenze ineccepibili. Telefono 770-395. F3310
VENTISETTENNE diplomando ragioneria occuperebbesi subito. Scrivere cassetta 3027, SPI, Torino. F3806
VENTUNENNE sarta cerca occupazione presso fabbrica confezioni. Scrivere cassetta 5146, SPI, Torino. L3377
VENTISEIENNE, presenza, impiegherebbesi pomeriggio. Telefonare 383-789.
VERNICIATORE specializzato carrozzeria, pennellatura, occuperebbesi ovunque, anche mansioni fiducia. Tel. 775-539 ore 10-20.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

AFFERMATA fabbrica [illegible] mobili agende affini cerca introdottissimi rappresentanti provincie Piemonte alte provvigioni. Mignani, casella postale 117, Bologna. [illegible]
AGENTI documentata introduzione aziende meccaniche metallurgiche cerca importante ditta milanese commerciale utensili, abrasivi, apparecchi macchine utensili. [illegible] casella [illegible] U, SPI, Milano.
INDUSTRIA cinture affini cerca rappresentanti introdotti negozi abbigliamento, mercerie. Casella 26, Mondial, Forlì.
OLIO oliva, tipi correnti e tipi pregiati. Antica Casa ligure assume sono libero buoni e attivi agenti. Scrivere casella 5 C, SPI, Genova. 2909
VIAGGIATORI ed ispettori, età 23-33 anni, cerca la Società Van Den Bergh per lancio in Torino di un nuovo prodotto alimentare. Per assunzione immediata preferibile appartenenza ramo. Ottime condizioni, stabilità d'impiego. Presentarsi nei giorni 24-25 febbraio, dalle ore 14 alle 16, al grande Albergo Ligure, piazza Carlo Felice 85. 3025

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

SMARRITO cane piccolo bianco « Titi », mancia riportandolo Bardelle, c. Regina Margherita 200. F3964

18 IGIENE e TERAPIA L. 70 p.p.

BAGNI turchi, massaggi estetici curativi, pedicure. Saluzzo 12. Telef. [illegible].

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A bacchetta: accertamenti infedeltà, indagini, informazioni, sorveglianza ovunque « Italpol », Madama Cristina 111. Telefonare 687-574. T1139
A istituto trentennale affidate informazioni private, prematrimoniali, sorveglianze. Pettenati, C. Alberto 49-51, telef. 47-373.
ABBIAMO bisogno oggetti usati, soprammobili, tappeti, pendoli, dischi antichi, moderni. Telefonare 683-665.
ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni. Mondial, [illegible] 5, telefono 521-191. 4265
ACQUISTA bottiglie damigiane, ferro, libri, dischi, soprammobili, oggetti occasione. Telefonare 290-529. 4631
AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, [illegible] camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Sconto 30 %. Rateazioni. 611
ARREDAMENTI, mobili stile, articoli regali utili, convenienti. Novena, Botero 10.
ARREDATEVI Casa [illegible] Mobile, Ingino ang. Battisti. Camere moderne 75.000, tinelli 31.000, grandi armadi 35.000. Facilitazioni. 2774
ARTIGIANO vende bellissima camera letto 150.000. Agevolazioni pagamento. Telefonare 290-044. T4240
FRIGORIFERI, lavatrici, usati, anche inservibili, [illegible] cambiando con nuovi modelli, migliori marche. Pagamento rateale. Gribaudi, corso Firenze 27 Telefono 23-855. 1317
MOBILI « Castabella ». Vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4, telef. 521-107.
MOBILI « [illegible] », Vercelli 30, vasto assortimento, 30 rate, cambi. Vialetoni Telefonare 21-105. 1141
PIANOFORTI Steinway, la migliore marca del mondo. Esclusivista Chiappo, telefono 81-842. Noli, cambi, riparazioni perfette. 4216
RADIO radiogrammofoni, fonobar, televisori vasto assortimento, comode rateazioni De Mango, Consolata 9.

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

A rate vendo autocarri [illegible] usati da 5-7-10-15-20 fiscali. Corso Brescia 4.
A rate vendo 1100-103, 1100 B, 1400, [illegible], Topo C. 1100 familiare. Corso Brescia 4. T3711
ABA auto nuove occasioni ogni tipo, autovetture furgoncini, permute rateazioni. Corso Regina 153. 361
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autogenzia, Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-176.
ABBIAMO nuove 103 TV Belvedere, giardinette, Topolino, 1400, 1100 tutti tipi, [illegible] nuove e occasione. Cambi, lunghe rateazioni, Autosalone, Vinzaglio 8.
AD autoricambisti, autoriparatori ricordiamo: per tornitura tamburi montaggio freni incollati rivolgersi servizio freni corso Matteotti 47, telef. 620-611. Consegna sollecita a domicilio. 3898
ALL'AUTOSALONE « Tesoiere », Roma n. 237 bis, telefono 42-535, esclusivista « Siata »: vetture nuove elaborate, fuoriserie. Occasionissime: 500 C. Belvedere, 600, 103, TV, TV granluce, 1250 Siata, 1100 [illegible], Appia, Aurelia. Cambi, rateazioni. [illegible]
AUTOCARRI 640 normale, [illegible] ribaltabile. Alfa 430. Chevrolet a metano, vendono rateizzando: Serra Pellissero, Francia 21. 342
AUTOMOBILI Fiat, Lancia, Alfa di ogni tipo, nuovi e d'occasione vende con facilitazioni di pagamento: Boggetti, via Madama Cristina 56. 3278
AUTONOLEGGIO Moderno con, senza autista: 600, 103, 1400. Telefon. 26-831.
AUTOSTAZIONE servizio vetture vendo 360.000 sollevatore, compressore, pompe. Camaglio 134, telefono 350-078.
AUTOVETTURE 1400, Ardea cinque marce, Aurelia B 10, 500 C vetture vendono: Serra Pellissero, Francia 21. 342
[illegible] 1100 7 quintali, Aprilia ultime, Ardea [illegible]. Via Costantino Nigra 22. F3986
CAMIONISTI: vendo per terzi autocarri [illegible] carrozzati nuovo normali e ribaltabili con licenza. Ribaltabili, 682 semiautovo, 680, 666 N7, 642, 640, 636, 3RO, Esatau, Taurus, Taurus 340, Alfa 430, Bianchi Civis, ecc. Carrara, corso Roma 46, borgo S. Pietro, Torino. Telefono 661-479. L5960
CAVALLERI, automobili, Brescia 15. Assortimento vetture e camioncini nuovi occasione. Rateazioni, cambi.
DODGE, Chevrolet, GMC, Jeep, Ford, Bedford, Austin, ricambi sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 38, tel. 48-301.
IFITAUTO anticipa e finanzia su autoveicoli 12-24-36 mesi. S. Quintino 4 bis. Telefonare 53-049. T2530
METANIZZATE vostri autocarri presso « Lamar », unica fabbrica locale di apparecchiature. Prezzi di concorrenza. Garanzia anni due. Crescentino 30, tel. 20-688.
METANO Agip: centrale rifornimento, impianti perfetti, [illegible] tecnica presso Spem. Botticelli 71, tel. 280-300. Applicando impianto entro febbraio presso Officina Spem, avrete duemila chilometri gratuiti. 1410
PININ Farina 103 TV, Fiat 600 elaborazione elegante. Consegna immediata. Permute. Rateazioni. Riviera Automobili, E. Secondo 83, telef. 587-087. 640
PRESTITI su autoveicoli, basso interesse, rapidità. Com. F.A.I., Cavour 7, telefoni 527-496, 528-821. 436
PRIVATO vende 1100 camioncino 8 quintali. Via [illegible] 42, autorimessa. M1652
RIZZIO compra vende permuta. Rizzio, l'Autoagenzia di fiducia. via Michelangelo 22. telef. 61-777. 2269
VENDONSI per conti clienti: Autocarro 580-N fine 1951 unico proprietario ottime condizioni, 666-N7 [illegible] rimorchio Viberti 140-626 motore revisionato, due autocarri 626 buono stato, Alfa Romeo 430-T-800, Bianchi Audax 1952, Autobus 626-RNL 1946 carrozzeria Garavini, Autobus 635-RN motore buone condizioni. Facilitazioni pagamento. Cambiansi con altri veicoli. Faletti, Fiat, Asti. 2614
ZERBINO, autocarri Fiat 615, 1100 ELR [illegible] e sette quintali, giardinette, autovetture Fiat 500, 103, 1400, 1900, 1100 A, Aurelia, Aprilia. Tunisi 107, tel. 670-082.
1100 camioncino 10 q.li originale Fiat, 103 come nuove, [illegible], 1400 occasionissima. Autoagenzia Savoia, Tiziano 31. 853

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

APPROFITTATE [illegible] invernali e facilitazioni moto Gilera. Commissionaria Bisica. Brescia 44. Telefonare 23-519.
ATTENZIONE! Prima d'acquistare motociclette, ciclomotori, motofurgoncini, biciclette trasporto brevettate lire 47.000. Visitate l'Alpino, [illegible] 76. [illegible] Gogliardo. 2512
GILERA Concessionaria Gimea [illegible] Meiani, Giulio Cesare 44, comunica la prossima apertura dei rinnovati locali.
MONDIALI Tutti i nuovi tipi 1956 [illegible] Cavalleri, via Nizza 35. [illegible]
M.V. quattro volte Campione del Mondo, 125-175 quattro tempi, nuovo modello 125 Super Pullman 139.500. Masini, corso Vittorio Emanuele 26, Torino. 608
RIMORCHIETTI Risciò per auto, motoscooters, lire 66.000. Gavoio, Giulio Cesare 155, Torino. Telefonare 31-135.
VESPA motofurgoncini Ape 1956, rateazioni, cambi, occasioni. Gastaldelli, Peschiera 178. F3724